PROCESSO Nº 16264 ANO 1970

S.C.E.T. III VOLUME

SECRETARIA DE ESTADO DA CULTURA

Conselho de Defesa do Patrimônio Histórico, Arqueológico, Artístico e Turístico do Estado - **CONDEPHAAT**

~~2043~~
19501

PROCESSO Nº 16264

INTERESSADO: CONSELHO DE DEFESA DO PATRIMÔNIO HISTÓRICO,ARQUEOLÓGICO, ARTÍSTICO E TURÍSTICO DO ESTADO.

PROCEDÊNCIA: CAPITAL

DATA: 15/01/1970

REPARTIÇÃO:

Nº DE ORDEM DO PAPEL:

ASSUNTO: Solicita tombamento dos Túmulos de Personalidades do Cemitério da Consolação, nesta Capital.

OBS:RECAPEADO EM 22/01/2007-RG.

401

continue

Copyright © 1995-1997 Hugo Carvalho. All rights reserved.

12.00.00.3.0.001
IMPRENSA OFICIAL DO ESTADO

402

continue

Copyright © 1995-1997 Hugo Carvalho. All rights reserved.

403

continue

Copyright © 1995-1997 Hugo Carvalho. All rights reserved.

12.00.00.3.0.001
IMPRENSA OFICIAL DO ESTADO

404

continue

Copyright © 1995-1997 Hugo Carvalho. All rights reserved.

405

continue

Copyright © 1995-1997 Hugo Carvalho. All rights reserved.

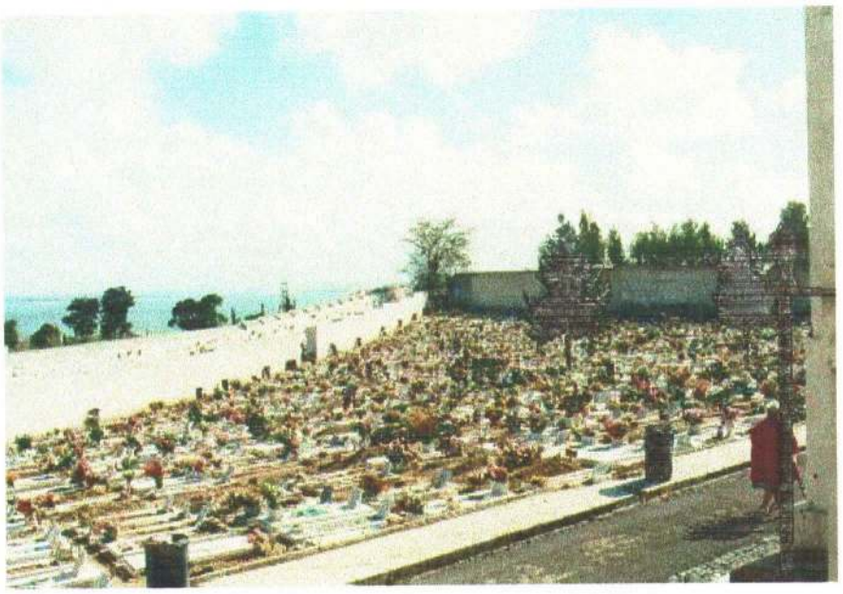
12.00.00.3.0.001
IMPRENSA OFICIAL DO ESTADO

406

continue

Copyright © 1995-1997 Hugo Carvalho. All rights reserved.

407



continue

Copyright © 1995-1997 Hugo Carvalho. All rights reserved.

40B

continue

Copyright ©
1995-1997 Hugo
Carvalho.
All rights
reserved.

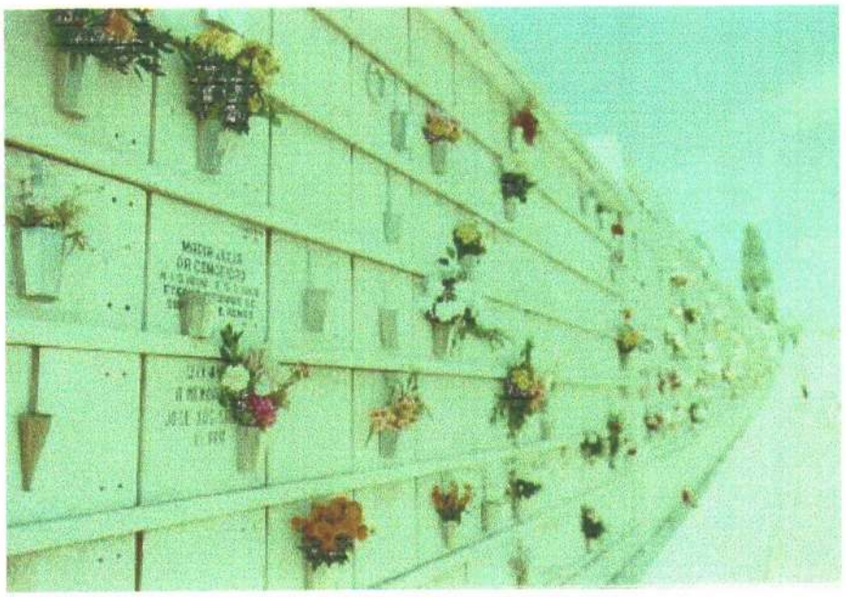
12.00.00.3.0.001
IMPRENSA OFICIAL DO ESTADO

409

continue

Copyright © 1995-1997 Hugo Carvalho. All rights reserved.

910



continue

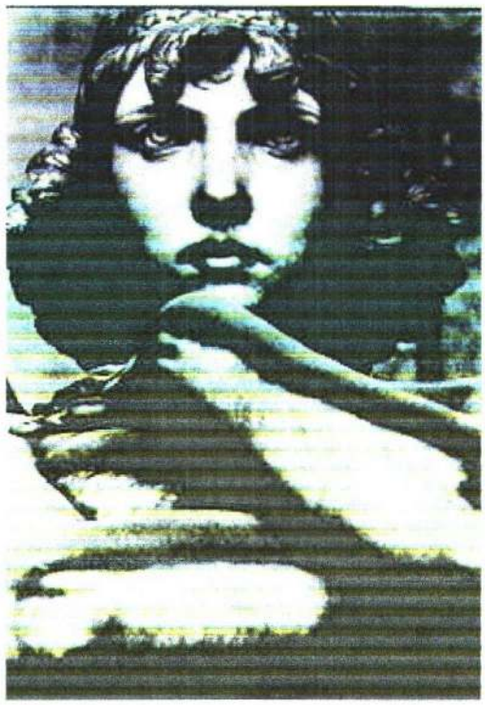
Copyright ©
1995-1997 Hugo
Carvalho.
All rights
reserved.

Cimitero di Staglieno
Gênova

917

Cimitero di Staglieno

Genova



English Text

• La storia	• Arte a Staglieno	• L'ingresso del Cimitero
• Le gallerie	• Staglieno e i Joy Division	• Memorie di Pietra
• Simboli di Fede NEW!		

Realizzato nel tra Dicembre 1995 e Marzo 1996 da Andrea Borgnino
Per eventuali contatti Email : a.borgnino@agora.stm.it

Un grazie di cuore a Francesca Forleo per avermi fatto scoprire Genova e Staglieno e a Tristan Martinelli per l'appoggio morale e fisico durante la realizzazione del web.

Bibliografia :

- "Il cimitero di Staglieno" Sagep Editrice
- "Joy Division" Stampa Alternativa
- "Dal Cuore della Citta'" Stampa Alternativa

Section Web

link of the week

Questo sito e' stato inserito nella sezione "Link of the Week" del sito di architettura Section Web

413

Tutto quello che c'è da sapere

visita virtuale

Staglieno e la sua storia

piantina del Cimitero

dizionario degli autori

come arrivare

notizie utili

la scuola di restauro lapideo

progetti su Staglieno

Introduzione

Friedrich Nietzsche, G
Maupassant, Mark Tw
Waugh, il pittore russc
l'imperatrice Elisabetta
famosa Sissi) e l'impe
sono solo alcuni dei nu
personaggi storici, lett
artisti, filosofi, che han
testimonianze delle lor
Staglieno e del loro pe
le grandi gallerie monu
folti viali lungo la collin
sfondo pittoresco al Ci
con giudizi diversi, ricc
impressione e il fascin
luogo di memorie pubb
in cui la volontà monur
unisce, inscindibilmente, alla suggestione 'romantica' del paesaggio
strettissimo fra monumento, architetture, memorie storiche e natura

Il cimitero, nato a metà del secolo e sviluppatosi con grande intensit
rappresentativa sin oltre gli anni della Prima Guerra Mondiale, segu
parallelismo storico e culturale le vicende, gli ideali, l'idea stessa del
società in ascesa, quella della borghesia fra Ottocento e Novecento
della sua massima crescita, fino alle crisi di identità che segnano la
ultimi decenni dell'Ottocento e nei primi del Novecento.

I linguaggi artistici di oltre un secolo, dal Neoclassicismo, al Realism
forme più caratterizzate e iperdescrittive che si riscontrino in tutto il
europeo del Realismo borghese), fino al Simbolismo e al Liberty, al
si sono succeduti, dando vita ad una scuola di scultori le cui opere s
ben oltre i confini regionali e nazionali: da Santo Varni a Giulio Mont
Rivalta, Lorenzo Orengo, Federico Fabiani, Domenico Carli, Pietro
Edoardo De Albertis, Eugenio Baroni, ecc...

Ma, allo stesso tempo, ha costituito - per la sua imponente dimensione monumentale - un richiamo forte per noti artisti italiani, da Leonardo Bistolfi (che vi ha lasciato opere particolarmente importanti), ad Ettore Ximenes, Pietro Canonica, Edoardo Rubino, Francesco Messina, per citarne solo alcuni. Lungo il tempo Staglieno è divenuto così una delle testimonianze fra le più rilevanti ed organiche, all'interno della cultura occidentale, della società fra metà Ottocento ed inizi Novecento: anche perché, non bisogna dimenticarlo, la borghesia e l'aristocrazia liguri la loro proiezione in una dimensione economica ed imprenditoriale r più complessivamente rappresentative dei modelli di gusto e dei cor delle classi egemoni del tempo.

Staglieno è oggi il grande museo dell'immaginario e dei processi di automemorizzazione della cultura di questa società, capace - nella f che ha della propria 'modernità' e nella profonda fiducia in un futuro proporre modelli particolarmente rappresentativi, tanto nelle struttur quanto nelle immagini scultoree, che hanno trovato una ampia fortu di Genova e della Liguria, in Europa e nelle Americhe.

414

Tutto quello che c'è da sapere

introduzione

visita virtuale

Staglieno e la sua storia

piantina del Cimitero

dizionario degli autori

come arrivare

notizie utili

la scuola di restauro lapideo

progetti su Staglieno

credits

Il Cimitero Monumentale di Staglieno

"Il Camposanto di Genova, nel pien della parola, è un museo dell'arte bc seconda metà del secolo scorso. Il i l'Albert Memorial sono nulla al confr scomparsa non sarebbe una perdita quando questa collezione esisterà"
E. WAUGH, A Tourist in Africa, London 1960

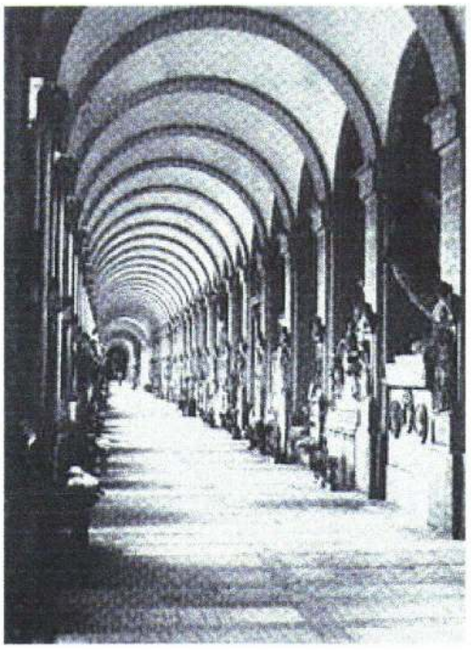
L'ultima visita fu quella al Cimitero ....e di cui continuerò a ricordarmi quando mi sarò dimenticato dei palazzi".
M. TWAIN, The Innocents Abroad, London 1869

pagine a cura della Direzione Servizi Civici

415

Le Gallerie

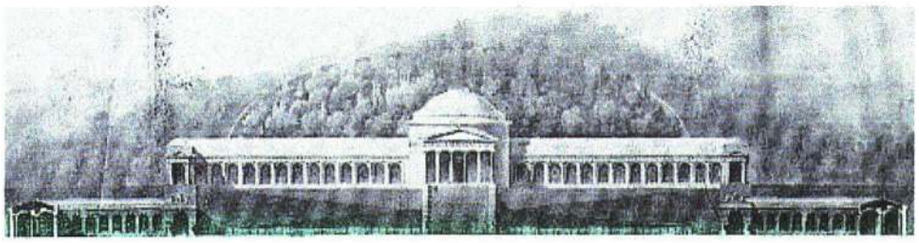
Vere e proprie custodie di tesori neoclassici, le gallerie del Cimitero partono dall'entrata fino ad estendersi per tutto il perimetro delle mura originarie del 1872. All'interno di esse troviamo i piu' bei esempi dell'arte funeraria italiana della fine dell'800, marmi quasi vivi ricoperti ormai da un spessa coltre di polvere, segno del tempo e dell'incuria che contradistinge tutto il Cimitero.



- Continua
- Menu principale

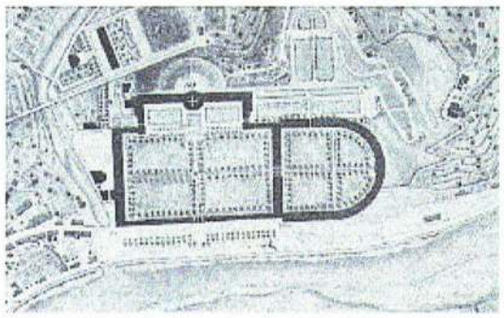
116

Storia del Cimitero di Staglieno



Veduta del prospetto principale del cimitero dal progetto del 1835

Il primo progetto per l'area cimiteriale di Staglieno e' del 1835 e fu affidato all'architetto Carlo Baribino, che muore pero' qualche mese dopo e quindi il lavoro viene affidato a G.B. Resasco, un allievo del Barabino. Il progetto originale viene ampiato, fino a creare una opera neoclassica mastodontica che verra' compiuta solo nel 1872 alla morte di Resasco. Nel 1891 si rende necessario l'ampiamento dell'area mediante un'altra struttura semicircolare ; da questa data in poi il cimitero inizia un'espansione sempre piu' disordinata dettata soprattutto dall'espansione della citta' di Genova. Ogni area viene utilizzata per inserirci tombe ed ossari fino ad far diventare tutta l'area un enorme ed irreale tempio alla "Memoria di Pietra".



Michele Poggi, Pianta di Genova , 1898 particolare del Cimitero di Staglieno

- Continua
- Menu principale

417

Memorie di Pietra

1914 - D.Paernio

1883 - G.Saccomanno

1909 - G.Orengo

1894 - G.Monteverde

- Menu principale

416

Tutto quello che c'è da sapere

introduzione

visita virtuale

piantina del Cimitero

dizionario degli autori

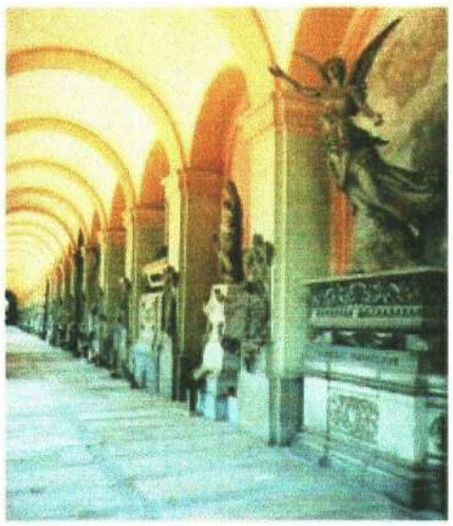
come arrivare

notizie utili

la scuola di restauro lapideo

progetti su Staglieno

Staglieno e la sua storia



Il Cimitero di Staglieno fu aperto pubblico il 1° Gennaio 1851. Seb data fosse ancora largamente in peraltro ormai tracciata la specifi architettonica, funzionale e simb

L'incarico della progettazione era già nel 1835 all'architetto civico C (1768-1835) - a lui si deve gran p fisionomia neoclassica di Genov realizzazione di edifici rappresen Teatro Carlo Felice, il Palazzo de ecc. - il quale però non riuscì a p l'incarico per l'improvvisa morte r grande epidemia di colera, il com sviluppare il progetto fu affidato a collaboratore Giovanni Battista R 1871), il cui piano fu approvato n iniziarono nel 1844, in un'area, q Vaccarezza, a Staglieno in gran parte ancora poco abitata, e non molto dista cittadino.

Del progetto barabiniano Resasco mantenne la struttura quadrangolare com accentuandone il carattere monumentale. La forte suggestione di questo imp architettonico è tuttora percepibile e suscitava grande ammirazione nei conte entrati dall'ingresso principale, si trovavano immersi in questa ampia scenog dal succedersi di porticati monumentali, stilisticamente omogenei, culminanti architettura del Pantheon.

Una volta portata a termine, fra gli anni Sessanta e Ottanta, la struttura comp cimitero, l'effetto veniva ad essere esaltato nel suo insieme dall'inserimento ambientale naturale. Il Pantheon infatti, contornato dai porticati superiori, coll la monumentale scalinata a quelli inferiori si adagiava sulla verde collina retr dei Boschetti e della Valletta Pontasso - che, popolata da una sempre più fitt ospitava cappelle e monumenti disseminati e seminascosti nel verde (in que la Tomba di Giuseppe Mazzini e quelle di molti protagonisti del Risorgimento

Un'integrazione paesistica che fu ulteriormente accentuata nel tempo con alt specificamente naturalistici, quali l'area acattolica e il cimitero degli Inglesi, s ultimi decenni del XIX secolo e nel primo del XX. La scelta del Resasco risul particolarmente vincente e segnò la fortuna di Staglieno come modello nazio internazionale di riferimento: vi si combinavano, infatti, la tipologia del Cimite neoclassico, di tradizione mediterranea, sempre più caraterizzatosi nel corso "galleria" di monumenti, e quello di tipo naturalistico, più specifico, dopo gli a dell'area nord europea e anglosassone (a cominciare da quello parigino del

La crescita della città, che in quegli anni stava divenendo uno dei principali centri industriali e commericali dell'Italia Settentrionale, impose ben presto nuovi ampliamenti. Lo stesso Resasco, enl 1868 propose un ampliamento a nord-est tramite un nuovo porticato semicircolare; un'analoga costruzione avrebbe dovuto essere realizzata in seguito, simmetricamente. Il progetto trovò applicazione parziale solo negli anni Novamta, con la costruzione del Porticato semicircolare a nord-est, divenuto ben presto anch'esso galleria monumentale, ricca di opere liberty e déco. Le ulteriori continue esigenze di sviluppo portarono da una parte all'ampliamento in epoche diverse dei porticati (quello frontale in particolare) e dall'altra a nuove linee di espansione. Sulla direttrice della Valle del Veilino - che

419

aveva già visto l'espandersi delle aree acattoliche - si costruirà negli anni Venti del Novecento il Porticato Montino, ricco di opere déco e "Novecento"; e, più a monte, il Sacrario ai Caduti della prima guerra mondiale (1935-1936); o, in quest'ultimo dopoguerra, il Porticato S. Antonino (i lavori iniziaror fu inaugurato nel 1955): ultimo intervento con ambizioni monumentali.

E la storia continua...

pagine a cura della Direzione Servizi Civici

420

Cimitero monumentale di Staglieno

introduzione

Staglieno e la sua storia

piantina del Cimitero

dizionario degli autori

come arrivare

notizie utili

la scuola di restauro lapideo

progetti su Staglieno

Indice schede descrittive delle Tombe più significative

Tomba David Sibilla
Tomba Gambaro
Tomba Bracelli Spinola
Tomba Camilla Pignone Avanzini
Tomba Carlo Raggio
Tomba Piaggio
Tomba Giuseppe Mazzini
Tomba Gatti
Tomba Rossi
Tomba Pienovi

Tomba White
Tomba Gnecco
Tomba Oneto
Tomba Carlo Erba
Tomba Parpaglioni
Tomba Delmas
Tomba Celle
Tomba Gallino
Cappella Raggio
Tomba Pastorini

Tomba Caterina Ca
Tomba Orsini
Tomba Whitehead
Tomba Berthe Gros
Tomba Remaggi Ba
Tomba Sorrentino
Tomba Caprile
Tomba De Luca di

pagine a cura della Direzione Servizi Civici

421

Arte a Staglieno

Staglieno e' un'antologia di neo-stili. Il neoclassicismo tardo investe generalmente i monumenti piu' antichi, con qualche preferenza per l'aristocrazia o i personaggi pubblicamente altolocati. Avra' pero' vita breve, per lasciare il posto ad un realismo quasi fotografico apparentemente solo puntiglioso, ma fose molto piu' sincero e pungente di quel che non si pensi.

Parallelamente si scatenano il neogotico, romantico e fiorito, il neobizantino ierarico e sontuoso, il neorinascimento secco e decorativo, il neoegizio, l'umbertino, il liberty che, piu' raro di quanto comunemente si immagini, ha lasciato una vena di poesia. Del Novecento e di alcune piu' o meno attuali astrazioni misticheggianti e' difficile giudicare.

- Continua
- Menu' principale

422

Staglieno e la sua storia

Storia completa

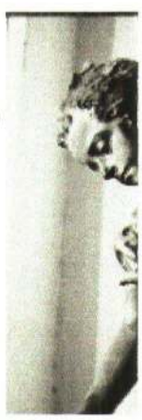
Il Cimitero di Staglieno fu aperto ufficialmente al p gennaio 1851. Sebbene a questa data fosse ancc incompiuto, ne era peraltro ormai tracciata la spe architettonica, funzionale e simbolica.

Il processo che aveva portato all'apertura del cimi indubbiamente lungo e contrastato, con un dibatti mezzo secolo, in gran parte riconducibile a quello che aveva accompagnato, in tempi diversi, fra fin prima metà Ottocento, la nascita e lo sviluppo dei centrali monumentali delle più importanti città occ Anche per Genova, il dibattito, sotto la spinta dell illuminista, si era aperto sulla necessità di ovviare conseguenze igieniche comportate dalle sepoltur in luoghi non sufficientemente regolamentati, in u sempre più denso ed abitato, che avevano assunto spesso carattere di fosse di cimiteri (è il caso, ad esempio, di quello genovese della Foce).

La riflessione su queste nuove necessità non poteva che intensificarsi nel cc decenni del XIX secolo, a seguito dell'annessione della città al Regno d'Italia all'impero napoleonico: con la necessità di osservare, almeno teoricamente, dall'editto di Saint-Cloud.
Ma alle pur pressanti esigenze igienico-sanitarie, si venivano intrecciando, c motivazioni illuministiche e post-rivoluzionarie, volte a dare forma pubblica e sepolture, attraverso un luogo formale ed istituzionale - il cimitero- , che dich l'eguaglianza di tutti almeno di fronte alla morte: secondo quello spirito laico che andava organizzando le diverse strutture sociali e funzionali dello stato c Rivoluzione dell'Ottantanove, e che, in qualche misura e con ritardi, si andav anche fra gli intellettuali illuministi liguri.

A questi stessi principi, del resto, si legava la progressiva formazione dei div acattolici, (quello 'svizzero' o protestante alla Cava, quello degli Inglesi a San con chiara volontà di definizione sia della specificità del luogo, sia dell'individ singola sepoltura.
Non è un caso, dunque, che il primo progetto di un cimitero centrale per la ci di dibattito intorno alla metà del primo decennio del secolo, proprio in pieno c napoleonico, coinvolgendo architetti come Carlo Barabino (1768-1835) e, so Tagliafichi (1729-1811), uno dei più rappresentativi architetti liguri contempor vicino ai modelli francesi, propose un sobrio complesso di gusto neoclassico quadrilatero, sormontato da una cappella-pantheon (1806).

Al tempo non se ne fece niente (qualche traccia resterà nei progetti di Barab per Staglieno), sia per motivi economici - la città viveva in quell'epoca una fa sia perché verosimilmente l'idea era auspicio più di una élite culturale, che n diffusa, come sembrano del resto testimoniare alcuni giornali del tempo.



Si era peraltro ancora lontani dal razionalismo funzionale della cultura illuminista francese, ma soprattutto, da quella convinta esigenza di rispetto della memoria che sviluppa, in altri paesi e in altre città, un vero e proprio culto del ricordo storico e sociale, come ad esempio dimostrano le istanze che portano nel 1804 all'apertura del Père-Lachaise (o, in Italia, il Cimitero della Certosa a Bologna, o il Vantiniano di Brescia, del 1815).

Bisognava giungere agli anni Trenta perché incominciasse anche a Genova una riflessione concreta e operativa volta alla costruzione del cimitero, inteso non solo nel suo significato prettamente funzionale, ma anche quale luogo emblematico della storia della comunità cittadina.
Del resto Genova era orma inserita, dopo la Restaurazione,

INDIETRO LUOGHI AVANTI

423

nello stato sabaudo e nel 1832 il re Carlo Alberto di Savoia aveva proclamato in forma tassativa, con le Regie Patenti, l'obbligo di costruire cimiteri urbani in condizioni di sicurezza igienica e, soprattutto, il divieto (fatte salve alcune eccezioni) delle sepolture Anche la comunità genovese si trovò a dover ottemperare a tali normative. A nel 1835 all'architetto civico Carlo Barabino (1768-1835) - a lui si deve gran p fisionomia neoclassica della città, sia per quanto riguarda la struttura urbanis centro, sia la realizzazione di edifici pubblici rappresentativi come il Teatro C Palazzo dell'Accademia, il Manicomio, ecc. - l'incarico di progettare un cimite rispondesse, oltre che alle esigenze funzionali, ai caratteri di centralità e mor Carlo Barabino non fece in tempo a portare a termine l'incarico, in quanto m anno, nella grande epidemia di colera che investì la città.

Dai disegni pur frammentari che restano nelle Collezioni civiche, sembra che prevedesse un camposanto a forma quadrangolare, porticato e sormontato neoclassica cappella piramidale. La struttura quadrangolare porticata rimase anche il progetto di Giovanni Battista Resasco (1798-1871), cui fu affidato il 1837, di preparare un progetto definitivo.
Questo fu presentato nel 1840 ed approvato. I lavori incominciarono nel 184 Villa Vaccarezza, nella località di Staglieno, comune della valle del Bisagno, Genova. Si trattava di un'area ancora in gran parte poco abitata, anche se n dal centro cittadino: e quindi, come tale, adatta alla funzione e, allo stesso te allora) facilmente ampliabile.

Giovanni Battista Resasco, collaboratore di Carlo Barabino allorché questi ri Architetto civico (ruolo in cui subentrerà egli stesso), è visto come ideale con progetto barabiniano: sia per l'intrinseco rapporto professionale col maestro, continuità con quel gusto neoclassico-purista che aveva segnato molti edifici soprattutto, la nuova immagine della città. In realtà il Resasco non si limiterà esecutore di un progetto già stabilito, bensì darà forma a quell'immagine di S doveva avere così fortuna nel tempo e che è tutt'oggi nella sua sostanza coe nonostante modifiche e aggiunte.

Del progetto barabiniano Resasco mantiene la struttura quadrangolare come accentuandone peraltro il carattere monumentale. Il quadrilatero, infatti, si pr l'esterno con un ingresso rappresentativo, a timpano, e all'interno si apre in p alla sistemazione dei monumenti (ai portici sono affiancate gallerie parallele, sepolture di minore impegno monumentale).

Il quarto lato del quadrilatero - quello a monte, in asse con l'ingresso principa fondamentale per l'impianto scenografico. Infatti, i porticati s'interrompono pa lasciare spazio ad un'ampia scalinata (larga circa 22 metri) alla cui sommità Cappella dei Suffragi: una struttura a pianta circolare (25 metri di diametro), pronao dorico esastilo, ispirata al Pantheon anche nella decorazione interna la sua funzione, vale a dire quella di ospitare - oltre che i riti pubblici - i cittadi di un vero e proprio - anche se limitato - famedio).

Ai suoi lati s'innalzano due ulteriori simmetrici, anch'essi destinati alle monumentali (dovevano essere qu maggiore prestigio, se il costo dell era più del doppio rispetto a quella aree dei porticati inferiori, come inc Regolamento del 1850), e dietro il medesimo trova luogo un'ulteriore monumentale a gallerie.
La forte suggestione di questo imp architettonico era ben avvertita dai che, entrati dall'ingresso principale immersi in questa ampia scenogra succedersi di porticati monumenta molto omogenei, che culminavano imponente architettura del Pantheon.
Porticati popolati da una variata folla di bianche sculture - sia a parete, sia fra lascia impressione durevole (anche se diversa nei giudizi), insieme a quella

929

impianto architettonico e ambientale, nei numerosi visitatori illustri del cimitei Twain, a Guy de Maupassant, da Nietzsche a Hemingway, ad Evelyn Waugh

La monumentalità dell'insieme era ulteriormente accentuata dall'interporsi, s ingresso principale e Pantheon, della grande statua della Fede (1866-75), op Varni (1807-1885 ; attualmente in restauro). Una volta portata a termine, fra Ottanta, la struttura complessiva del cimitero, l'effetto veniva ad essere esalt insieme dall'inserimento nel contesto ambientale naturale.
La struttura del Pantheon, infatti, contornata dai porticati superiori, collegati a monumentale scalinata a quelli inferiori, si adagiava sulla verde collina retros dei Boschetti e della Valletta Pontasso - che, popolata da una sempre più fitt ospitava - e avrebbe sempre più ospitato negli ultimi decenni del secolo e ne Novecento - cappelle e monumenti disseminati e seminascosti nel verde (in trovano la Tomba di Giuseppe Mazzini - fig. 8 - e quelle di molti protagonisti Risorgimento).

L'effetto d'insieme 'böckliniano', per così dire, per lo scuro svettare degli albe al biancore delle tombe, è ancora oggi avvertibile: si è infatti mantenuto sost integro il nucleo originario del cimitero, nonostante i numerosi ampliamenti, c peraltro interessato soprattutto le aree laterali rispetto al nucleo storico centr Tale integrazione paesistica risulta accentuata nel tempo dallo sviluppo della ad opera di alcuni ampliamenti - di ancor più specifica connotazione naturalis del nucleo centrale, quali l'area acattolica e il Cimitero degli Inglesi, sistemati decenni del XIX secolo e nel primo del XX.
La scelta del Resasco risultò dunque particolarmente vincente e segnò la for come modello di riferimento: vi si combinavano, infatti, la tipologia del cimitei neoclassico, improntato sullo schema geometrico porticato, di tradizione me sempre più caratterizzatosi nel corso del tempo come 'galleria' di monument antico del Camposanto di Pisa), e quello di tipo naturalistico, più specifico, d Quaranta, dell'area nord europea e anglosassone (a cominciare da quello pa Lachaise).
D'altra parte la scelta del Resasco veniva ad unire la concezione illuministicc cimitero come luogo razionalizzato di memoria pubblica, con quella romantic meditazione soggettiva sulla morte in un confronto diretto con la natura. Non progetto del Resasco fosse stato pensato con una certa ampiezza e grandio inizialmente oltre 130.000 metri quadri utili), tuttavia a meno di un ventennio cimitero si poneva già con urgenza la necessità di un suo ampliamento.

La crescita industriale e commerciale della città, che in quegli anni stava dive centri principali dell'Italia settentrionale, insieme alla fortuna che Staglieno st come spazio monumentale, imponevano, infatti, soluzioni alternative. Allo ste affidato il compito di un progetto d'ingrandimento.
Nel 1868 l'architetto propose un ampliamento a nord-est tramite un nuovo pc semicircolare che aveva in comune il lato corto con il quadrilatero; un'analog avrebbe dovuto essere realizzata in seguito, simmetricamente.
Il progetto trovò applicazione parziale solo negli anni Novanta, con la costruz Porticato semicircolare a nord-est, divenuto ben presto anch'esso galleria m ricca di opere liberty e déco. Il problema della crescita del cimitero è d'altra p costante nella sua storia (si pensa, già negli anni Settanta-Ottanta, peraltro s successivi, ad un secondo cimitero non monumentale, nella vicina zona delle come avverrà a Milano con l'apertura del Musocco al in alternativa Monumer

Nuove funzioni doteranno allo stesso tempo il cimitero di nuove strutture con Crematorio, in prossimità del porticato semicircolare. Si è accennato alla nec degli anni Ottanta di unificare nell'area di Staglieno quei cimiteri di altre confe avevano avuto proprie precedenti collocazioni (quello degli Inglesi a S. Benig protestante, quello ebraico, quello greco-ortodosso, ecc.) nelle diverse zone spesso ormai entrando in conflitto con la grande espansione urbana di fine s

Queste sepolture (spesso recuperando le opere monumentali dalle collocazi veda, ad esempio, alla scheda 16) danno avvio ad una nuova area a ponent torrente Veilino, collegata a quella dei Boschetti, in cui prevale, come si è de naturalistico, con l'inserimento di tombe e monumenti in un ambiente caratte d'alto fusto.

425

Lo sviluppo lungo il torrente Veilino segnerà anche la maggior parte degli ampliamenti fra la fine dell'Ottocento e il corso del Novecento: a cominciare, ad esempio, dal progetto di Gino Coppedé (1866-1927), nei primi anni del Novecento, che prevedeva una totale ridefinizione di Staglieno in termini di gigantismo Wagnerschule: intervento peraltro limitatosi in sostanza alla costruzione delle terrazze del Cimitero degli Inglesi.
Sempre lungo la valle del Veilino, negli anni Venti, si costruirà il Porticato Montino, ricco di opere déco e "Novecento" (fra la Cappella mortuaria e l'area acattolica; iniziato intorno al 1925); e, più a monte, il Sacrario ai caduti della prima guerra mondiale (1935-36); o, in quest'ultimo dopoguerra, il Porticato S. Antonino (i lavori iniziarono nel 1937, ma fu inaugurato nel 1955), ultimo intervento con ambizioni monumentali.
La fisionomia architettonico - ambientale di Staglieno lo rende indubbiamente molto peculiare nella situazione italiana.
E non è un caso che sia stato spesso preso a modello, pur in forme diverse, localmente (si pensi al cimitero di Sampierdarena, che ne è una vera e propr forma ridotta), ma più generalmente nel corso del XIX secolo, come è stato sottolineato da studiosi come Melani, Donghi, Auxelle, ecc.

Ma l'aspetto forse che lo rende uno fra i più significativi cimiteri monumentali metà Ottocento e primo Novecento è l'avere raccolto all'interno del proprio p ampio ed articolato immaginario borghese della morte.
E, soprattutto, di essere divenuto puntuale testimone del mutare di tale imma corso dell'Ottocento, seguendo le trasformazioni di una società in crescita, fi proprie prospettive di sviluppo, sull'onda del progresso scientifico e tecnologi possibilità di scambi commerciali planetari; e che poi, verso fine secolo, è se coinvolta in una crisi di identità e, soprattutto, in un processo di riflessione su storico e culturale.

Una società che ha affidato alla rappresentazione post-mortem non solo l'im successo sociale, ma soprattutto la propria idea della realtà e l'ostensione de crede, legittimi o meno che fossero: dal lavoro al mito del progresso, dalla fa beneficenza, alla religione, all'appartenenza alle diverse professioni, ecc.: tut componenti fondanti e organiche del nuovo modello di società, e quindi rapp elementi caratterizzanti.

Tale rappresentazione era del resto emblematica di una più generale idea de ben al di là del contesto locale: variata immagine di una società egemone, cl della cultura occidentale fra seconda metà Ottocento e primissimo Novecent comprensibile questo identificarsi nel complesso di tali valori, se si riflette sul committenti dei monumenti di Staglieno: essi erano infatti gli esponenti di una imprenditoriale che aveva basi ed interessi, sia di tipo imprenditoriale che co finanziario in mezzo mondo; e che spesso, inverando uno dei miti più tipici d del self-made-man, erano riusciti ad accumulare enormi fortune (e non sempr questo in conformità con lo spirito del tempo - furono capaci di conservarle p generazioni).

L'orgoglio per le imprese compiute in questa crescita economica e sociale tra chiaro, del resto, oltre che dalla concreta e diffusissima rappresentazione di immagini professionali, nei racconti di queste fortune che si colgono dalle lap commemorative dei monumenti, al di là del solito rituale di convenzionale pe figure dei personaggi.
Orgoglio che si avverte ugualmente nella grande profusione dei materiali dur nella costruzione dei monumenti, marmo e bronzo soprattutto (non frequenti l'intervento pittorico, per lo più destinato a funzioni di complemento decorativ questo caso si chiamano pittori noti, come ad esempio Nicolò Barabino, nella Galleano, 1871), spesso con una particolare attenzione a quello spirito deco dettaglio che è ben proprio della cultura dell'Eclettismo.

Una richiesta di durevolezza che si sposta progressivamente dai monumenti delle gallerie, sempre più complessi ed articolati narrativamente (figg. ....), p

426

proprie dimensioni architettoniche, soprattutto nella selva di cappelle di diver dimensioni, che si moltiplicano nei Boschetti.
Basti pensare in proposito all'imponente cappella neogotica di Armando Rag dell'architetto Rovelli (1895; fig. 21), o a quella di gusto secessionista realizz Coppedé e Giuseppe Predasso per la famiglia Ernesto Puccio (1906-7): ma due esempi di una produzione assai variata sia per tipologie che per dimens

Una città dei vivi, dunque, che in qualche modo vuole mantenere un evidente riferimento - sociale e ambientale - attraverso il dipanarsi dei viali e delle 'circ della parte naturalistica del cimitero, con la contemporanea crescita delle nu borghesi residenziali della città.
Ma, come si è più volte detto, in questo complesso strettamente intessuto di architettonici, naturalistici e plastici, protagonista è senza dubbio la scultura.

Una scultura che è presente a Staglieno non solo grande profusione e nella qualità dei materiali, ma capacità di offrire un messaggio su piani diversi d testimonianza, contemporaneamente, delle trasfo linguistiche della scultura italiana - pur nell'incerte e moderata sperimentazione - e dell'adeguarsi pr dell'immaginario sociale, nei confronti sia dell'idea di quella della morte.
Staglieno, come si è detto, incomincia a popolarsi sin dal 1851, in un momento in cui la scultura ligu una sua fisionomia, oscillante fra forti residui neoc moderate suggestioni romantico-puriste, non sen naturalistiche. La lezione di figure moderate come Gaggini (1791-1867; era stato chiamato ad insegn Accademia Albertina di Torino) si vanno temperar limitato naturalismo bartoliniano di Santo Varni, p diretto ed indiretto della scultura ligure per oltre mezzo secolo.

Si tratta allo stesso tempo di una scultura che incomincia ad avere credito e di fuori della dimensione locale.
Ma, soprattutto, trova nel Cimitero un ampio banco di prova, attraverso le ric committenza che s'identifica, in questo momento, in un naturalismo pur sem 'garantito' dal modello classico (figg. 1, 2, 3, 4). Si tratta, infatti, di una classe ascesa, sia economicamente che socialmente: ma ancora solo in parte capa fino in fondo e autonomamente le proprie scelte culturali e di gusto.

Modelli e iconografie sono ancora sostanzialmente quelli di una tradizione ne stata di pertinenza indubbia di quell'aristocrazia che l'ha preceduta e con cui borghesia ascendente tende sempre più a confondersi e compattarsi, in nom comunanza di interessi finanziari ed imprenditoriali.
Tuttavia, il naturalismo tardo-romantico degli anni Quaranta-Cinquanta - anc nella scultura italiana, e che in quella ligure rappresenta oggettivamente una rispetto all'accademismo classicheggiante - sembra offrire un maggior punto gusto di una classe pragmatica e positivista, più attenta alla concretezza dell soprattutto nel corso degli anni Sessanta e Settanta che si va definendo nell Staglieno quella progressiva adesione ai modi di un realismo che, se nelle lir corrisponde ai caratteri del cosiddetto 'realismo borghese' - modello internaz per una cultura dominante positivista degli anni Sessanta-Ottanta -, assume particolare concretezza e crudezza espressiva, senza mediazioni variamente

Basti vedere in proposito la rappresentazione del ritratto, così lontano qui da 'abbellimenti' d'occasione che spesso caratterizzano le stesse immagini del r borghese in altri contesti, ed incurante del grottesco che talvolta emerge da c 'fotografiche': quasi a dichiarare le certezze di una società che non ha neces legittimazione, se non di quella offerta dalla propria presenza sociale e dalla proprio operare.

Un realismo che si esprime, come è ben noto, nella particolare capacità tecr ogni più minuto dettaglio, nei termini di un virtuosismo esecutivo che non ma il pubblico contemporaneo: anche se non sono assenti le critiche, da parte d

427

attenti alle dinamiche di ricerca contemporanee, e interessati piuttosto alle p
un realismo sintetico e percettivo, che non volto alla pura restituzione dei dat
come appunto è spesso quello degli artisti di Staglieno. Ma è un realismo, q
anche un'altra peculiarità: quella, cioè, di restituire l'immediatezza del fatto in
talvolta la schematizzazione degli impianti compositivi accademici.

Questi, infatti, vengono spesso sostituiti da una temporalità rappresentativa
affine a quella dell'immagine fotografica (figg. 6, 7, 8, 10, 11,16, 18, 20): anc
come succede spesso - lo schema narrativo non manca di una incongrua te
combinando elementi di realtà con altri del tutto fantastici: si veda, ad esemp
Rivara, in cui si incontrano, in una presunta unità spazio - temporale, la Verg
familiari dolenti (fig. 22). Sono caratteri, tutti questi, che si riscontrano abitual
protagonisti, a cominciare da scultori come Augusto Rivalta (1837-1925) - fr
aderire al gusto realista, per la sua vicinanza fiorentina con i Macchiaioli - (fi
Giovanni Battista Villa (1832-1899) (figg. 9, 17, 22), Giuseppe Benetti (1825-
7), Domenico Carli (1828 o 1829-1912), o Lorenzo Orengo (1838-1909), unc
successo a Staglieno (figg. 10, 16). E sono questi in gran parte i caratteri ch
anche il sensibile successo presso una committenza non certo d'avanguardi
indubbiamente interpreta tale realismo come un segno forte di modernità: pe
tempi e costumi presenti e di valori immediatamente coglibili, anche quando
complicate messe in scena. E' probabilmente l'insieme di questi elementi ch
così specifico il carattere della scultura di Staglieno; e che, soprattutto, l'han
modello per molte situazioni rappresentative, sia in Europa che nelle Americ

Particolarmente in quell'America centro-meridionale in cui, com'è noto, le co
italiane avevano progressivamente raggiunto ruoli sociali e culturali tali da ac
propagatori di gusto. Non è qui luogo per diffonderci su questa ampia circola
pensare ad esempi come il Venezuela, il Perù, l'Argentina, soprattutto, dove
nel cimitero della Recoleta, o in quello della Chacarita sono ben numerosi i r
scultura di Staglieno. Del resto gli scultori attivi a Staglieno, dall'operarvi trov
credito per ricevere commesse in ogni parte del mondo: spesso proprio con
precise repliche, da parte di visitatori desiderosi di riproporre nelle nuove pat
rappresentativi di tale spettacolarità.

Gli ateliers di alcuni di questi scultori si trasformeranno, talora, in vere e prop
medie imprese, in ordine al moltiplicarsi di questo genere di commesse, che
dall'ambito funerario a quello monumentale, del ritratto, della decorazione ar
Se il momento realista è certo quello che guida la fortuna, anche internazion
di Staglieno, e ne costituisce in qualche misura la sigla identificativa.
Ma va peraltro sottolineato che, proprio per quei caratteri più volte rilevati di
rispondenza fra committenza e rappresentazione, gli anni Ottanta e Novanta
testimoniano puntualmente, a Staglieno, quelle trasformazioni del gusto nei
rappresentazione della morte che segnano l'entrata in crisi delle certezze po
secolo. Il realismo - così come avviene più generalmente nell'immaginario fu
occidentale - anche qui lascia lentamente spazio a visioni più morbide e inde
pronte a raccogliere i dubbi e le incertezze di fine secolo.

E' il momento di scultori come Giulio Monteverde (1837-1917), - realista di fo
vicino ai modi più sintetici di Vincenzo Vela e, contemporaneamente, sensibi
soggiorno romano, ai modi 'preraffaelliti' di Nino Costa - (figg. 12, 19); o com
Fabiani (1835-1914: artista le cui opere sono replicate innumerevoli volte, in
(fig. 15), che innestano nuovi modi e nuove tematiche, che incrinano progres
senza peraltro ancora soppiantarli - i modelli del realismo borghese. Sopratt
si mostra sensibile, negli anni Ottanta, a temi e atteggiamenti che oscillano f
simbolismo. Una sua opera, in particolare, l'angelo della Tomba Oneto (188
individuerà questo progressivo avvicinamento ad una visione presimbolista
come mistero. L'immagine, probabilmente proprio per il suo carattere ambig
segno di una idea di morte in cui Eros s'intreccia con Thanatos, non lascia p
dimensione consolatoria del ricordo, o dell'operosità di una vita svolta entro l
dalla società; e diverrà portatrice di quella profonda crisi di identità, che attra
fra anni Ottanta e Novanta: non è un caso che proprio questa immagine trov
oggi impensabile, non solo in Italia, ma in tutta Europa, e nelle Americhe, att
autografe e non.

Ma al di là della fortuna di quest'opera e di altre di Monteverde (qui a Stagli

428

la 'danza macabra' della Tomba Celle, di un decennio più tarda: fig. 19), que più inquieta tenderà a segnare sempre più la fisionomia della scultura di Sta quando, fra gli ultimi anni dell'Ottocento e i primissimi del Novecento si andr vero e proprio clima simbolista e liberty di gusto internazionale, che avrà un successo attorno alla presenza di Leonardo Bistolfi (1859-1933). Bistolfi lasc Staglieno due opere fondamentali quali la Tomba Tito Orsini (1899-1906) (fi Hermann Bauer (1902-4), che segneranno non poco la scultura ligure d'inizi particolare artisti come Edoardo De Albertis (1874-1850), Giacinto Pasciuti (Luigi Orengo (1865-1940) (figg. 25, 27), Gaetano Olivari (1870 - 1948), ecc. stagione - che vedrà interventi di altri scultori non liguri, quali Ettore Ximenes Edoardo Rubino (1871-1954), ecc., insieme al definirsi di figure locali di parti come quella di Eugenio Baroni (1880-1935) (fig. 26) - si protrarrà lungament immediatamente successivi alla prima guerra mondiale: quando ormai tale g sopravvivenza di epoche e culture irrimediabilmente passate.

Come si è visto per la vicenda architettonica del cimitero, anche gli anni suc guerra mondiale vedranno il riproporsi di monumenti e di scultori, spesso nel destinate ad essi. E vi si svilupperà anche una buona stagione déco, con fig Albertis (fig. 28), Francesco Messina (1900-1995), e lo stesso Baroni, oltre a Guido Micheletti (1889-1981), Guido Galletti (1893-1967), Adolfo Lucarini (1 Ma il monumentalismo 'novecentista' degli anni Trenta segnerà progressivar decadimento culturale di Staglieno, anche se non mancheranno - pur isolati produzione sempre più anonima e seriale - monumenti contemporanei di qu questo stesso ultimo dopoguerra (quelli, ad esempio, di Alfieri - fig. 29 -, Che Garaventa, ecc.). Di fatto la crisi di immagine di Staglieno viene ancora una coincidere con quella generale che ha investito gran parte delle rappresenta occidentali: sempre meno legate ad un'idea di trasposizione sul piano pubbli privata.

E dove questa in qualche misura sopravvive - anche se sempre più svuotata originarie ragioni sociali - come nel Nord America, sembra affidarsi piuttosto a simboli monumentali convenzionali, quali la stele, l'obelisco, ecc.: come de avveniva frequentemente fra Ottocento e primo Novecento). E spesso, com nelle parti più nuove di Staglieno, si tratta di un'architettura anonima e stand della memoria sembra rinchiudersi sempre più nel privato e ciò comporta no com'è avvenuto anche a Staglieno - per la conservazione di un patrimonio a ambientale che implicava, ed implica tuttora, per la sua sopravvivenza, la co far parte di una memoria collettiva di particolare importanza.

Tutto ciò apre la riflessione sulla complessità dei problemi conservativi di un monumentale così articolata e, progressivamente, sganciata da quella comn ormai scomparsa senza eredi, che ne aveva spesso garantito nel tempo la c L'intervento pubblico diventa ormai fondamentale per garantire la conservazi patrimonio così complesso, che, d'altra parte, sta assumendo sempre più fis museale, superando con strumenti legislativi nuovi e più adeguati le non poc che operativamente si presentano. Esempi positivi in questo senso - non ser peraltro anche lì - sembrano venire dalla cultura francese e anglosassone: d per la salvaguardia di questi complessi ha una tradizione ormai di parecchi d l'intervento 'pubblico' - soprattutto nell'ambito della manutenzione e della con quotidiana, e fatti salvi i compiti generali e normativi di tutela e restauro - si s più frequentemente dell'azione di meritorie associazioni private - come sembr a proporsi anche per Staglieno - che vengono in qualche misura a supplire t

129

L'entrata del Cimitero

Appena entrati dal maestroso ingresso che si affaccia sul fiume Bisagno ci troviamo davanti la "Statua della Religione" opera dello scultore Santo Vanni (1866); dietro l'impontente scultura ci appare il "Tempio dei Suffragi", una copia in picco del Pantheon di Roma gia' presente nel progetto originale del Barabino (1835). Davanti ai due lati i "Campi di Terra" con pietre tombali e piccole lapidi, ai nostri fianco l'inizio delle gallerie o corridoi, veri e propri rifugi di opere Neoclassiche della nobilta' genovese.

- Continua
- Menu principale

430

Tomba David Sibilla - 1852

Scultore: Carlo Rubatto (Genova 1810-
Ubicazione: Nicchione X, Porticato infe

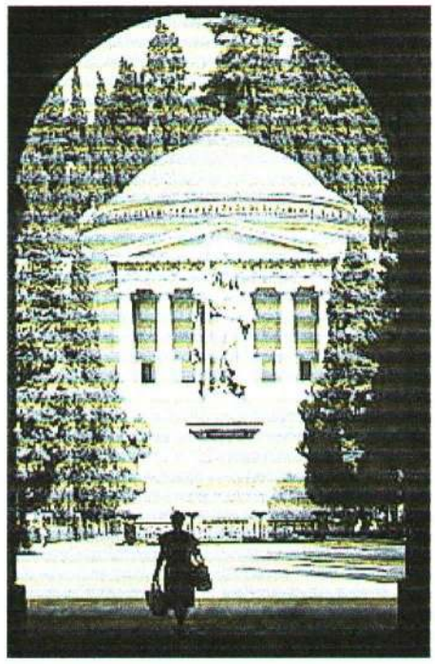
Su incarico di Marinetta Rapallino, vedova
stimato esperto di diritto commerciale, Ca
progettò un'imponente tomba composta d
sormontato da un piedistallo cilindrico su c
statua raffigurante una figura femminile pi
ginocchio, si accinge a deporre una coron
simbolo dell'amore coniugale.
La vedova, infatti, aveva commissionato u
che testimoniasse il profondo legame che
marito e che, al tempo stesso, tenesse viv
dell'importante ruolo sociale ricoperto dal
Per soddisfare quest'ultima richiesta Rubatto scolpì sul basamento un libro,
una spada, simboli legati alla professione del defunto.
Completano il monumento due geni piangenti, collocati ai lati dell'alto piedist

torna all'indice

scheda successiva

pagine a cura della Direzione Servizi Civici

L'entrata del Cimitero



Appena entrati dal maestroso ingresso che si affaccia sul fiume Bisagno ci troviamo davanti la "Statua della Religione" opera dello scultore Santo Vanni (1866); dietro l'imponente scultura ci appare il "Tempio dei Suffragi", una copia in picco del Pantheon di Roma gia' presente nel progetto originale del Barabino (1835). Davanti ai due lati i "Campi di Terra" con pietre tombali e piccole lapidi, ai nostri fianco l'inizio delle gallerie o corridoi, veri e propri rifugi di opere Neoclassiche della nobilta' genovese.

- Continua
- Menu principale

431

Tomba Gambaro - 1861

Scultore: Giovanni Ba
(Genova 1814? - 1891
Ubicazione: Nicchion
Porticato superiore a

Il monumento fu eretto
Pietro Gambaro, ricco
impresario edile e Cons
Municipale, celebrato d
contemporanei come e
rettitudine morale e di i
L'allegoria della Speran
resurrezione - una figur
l'ancora e un libro aper
erge sul sarcofago sul
raffigurato, a bassorilie
cui l'angelo della morte si accinge a sottrarre per sempre Pietro Gambaro all
figli: la varietà dei gesti e degli atteggiamenti dei famigliari conferisce un cara
narrativo alla scena dell'ultimo contatto tra il defunto e i suoi cari. Il compiant
derivazione classica ricorrente nell'iconografia funeraria, inizia così a perdere
dimensione aulica per proiettarsi nella concreta realtà quotidiana, diventando
individuale, testimonianza di affetti destinati a sopravvivere alla morte e, sul
affermazione di valori, quali quello della famiglia, strutturali della borghesia o

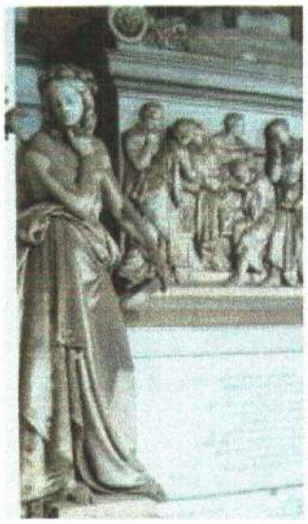
torna all'indice

scheda successiva

pagine a cura della Direzione Servizi Civici

432

Tomba Bracelli Spinola - 1864



Scultore: Santo Varni (Genova 1807 - 1885)
Ubicazione: Nicchione VII, Porticato superi

Il monumento in memoria di Maria Bracelli fu c
Varni dai figli della defunta, i marchesi Antonio
e Francesco Spinola, ultimi eredi dell'antica e r
genovese. Il monumento si rifà a modelli inval
del '500: il sarcofago è sormontato da una figu
simboleggiante la Fede - e affiancato da "genii
rappresentanti il Sonno Eterno (con la coroncir
papavero e il cerchio) e la Speranza (con l'anc
rivolto alla Fede); alla rappresentazione della c
compianta dai parenti sul letto di morte, è conc
fronte del sarcofago. La tomba Bracelli è anco
culturalmente, se non cronologicamente, dall'e
fenomeno artistico dominante in Staglieno, qu
borghese che eliminerà le allegorie per presen
dolore nella sua concretezza più quotidiana e t

torna all'indice

scheda successiva

pagine a cura della Direzione Servizi Civici

433

Tomba Piaggio - 1873

Scultore: Giuseppe Benetti (Genova 1825 - 19
Ubicazione: Nicchione LI, Porticato inferiore a

Al centro della lunetta che sovrasta l'architettura neoquattrocentesca della tomba Benetti collocò il defunto, l'armatore Giovanni Battista Piaggio: ai s professionali - l'ancora, le cime, la clessidra, il ma carta nautica -, posti ai lati del ritratto, lo scultore di ricordarne per sempre il prestigioso ruolo socia lavoro, così la famiglia, intesa come cellula della era considerata dalla classe borghese un valore imprescindibile: Benetti soddisfece anche questa esigenza collocando all'ingresso della tomba una raffigurante la vedova che, con il libro delle pregh esce dalla porta del sepolcro: in piena aderenza a "Realismo borghese" anche il compianto del fami ad essere trasposto in una dimensione quotidian

torna all'indice

scheda successiva

pagine a cura della Direzione Servizi Civici

434

Tomba Piaggio - 1873

Scultore: Giuseppe Benetti (Genova 1825 - 19
Ubicazione: Nicchione LI, Porticato inferiore a

Al centro della lunetta che sovrasta l'architettura neoquattrocentesca della tomba Benetti collocò il defunto, l'armatore Giovanni Battista Piaggio: ai s professionali - l'ancora, le cime, la clessidra, il ma carta nautica -, posti ai lati del ritratto, lo scultore di ricordarne per sempre il prestigioso ruolo socia lavoro, così la famiglia, intesa come cellula della era considerata dalla classe borghese un valore imprescindibile: Benetti soddisfece anche questa esigenza collocando all'ingresso della tomba una raffigurante la vedova che, con il libro delle pregh esce dalla porta del sepolcro: in piena aderenza a "Realismo borghese" anche il compianto del fam ad essere trasposto in una dimensione quotidian

torna all'indice

scheda successiva

pagine a cura della Direzione Servizi Civici

Artigo publicado na Revista *Veja*
São Paulo, 27 de junho de 2001.

436

PASSEIO

Túmulo também é cultura

Três roteiros para desvendar histórias adormecidas no Cemitério da Consolação

Lugar triste para muitos, os cemitérios são pontos turísticos de várias cidades. Highgate, em Londres, é procurado por órfãos comunistas que vão reverenciar o túmulo de Karl Marx. No Arlington, pertinho de Washington, o local onde está sepultado o presidente John Kennedy se tornou atração. Em Paris, visitantes do mundo inteiro costumam ir ao Père-Lachaise, que guarda os restos mortais do escritor Marcel Proust, do roqueiro Jim Morrison, do compositor Chopin e de dezenas de outras celebridades. Em escala bem menor, aos poucos o Cemitério da Consolação, aqui em São Paulo, também se firma como um lugar de visitação. No ano passado, 3 000 pessoas percorreram suas silenciosas ruas só para ver onde estão enterradas figuras históricas, como a marquesa de Santos, Monteiro Lobato e Mário de Andrade. Neste ano, já foram outras 1 500. Mas o movimento é bem maior, pois os números referem-se apenas a escolas que solicitam a monitoria, serviço que passou a ser oficial em fevereiro último. Quem acompanha os visitantes é o historiador Délio Freire dos Santos, 77 anos.

O mais antigo dos quarenta cemitérios da cidade foi inaugurado em 1858. Hoje, seu terreno, de 76 340 metros quadrados, abriga 8 500 sepulturas. Cerca de 500 são consideradas patrimônio histórico. Os túmulos e sua história fascinam quem entra pelo imponente portão da Rua da Consolação. Foi assim com o economista paraibano Amilton Pinheiro, que desde outubro se dedica ao projeto de rodar o filme *Consolação*, sobre a história do lugar. Entre os roteiros temáticos possíveis, três são especialmente interessantes: Artes, Política e Brasil Império *(veja ao lado)*. Outra opção é fazer uso da monitoria de Délio (as visitas, gratuitas, podem ser agendadas de segunda a sexta, das 7 às 18 horas, pelo ☎ 237-7056). A cada parada, ele conta uma nova história, muitas vezes temperada com fatos pitorescos que não estão nos livros. Uma dica: não fale em morte. O simpático senhor, que percorre cemitérios da capital há mais de quarenta anos, não gosta do assunto.

MÔNICA SANTOS

Visita de estudantes: lições de história e fatos pitorescos

Artes

1 Francisco Matarazzo Sobrinho
(1898-1977)
Quadra 75, terrenos 12 e 13
Cicillo, como ficou conhecido o sobrinho do conde Francisco Matarazzo, foi um grande mecenas das artes. Investiu na fundação do Museu de Arte Moderna (1948) e criou a Bienal Internacional de Artes, que agora completa cinqüenta anos.

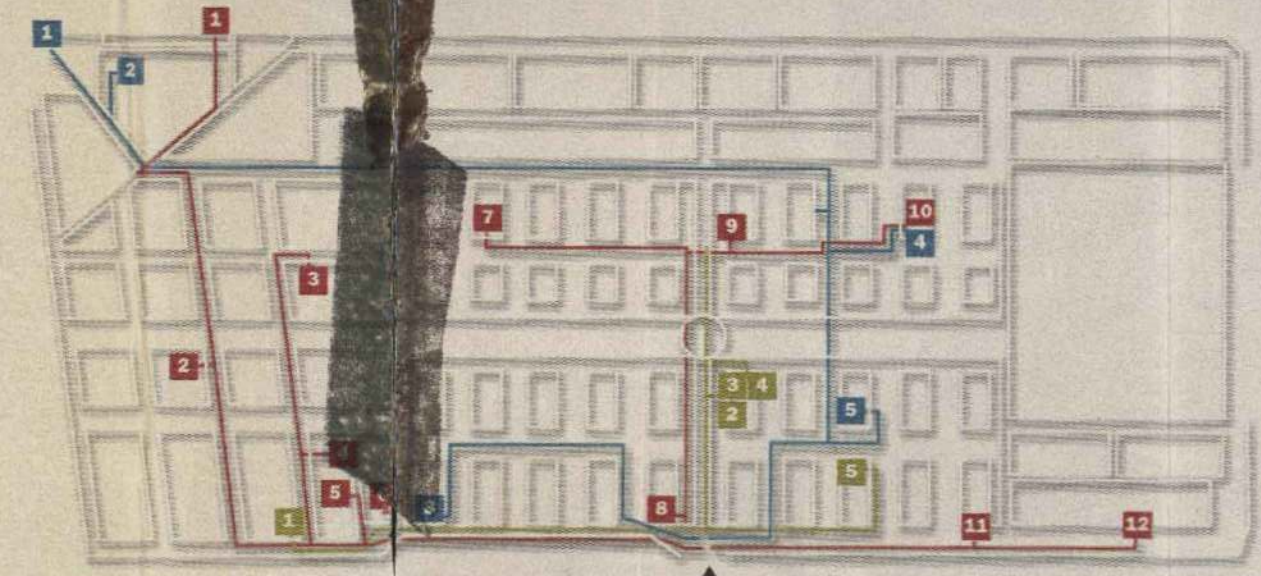
2 Ramos de Azevedo
(1851-1928)
Rua 24, terreno 15A
Arquiteto formado na Bélgica, marcou a cidade com edifícios de linhas ecléticas e elegantes. Além do Teatro Municipal, muitas outras obras saíram de sua prancheta, como o prédio dos Correios, a Casa das Rosas, a Santa Casa de Misericórdia, o Palácio das Indústrias e o próprio portal do Cemitério da Consolação.

3 Itália Fausta
(1883-1951)
Quadra 56, terreno 36
Culta e muito expressiva, foi a grande atriz trágica brasileira de sua época. Em 1917 participou da criação da Companhia Dramática Nacional, que encenou os três primeiros textos de Renato Vianna. A convite de Paschoal Carlos Magno, dirigiu a histórica montagem de *Romeu e Julieta*, com a qual estreou o Teatro do Estudante do Brasil.

4 Marcelo Tupinambá
(1892-1938)
Quadra 36, terreno 8
Aprendeu piano de ouvido. Aos 15 anos, exibia-se em salas de concerto ao lado do flautista Patápio Silva. Tentou exercer a profissão de engenheiro, mas uma doença nos olhos o fez dedicar-se à música pelo resto da vida. Suas composições (de modinhas a peças de música erudita) foram interpretadas por Francisco Alves, Vicente Celestino e Bidu Saião, entre outros.

5 Tarsila do Amaral
(1890-1973)
Quadra 36, terreno 46
Artista plástica, autora de *Abaporu*, marco do movimento antropofágico das artes plásticas na década de 20. Foi casada com Oswald de Andrade. Ambos integravam o Grupo dos Cinco, defensor das idéias da Semana da Arte Moderna, de 1922.

6 Olívia Guedes Penteado
(1872-1934)
Rua 35, terrenos 1 e 2
Com o dinheiro do pai, um rico cafeicultor, tornou-se uma espécie de patrona dos modernistas, principalmente de Victor Brecheret. *O Sepultamento*, famosa escultura premiada no Salão de Outono de Paris de 19[illegible], ornamenta seu túmulo.



Rua da Consolação

7 Guiomar Novaes
(1894-1979)
Quadra 12, terreno 5
Pianista virtuose desde a infância, estudou em Paris e na Suíça, onde se apresentou para compositores como Debussy e Fauré. Na Semana de Arte Moderna, em 1922, tocou Villa-Lobos no Municipal.

8 Mário de Andrade
(1893-1945)
Rua 17, terreno 1
Escritor, poeta e folclorista, foi um dos organizadores da Semana de Arte Moderna. O prefácio de seu *Paulicéia Desvairada* tornou-se uma espécie de manifesto do movimento modernista. O criador de *Macunaíma*, o "herói sem caráter", escreveu que queria que seus pés fossem enterrados na Rua Aurora, o sexo no Largo Paissandu e o coração no Pátio do Colégio. Foi sepultado inteiro no Consolação.

9 Luigi Chiaffarelli
(1856-1923)
Rua 11, terreno 36
Adolescente, já regia bandas e orquestras na Itália. Fixou-se em São Paulo em 1883, onde ensinou piano por quatro décadas. Foi professor de Francisco Mignone, Guiomar Novaes, Antonieta Rudge e Souza Lima.

10 Oswald de Andrade
(1890-1954)
Rua 1, terreno 17
Poeta, crítico e romancista, foi um dos líderes da Semana de Arte Moderna, de 1922. Seis anos depois, radicalizou ao lançar seu *Manifesto Antropófago*, que propunha ao Brasil "devorar" a cultura estrangeira: "Tupi or not tupi that is the question", escreveu. Acabou brigando com Mário de Andrade, outro expoente modernista, e separou-se de Tarsila do Amaral para se casar com a militante comunista Patrícia Galvão, a Pagu.

11 Monteiro Lobato
(1882-1948)
Quadra 25, terreno 2
O pai de Emília, Pedrinho e Narizinho é um dos principais autores da literatura infantil do país. Também criou o preguiçoso Jeca Tatu, um brasileiro abandonado à própria sorte –, defendeu a exploração do petróleo no país e militou na política.

12 Antonieta Rudge
(1885-1974)
Rua 36, terreno 17
Aos 7 anos fez seu primeiro recital de piano. Aos 20, a primeira turnê européia. Na volta, foi aclamada como uma grande intérprete de Chopin e Beethoven. Gravou um único disco, lançado em 1972 pelo Museu da Imagem e do Som.

Brasil Imperial

1 José Vieira Couto de Magalhães
(1837-1898)
Rua 36, terreno 1
Autor de *O Selvagem*, obra com a qual se tornou um dos precursores do estudo do folclore no país. Presidiu quatro províncias (Goiás, Pará, Mato Grosso e São Paulo) e se transformou em herói na Guerra do Paraguai.

2 Luís Gama
(1830-1882)
Rua 12, terreno 17
Poeta negro baiano, foi vendido pelo pai quando ainda era criança. Adulto, tornou-se jornalista e abolicionista. Atuava como rábula, promovendo júris disputados.

3 Marquesa de Santos
(1797-1867)
(Domitila de Castro Canto e Mello)
Rua 1, terreno 3
Casou-se duas vezes, um escândalo para a época. Acabou entrando para a História como a amante de dom Pedro I.

4 Francisco de Castro Canto e Mello
(1799-1869)
Rua 1, terreno 5
Major da tropa de dom Pedro I, arregimentou os soldados para a proclamação da Independência. Foi ele quem apresentou ao futuro imperador sua irmã, a marquesa de Santos.

5 Antônio Bento de Souza e Castro
(1843-1998)
Quadra 27, terreno 27
Advogado abolicionista, ia até Santos buscar escravos foragidos e os abrigava em sua casa, localizada em área que hoje faz parte do bairro da Liberdade. Foi o primeiro intendente de São Paulo.

Política

1 Campos Salles
(1841-1913)
Quadra 82
Ministro da Justiça (1889-1891), instituiu a obrigatoriedade do casamento civil. Como presidente da República (1898-1902), preocupou-se com a saúde financeira do país. Reza a lenda que até viagens oficiais pagava com dinheiro do próprio bolso.

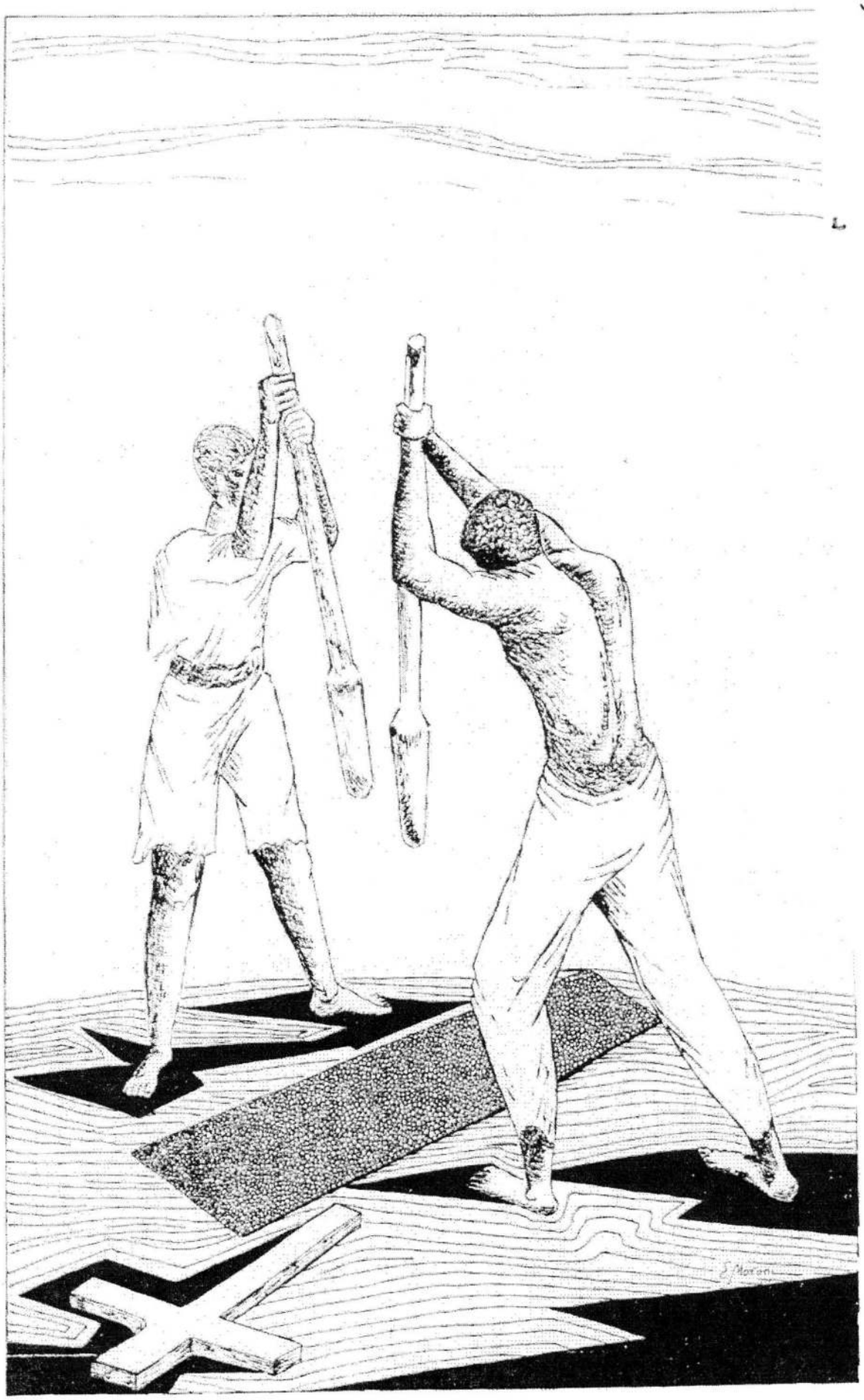
2 Roberto de Abreu Sodré
(1918-1999)
Quadra 80, terreno 6
De uma família de cafeicultores, atuou durante quatro décadas na política paulista e brasileira. Foi governador do Estado entre 1967 e 1971, durante o regime militar, e com a redemocratização ocupou por cinco anos, no governo Sarney, o Ministério das Relações Exteriores.

3 Washington Luís
(1869-1957)
Quadra 22A, terreno 1A
Quando foi governador de São Paulo, cargo que assumiu em 1920, seu lema era "Governar é abrir estradas". Presidente da República (1926 a 1930), durante greves costumava dizer: "A questão social é um caso de polícia". Deposto pela Revolução de 30, ficou no exílio até 1947.

4 Armando Salles de Oliveira
(1887-1945)
Quadra 17, terreno 9
Interventor do Estado de São Paulo entre 1933 e 1936. Em 1934 criou a Universidade de São Paulo. Um ano depois, extinguiu o município de Santo Amaro, tornando-o um bairro da cidade.

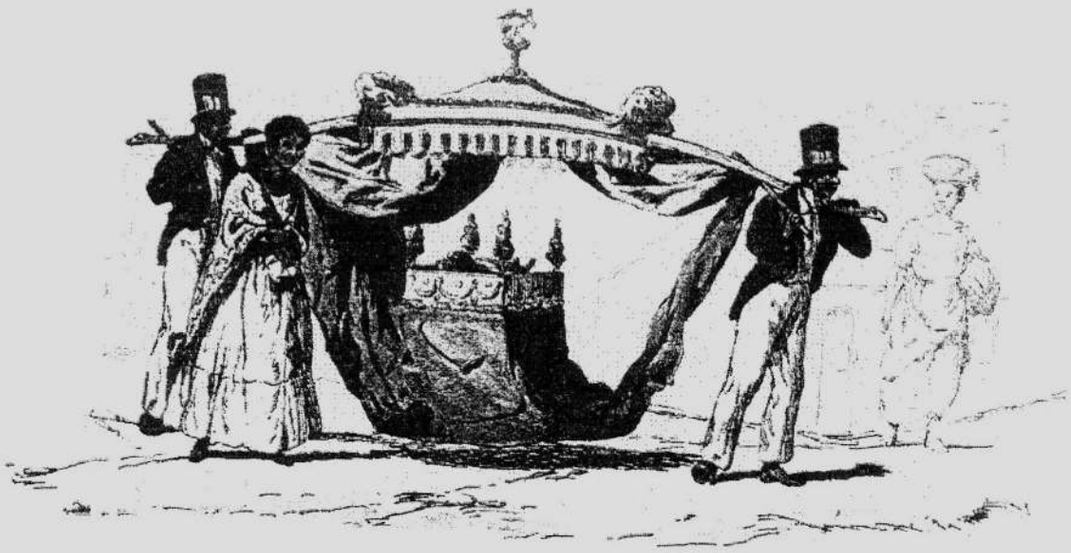
5 Lucas Nogueira Garcez
(1913-1982)
Rua 17, terreno 14
Engenheiro, catedrático da Politécnica da USP e secretário de Viação e Obras Públicas no governo Adhemar de Barros (1947-1951), governou o Estado entre 1951 e 1954. Foi um dos responsáveis pela construção das hidrelétricas de Jupiá e Ilha Solteira.

MATERIAL ICONOGRÁFICO



Sepultamento efetuado por escravos (De um desenho de Clóvis Graciano, reproduzido no livro *História e Tradições da Cidade de São Paulo* de Ernani da Silva Bruno)

Fonte: LOUREIRO, Maria Amélia Salgado, *Origem Histórica dos cemitérios* , São Paulo, Secretaria de Serviços e Obras, 1977

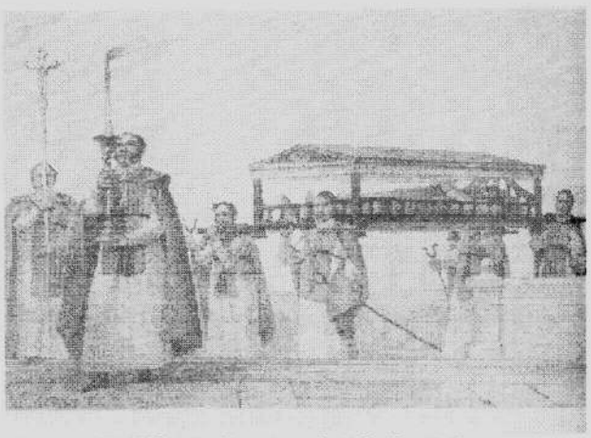


Edward Hildebrandt. *A child's funeral (Enterro d'Anginho)*. 1846-1849. Litografia aquarelada

Fonte: MOURA, Carlos Eugênio Marcondes de. *A travessia da Calunga grande: três séculos de imagem sobre o negro no Brasil (1637-1899)*. São Paulo, Editora da Universidade de São Paulo, 2000.

Igreja dos Aflitos
Fonte: LOUREIRO, Maria Amélia Salgado, *Origem histórica dos cemitérios*, São Paulo, Secretaria de Serviços e Obras, 1977.
Ilustração: Emília Fernandes Caldas Morrone

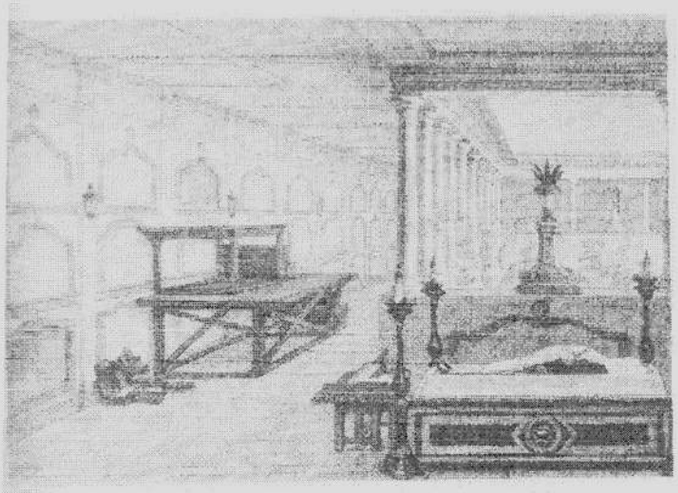
Os membros das irmandades tinham velórios especiais. (Jean Baptiste Debret, Cortejo fúnebre de **um** membro da Confraria
de Nossa Senhora da Conceição, 1834, *Rio de Janeiro)*



Fonte: REIS, João José, "O Cotidiano da morte no Brasil oitocentista" in *História da Vida Privada no Brasil: Império*, São Paulo, Companhia das Letras, 1997, pp. 95-141

Imagem:
Jean Baptiste Debret (del.) e Thierry Frères (lith.). ***Enterrement d'une femme nègre./ Convoi funèbre dún fils de roi nègre.*** 1834-1839. Litografia.

Fonte: Moura, Carlos Eugênio Marcondes de. ***A travessia da Calunga Grande: Tres Séculos de Imagens sobre o Negro no Brasil (1637-1899)***. São Paulo. Editora da Universidade de São Paulo. 2000

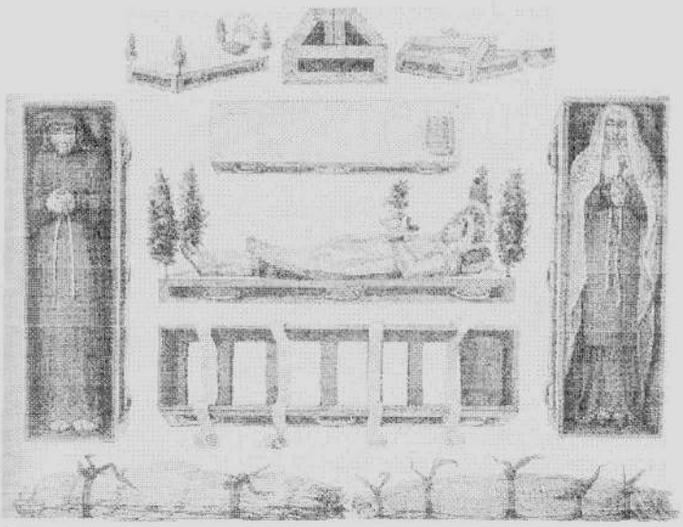


Jean Baptiste Debret, Catacumbas da Paróquia do Carmo, 1834, Rio de Janeiro.

Fonte: REIS, João José, "O Cotidiano da morte no Brasil oitocentista" in *História da Vida Privada no Brasil: Império*, São Paulo, Companhia das Letras, 1997, pp. 95-141

Ter um túmulo dentro da igreja era uma forma de o morto manter contato mais freqüente com oS ViVOS. (Jean Baptiste Debret, 1834, Rio de Janeiro)

Fonte: REIS, João José, "O Cotidiano da morte no Brasil oitocentista" in *História da Vida Privada no Brasil: Império*, São Paulo, Companhia das Letras, 1997, pp. 95-141

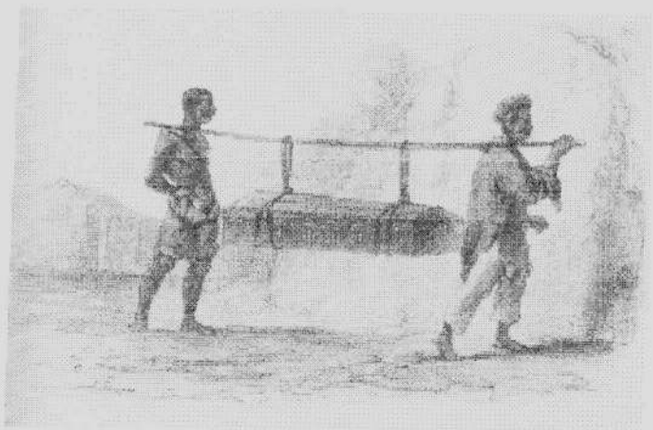


9. *Diversos esquifes e corpos embalsamados. No ambiente tropical, a rápida decomposição dos cadáveres, impossibilita a realização de longos velórios como na Europa. (Jean Baptiste Debret,* Voyage pittoresque et historique au Brésil. 1834)

Fonte: REIS, João José, "O Cotidiano da morte no Brasil oitocentista" in *História da Vida Privada no Brasil: Império*, São Paulo, Companhia das Letras, 1997, pp. 95-141

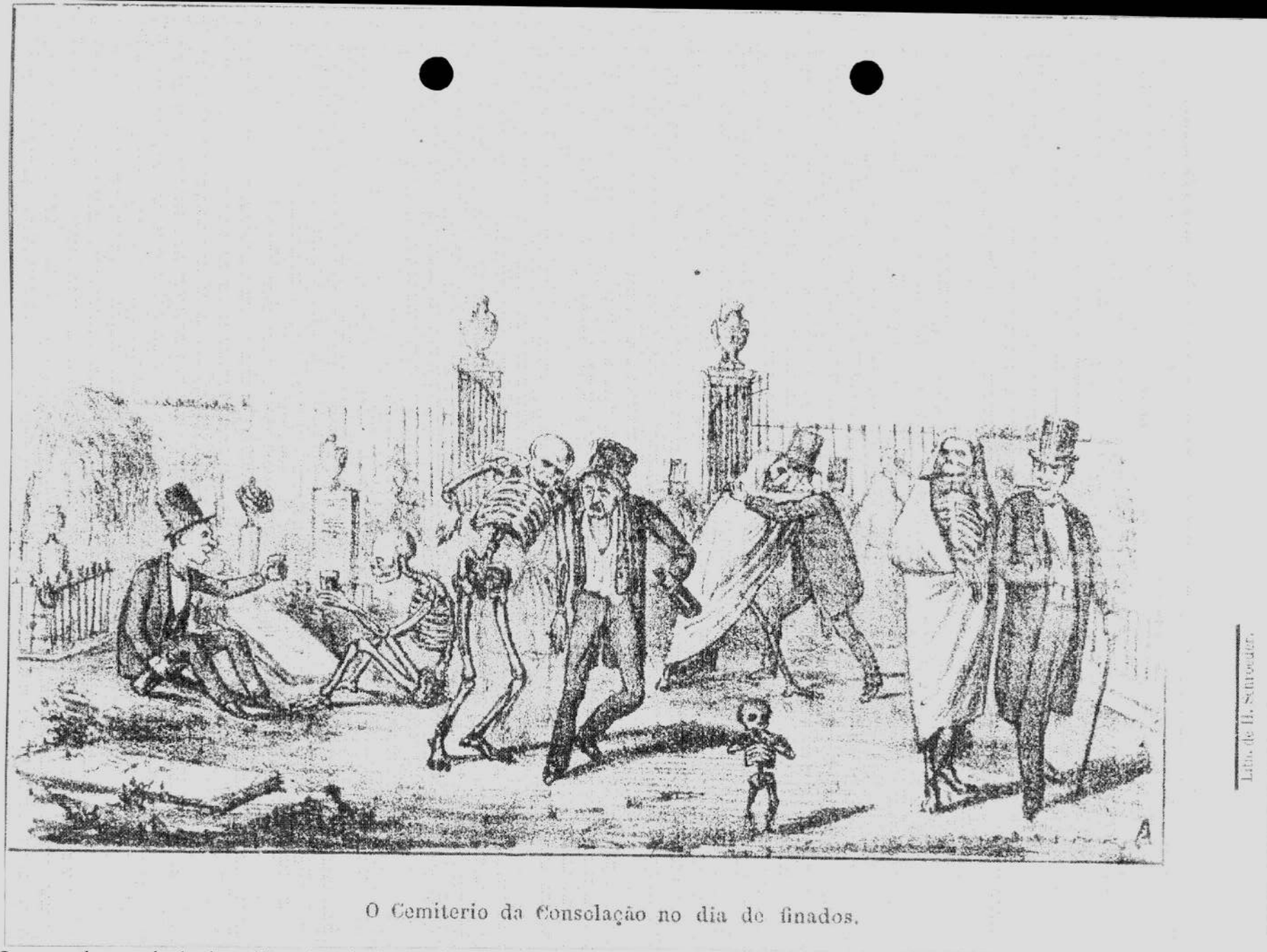
Rica mortalha de um dignitário que era cavaleiro da Ordem de Cristo. (Jean Baptiste Debret, Cavaleiro de Cristo exposto em seu caixão aberto. 1834)

Fonte: REIS, João José, "O Cotidiano da morte no Brasil oitocentista" in *História da Vida Privada no Brasil: Império*, São Paulo, Companhia das Letras, 1997



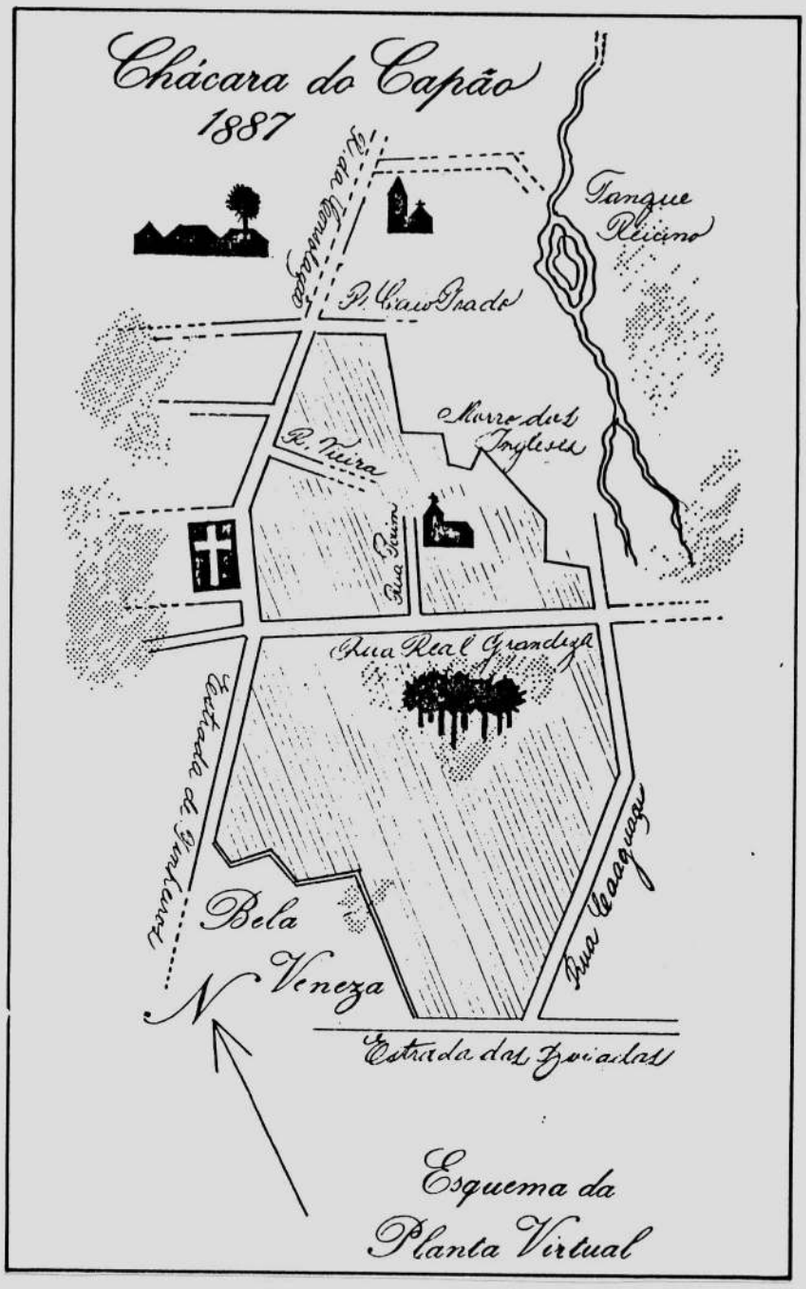
16. *Ser ente"ado sem cortejo fúnebre era um mau presságio no caminho para o Além.* (*L. Buvelot e Auguste Moreau*, Rio de Janeiro pitoresco, 1842)

Fonte: REIS, João José, "O Cotidiano da morte no Brasil oitocentista" in *História da Vida Privada no Brasil: Império*, São Paulo, Companhia das Letras, 1997, pp. 95-141



O Cemiterio da Consolação no dia de finados.

Imagem de autoria do desenhista Angelo Agostini, publicada no periódico O *Cabrião*, São Paulo, 4 nov de 1866. Trata-se de uma narrativa sobre a agitação de que era tomada a necrópole nos dias de Finados. Atenção também para o antigo portão.



"A Chácara do Capão era quase uma fazenda e, pela sua extensão, configurava o aspecto rural da cidade pouco além da Anhangabaú."
Fonte: JORGE, Clóvis de Athayde, *Consolação: uma reportagem histórica*, Série História dos Bairros de São Paulo, v.22, São Paulo, Prefeitura do Município de São Paulo, Secretaria Municipal de Cultura, s. d. p. 64

Mapas:

1. **Mapa da Capital da Província de São Paulo**, seus edifícios públicos, hotéis, igrejas, bondes, passeios, etc. Publicado por Francisco de Albuquerque e Jules Martin, em **julho de 1877.**

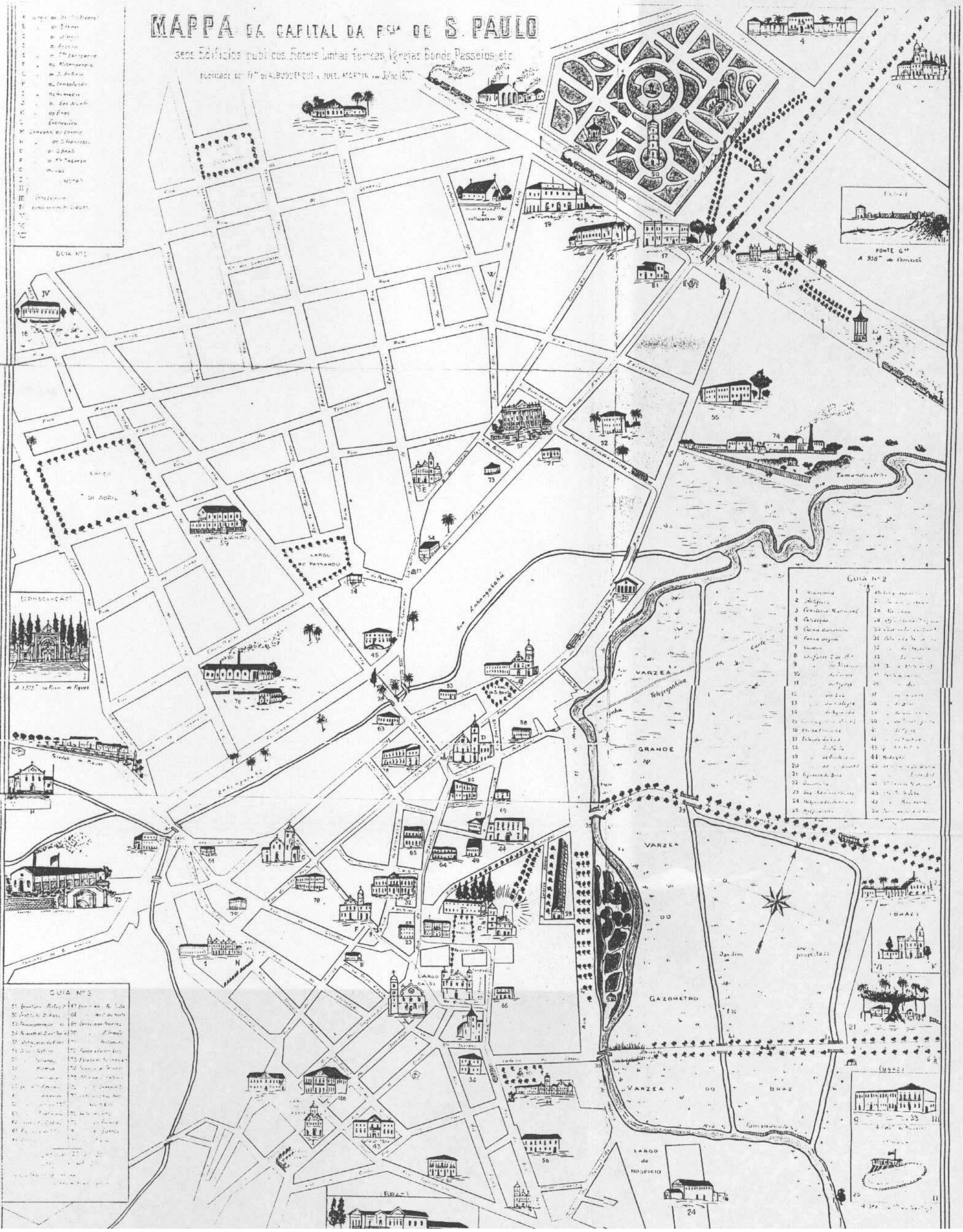
2. Detalhe da **Planta Geral da Capital de São Paulo**, Organizada sob a direção do Dr. Gomes Cardim, intendente de Obras, **1897.**

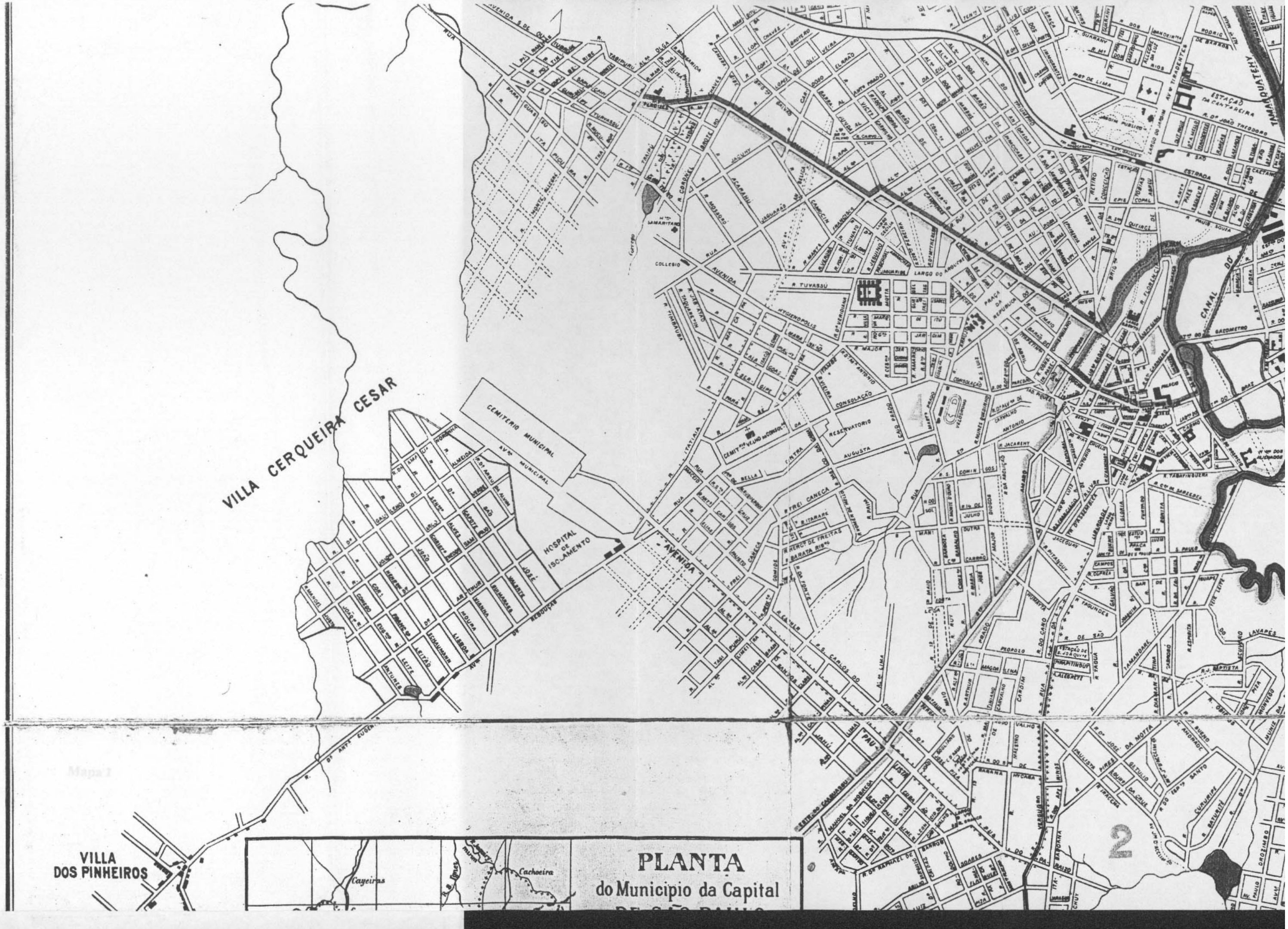
O primeiro mapa mostra o Cemitério da Consolação à margem da Capital, enquanto o segundo demonstra que em um pequeno espaço de tempo ele já está tomado pelo perímetro urbano.

451

MAPPA DA CAPITAL DA Pcia DE S. PAULO

com os Edificios publicos, Hoteis, Linhas ferreas, Igrejas, Bonds, Passeios etc.




PLANTA
do Municipio da Capital
VILLA CERQUEIRA CESAR
VILLA DOS PINHEIROS
CEMITERIO MUNICIPAL
HOSPITAL DE ISOLAMENTO
AVENIDA
CANAL DO TAMANDUATEHY
ESTAÇÃO DA CANTAREIRA
PRAÇA DA REPUBLICA
LARGO DO AROUCHE
R. TUVASSU
HYGIENOPOLIS
CONSOLAÇÃO
RESERVATORIO
AUGUSTA
COLLEGIO
SAMARITANO
Cayeiras
Cachoeira
Mapa 1

A CAPELA, O PÓRTICO E A ADMINISTRAÇÃO

Apoie o iPatrimônio: http://www.ipatrimonio.org/apoie

FONTE: CARVALHO, MARIA CRISTINA WOLFF DE; RAMOS DE AZEVEDO, 454
SÃO PAULO, EDITORA DA UNIVERSIDADE DE SÃO PAULO, 2000

de ferro. Estas são trabalhadas com o tema militar de espadas e setas. Complementa o conjunto a edificação da usina termoelétrica, situada no lado direito.

Durante a construção do Quartel da Luz, os terrenos do lado posterior ainda não haviam sido urbanizados. Ali, brevemente seria construído o Hospital Militar, também com projeto de Ramos de Azevedo. São marcantes a continuidade urbanística e arquitetônica, a unidade, harmonia e integração do conjunto formado pelas duas instituições.

O Portal e o Necrotério do Cemitério da Consolação – Primeiro cemitério público de São Paulo, o da Consolação foi estabelecido em 1854, pois era preciso "coibir a prática abusiva e perniciosa dos sepultamentos dentro das igrejas"[42]. Seu regulamento foi aprovado pela Resolução de 14 de abril de 1868. "E assim, devidamente oficializado, substituiu ele como cemitério público da cidade de São Paulo, as pequenas necrópoles mais ou menos provisórias então existentes: o Cemitério dos Aflitos e os do Campo da Luz (Irmandade da Divina Providência, Cemitérios dos Alemães e dos Protestantes), tornando-se mais tarde o de mais alto nível social da cidade"[43]. Cerca de cinqüenta anos separam seu estabelecimento das benfeitorias, cujo projeto foi encomendado a Ramos de Azevedo, em 1902[44]. Entre as quais, provêlo do pórtico de entrada e do necrotério.

> No final do século [XVIII], o replanejamento dos sítios para instituições insalubres tinha se tornado um lugar comum da teoria arquitetônica. [...] Durante séculos estas instituições tinham sido localizadas dentro da cidade ou paróquia e sua presença demonstrava o papel que ocupavam na vida espiritual da comunidade. [...] O abandono desses arranjos constituiu uma alteração radical na natureza e significado destas instituições e, assim, da própria cidade[45].

Ostentando os signos da sua condição de cemitério das famílias de alta classe social paulistana também nos equipamentos e edificações de uso coletivo, o Cemitério da Consolação tem um lugar de destaque na história da arte, dado o rico acervo em que arquitetura e escultura funerária encontram espaço para manifestação. Simbolizando religiosidade e sentimentos em relação à morte, além da posição social daqueles que ali têm o seu jazigo, o Cemitério da Consolação representa um microcosmo dos va-

página 244
1º parágrafo

455

Portal do Cemitério da Consolação. Projeto encomendado em 1902 a Ramos de Azevedo.
Fonte: portfólio Ramos de Azevedo, biblioteca do Condephaat.
Foto: João Musa.

Necrotério do Cemitério da Consolação, projeto de Ramos de Azevedo.
Fonte: portfólio Ramos de Azevedo, biblioteca do Condephaat.
Foto: João Musa.

Alameda em direção ao Necrotério do Cemitério da Consolação.
Foto: João Musa.

lores artísticos e sociais que permeiam o gosto dominante no último século e meio.

É assim que as fantasias mais caprichosas de verdadeiros mausoléus convivem ao lado da discrição e recolhimento de outras sepulturas. O volume de alguns jazigos parece fazer com que estes se sobreponham aos demais. Decorre daí a feição de cidade dos mortos que na sua heterogeneidade reconstitui a dos vivos. Abrigando essa diversidade, o Cemitério da Consolação encontrou nas obras que foram confiadas a Ramos de Azevedo a serenidade e firmeza da linguagem clássica.

Os propileus das acrópoles do mundo grego, assim como os templos na forma circular, os *tholos*, seriam reproduzidos à infinidade através dos tempos. Ao longo da história seriam modificados e nem sempre enriquecidos, mas é inegável que como forma persistem fiéis à noção de força, poder e humanismo que sua presença evoca. Ramos de Azevedo foi neles buscar a imagem arquitetônica para os projetos do pórtico e do necrotério.

Na face principal do terreno, com quatrocentos metros de extensão, foi projetado o pórtico de ingresso[46]. O longo muro, originalmente guarnecido por um elegante gradil à meia altura, tinha a delicadeza necessária para o resguardo e vislumbre do espaço que continha. Ao mesmo tempo, fazia o contraponto exato às proporções do pórtico. No ambiente da estreita rua da Consolação do início do século, o pórtico, grave e solene, certamente tinha uma presença marcante.

A superfície coberta e a altura generosa do pé-direito convidam ao ingresso e fazem do pórtico também um abrigo acolhedor. À frente, alguns degraus conduzem ao plano superior. Ali, duas colunas dóricas de fustes firmemente assentes sobre o estilóbato marcam o ingresso ao trecho coberto. A presença das colunas é reforçada por pilastras que, presentes nos quatro cantos da edificação, definem os seus limites. Na parte superior, o entablamento dórico arremata as ordens e um ático coroa o conjunto. A face voltada para a rua é toda em granito, enquanto o lado interno é em alvenaria de tijolos. Um portão de ferro abre para a alameda que focaliza diretamente a capela.

Do pórtico se divisa a capela, centro da composição. O edifício segue o modelo de templo circular com cercadura de colunas dóricas e *cella* mais alta, como o Filipéion de Olímpia, construído cerca de 340 a.C. Mas aqui a entrada e o altar, situado no lado oposto, projetam-se do círculo, de modo a romper o contínuo da cercadura de colunas. A entrada é marcada por um pórtico e o volume correspondente ao altar é coroado por um frontão triangular. Para iluminar o interior, um segundo corpo circular de diâmetro menor cercado de pequenas colunas foi er-

Página ao lado: fachada posterior do Necrotério do Cemitério da Consolação.
Foto: João Musa.

[redacted]

[redacted]

459

[redacted]

guido acima do primeiro. A capela possui algo do caráter sublime e da pureza neoclássicos.

Coerentemente, a ordem dórica também foi empregada nos demais equipamentos edificados para o cemitério: aquele em que está instalada a administração e aquele em que foram instalados os sanitários públicos, localizado em rua secundária.

A disposição equilibrada dos edifícios, o uso da arquitetura de tradição clássica, o paisagismo das alamedas em que predominam os ciprestes (talvez como acréscimo posterior) são elementos que remontam ao modelo formal do cemitério baseado no campo santo medieval de Pisa. Ao projetar o pórtico, os muros de fechamento, a capela e, possivelmente, também a administração e os sanitários, Ramos de Azevedo reiterou o modelo já delineado nos traçados de ruas e na presença simbólica dos ciprestes. Por outro lado, se realmente foi o responsável pela concepção integral do paisagismo ali existente, ele mesmo imprimiu a atmosfera característica de tais equipamentos ao Cemitério da Consolação. Nas duas hipóteses, a solução dada demonstra a atenção do arquiteto ao partido em questão.

A inclusão desse projeto no portfólio denota, mais uma vez, que Ramos de Azevedo transita com familiaridade entre diversos programas, especialmente aqueles que fazem parte do processo de renovação da cidade aqui, no espírito saneador dos novos tempos. O Cemitério da Consolação, ainda que então existente havia cinqüenta anos, fazia parte do repertório de instalações modernas que cumpria promover. Não são gratuitas a monumentalidade, nobreza, disciplina e pureza de linhas do portal e da capela. Por meio delas, Ramos de Azevedo é capaz de conferir grandiosidade às modestas instalações e promover organização e coerência aos seus espaços. No rol de projetos do arquiteto, este cumpre alguns papéis, entre os quais o de mostrar que um programa aparentemente banal pode ser exatamente o contrário. Arquitetura e paisagismo com desenho de alto padrão estabelecem parâmetros a serem seguidos no próprio cemitério, na rua e na cidade.

Ramos de Azevedo foi sepultado no Cemitério da Consolação. Seu jazigo tem, como muitos dos edifícios que projetou, as formas clássicas de que tanto gostava.

GOVERNO DO ESTADO DE SÃO PAULO

Folha de Informação
Rubricada sob n.º

461

Do: P. Condephaat | Número | Ano | Rubrica

AO GP
PARA ANALISE E APRECIAÇÃO
PROCESSO DEVIDAMENTE INSTRUIDO
QUE PROPÕE O TOMBAMENTO
DO CEMITERIO DO CONSELHO
EM S. PAULO
6/9/2001

José Guilherme Savoy de Castro
Diretor Técnico do STCR
CREA n.º 17518/D-SP

IMPRENSA OFICIAL - Modelo Oficial 17 F

Juntada

Segue ..... juntada ..... nesta data, Documento ..... /Folha ..... de Informação rubricada sob n.º .....

Em ..... de ..... de 19 .....

Assinatura

GOVERNO DO ESTADO DE SÃO PAULO

Folha de Informação
Rubricada sob n.º
462

Do	Número	Ano	Rubrica
Processo	16.264	70	

INT.: CONSELHO DE DEFESA DO PATRIMÔNIO HISTÓRICO, ARTISTICO ETURÍSTICO DO ESTADO

ASS.: Solicita tombamento dos túmulos de personalidades do cemitério da consolação.

À SA para reencapamento dos autos.

GP/CONDEPHAAT, 10 de outubro de 2001.

p/ JOSÉ ROBERTO F. MELHEM
Presidente

CONDEPHAAT
15 10 01
SILVANA
11:00

/fcsm.,

SENHOR PRESIDENTE,

ATENDIDA A SOLICITAÇÃO, ENCAMINHAMOS OS AUTOS PARA O QUE MAIS COUBER.

SJ/P-OTOCOLO, 15/10/01.

IMPRENSA OFICIAL - Modelo Oficial 17 F

Juntada

Segue juntada nesta data, Documento Folha de informação rubricada sob n.º

Em de de 19

Assinatura

GOVERNO DO ESTADO DE SÃO PAULO

Folha de Informação
Rubricada sob n.º

463

Do	Número	Ano	Rubrica
Processo - CONDEPHAAT	16.264	70	

INT.: CONSELHO DE DEFESA DO PATRIMÔNIO HISTÓRICO, ARTÍSTICO, ARQUEOLÓGICO E TURÍSTICO DO ESTADO

ASS.: Solicita tombamento dos Túmulos de Personalidades do Cemitério da Consolação, nesta Capital.

Ao Conselheiro Marcelo Meira Amaral Bogaciovas para relatar.

GP/Condephaat, 5 de novembro de 2001.

JOSÉ ROBERTO F. MELHEM
Presidente

/malc,.

IMPRENSA OFICIAL - Modelo Oficial 17 F

Juntada

Segue ..... juntada ..... nesta data, Documento ..... /Folha ..... de Informação rubricada sob n.º .....

Em ..... de ..... de 19 .....

Assinatura

Para: STCR p/ providências
Marcelo Amaral

469

São Paulo, 8 de abril de 2002

Ao Egrégio Colegiado do Condephaat
Ref.: Processo nº 16.264, ano 1970, 3 volumes

Este processo é bastante antigo e, por este motivo, faz-se necessária uma explanação pormenorizada dos seus acontecimentos. A 15 de janeiro de 1970, sendo presidente do Condephaat D. Lúcia Piza Figueira de Mello Falkemberg, ela acolheu parecer dos conselheiros Aureliano Leite (representante do Instituto Histórico e Geográfico de São Paulo) e Arnaldo d'Ávila Florence (representante da Cúria Metropolitana de São Paulo), conforme relatório elaborado por ambos a 17 de dezembro de 1969. De acordo com o parecer, doze foram os túmulos das "grandes figuras do passado" que deveriam ser tombados por este Conselho, no Cemitério da Consolação. Faziam parte desta primeira coleta de dados: Marquesa de Santos e sua progenitora a Viscondessa de Castro, Barão de Antonina, Barão do Tietê, Marquês de Monte Alegre, Dr. João Mendes de Almeida (o velho), José Bonifácio (o moço), Presidente Manuel Ferraz de Campos Sales, Bernardino de Campos, Eduardo Prado, Presidente Washington Luís Pereira de Sousa, Brigadeiro José Vieira Couto de Magalhães e Conde Francisco Matarazzo. Em novo relatório, agora a 3 de maio de 1972, Arnaldo d'Ávila Florence, em seu nome e no de Aureliano Leite, foi apresentada nova relação, constando de 21 nomes (dos quais 12 eram de ex-governantes e 9 de personalidades em geral); sugeria ainda a localização dos jazigos de outras três personalidades, para que também fossem tombados, ao adiante localizadas (Maestro Luigi Chiafarelli, D. Olívia Guedes Penteado e o de Luís Gama, o Paladino da Abolição).

Por considerar que a proposição seria melhor tratada no âmbito municipal em função do Cemitério da Consolação pertencer à edilidade e, portanto, os bens a serem tombados situavam-se em propriedade municipal, e por existir um órgão similar ao Condephaat na Prefeitura de São Paulo, foi remetido a esse órgão similar o processo para ser analisado, conforme comunicação de 20 de junho de 1972 de Ruy de Azevedo Marques, então secretário-adjunto a este Egrégio Conselho. A 23 de junho de 1972 o mesmo secretário-adjunto encaminhou ofício ao presidente do Conselho de Defesa do Patrimônio Histórico e Cultural do Município de São Paulo, com o rol até então levantado; entretanto, não retirava do Condephaat a competência para incidir nova tutela estatal. O processo foi arquivado a 26 de junho de 1972. Embora tenha sido reaberto a 1º de abril de 1974, como conseqüência de artigos da imprensa denunciando o descaso das autoridades para com a possível perda de túmulos de mortos ilustres, o processo foi novamente arquivado, agora a 17 de janeiro de 1980. Finalmente, a 8 de dezembro de 2000, as historiadoras Edna Kamide e Daisy de Camargo solicitaram junto à diretoria do STCR o desarquivamento do processo. Iniciativa que deve ser louvada por este Egrégio Conselho.

A partir de janeiro de 2001 o STCR formou uma equipe constituída pelas historiadoras Daisy de Camargo, Edna Kamide, pela Arquiteta Tereza Cristina Epitácio, com a colaboração de Andressa de Lima Mariano. Em 4 de setembro de 2001 essa equipe apresentou um amplo estudo, com abundância de fotografias, com certeza muitas delas às expensas das próprias autoras, com o seguinte parecer:

> *"... recomendamos o tombamento do Cemitério da Consolação como um todo, considerando todos os túmulos e grupos escultóricos, o traçado das alamedas, quadras e ruas, a capela, o pórtico de entrada e o Ossário, de autoria de Ramos de Azevedo. Considerando também a contigüidade, a noção de conjunto e a trajetória histórica paralela à Necrópole da Consolação, do Cemitério da Consolação, do Cemitério da Ordem Terceira do Carmo e do Cemitério dos Protestantes, recomendamos que esses dois cemitérios também sejam tombados."*

A meu ver não é positiva a idéia do tombamento como um todo. Se assim o fizéssemos poderíamos impedir ou, pelo menos, dificultar o funcionamento normal do cemitério, em especial a concessão de túmulos e distribuição de terrenos. E de provocar discussões jurídicas desnecessárias, já que estaríamos nos apossando de corpos que, antes de pertencer a uma comunidade, pertencem aos seus familiares. Se os descendentes ou herdeiros de uma personalidade, ilustre ou não, ali sepultada quisessem transferir os despojos para qualquer outro local, quiçá até por mudança da família, eles ficariam impedidos de o fazerem, salvo decisão jurídica que lhes fosse favorável. Ademais, com o tombamento na sua totalidade poderíamos incentivar o abandono dos túmulos por parte das famílias e da própria municipalidade, uma vez que é mais que sabido que nem o Estado e menos ainda o Condephaat podem garantir a mínima assistência das necessidades do dia-a-dia do cemitério. Enfim, poderia resultar em contrário as nossas pretensões de salvaguardar o rico tesouro do Cemitério da Consolação. Sobre os tomba-

mentos do Cemitério da Ordem Terceira do Carmo e do Cemitério dos Protestantes não me parece que sejam objetos deste processo e por este motivo não vou emitir parecer. Por sinal, o patrimônio arquitetônico existente em cada um desses cemitérios nem sequer chegou a se arrolado neste processo.

O que proponho, então, é o mesmo que deu origem a este processo: o tombamento de túmulos de personalidades do Cemitério da Consolação. Tarefa que *per si* já se faz difícil, porque cada um pode interpretar diferentemente **quem** seriam as personalidades. Por este motivo utilizarei uma relação que há muitos vem sendo elaborada por uma comissão do Serviço Funerário de São Paulo, encabeçada por um historiador considerado profundo conhecedor do assunto, o Dr. Délio Freire dos Santos. Outrossim, proponho que a administração do cemitério deverá ter total autonomia para proceder a novos sepultamentos e a exumações nos túmulos tombados, sem nenhuma necessidade de consultar o Condephaat, com a única obrigação de manter apenas a sua originalidade. Por fim, proponho que não sejam criadas áreas envoltórias dos bens tombados.

Voltando à questão do arrolamento das personagens, cabe destacar que a citada equipe do Condephaat faz menção a 68 nomes como personagens importantes, embora apresente depois muitos outros nomes, em um total de 154, que poderiam ser incorporados à lista que segue adiante. Excluídos obviamente os que aparecem em uma e outra relação, obtêm-se um total de pelo menos 500 personalidades em um total de 115.000 sepultamentos distribuídos em 8.500 túmulos, segundo dados obtidos junto ao estudo desenvolvido por aquela equipe. Ou seja, a proposta que faço é que se preserve cerca de 5,8 % dos túmulos ora existentes. Percentual que na minha opinião reflete um universo bastante razoável.

Relação nominal de jazigos a serem preservados no Cemitério da Consolação (cidade de São Paulo), conforme listagem elaborada em 27 de outubro de 2000, por uma comissão do Serviço Funerário de São Paulo. O critério utilizado para a seleção, além de procurar resguardar monumentos notáveis sob o aspecto arquitetônico da arte funerária, muitos deles produzidos por artistas consagrados, foi o de selecionar personalidades da administração pública e da vida cultural, social e artística, ali sepultados.

Esta relação, ora apresentada, com aproximadamente 475 nomes, não pretende ser definitiva, e proponho que sirva de base para uma relação maior, a ser elaborada por historiadores do Serviço Técnico do Condephaat, os quais deverão apresentar uma pequena biografia das personalidades arroladas, bem como dos monumentos arquitetônicos, para posterior apreciação por parte deste Egrégio Colegiado.

Nome	**Localização do jazigo**
Abílio Aurélio da Silva Marques	R. 20-9
Abílio Pereira de Almeida	Q. 22-10
Abraão Ribeiro	Q. 60-32
Acácio Nogueira	R. 10-17
Ademar Pereira de Barros	R. 7-56
Adolfo Carlos Lindemberg	Q. 45-61
Adriana Torres de Miranda (2ª Baronesa do Bananal)	R. 21-16
Adriano Crespi (conde)	R. 9-4/5
Afonso Arinos de Melo Franco	R. 12-19/20
Afonso Celso Garcia da Luz	R. 24-15
Afonso d'Escragnole Taunay	Q. 13A-2
Afonso de Freitas	R. 19-18
Agenor Couto de Magalhães	Q. 71-11
Alcebíades Delamare Nogueira da Gama	R. 20-32

Alexandre Albuquerque	Q. 37-85
Alexandre Brodowsky	Q. 9-5
Alexandre Correia	Q. 2-23
Alexandre Levy	R. 23-22/22A
Alexandre Marcondes Machado (Juó Bananére)	
Alexandre Siciliano, conde	R. 22-3/4
Alfredo Ellis	R. 37-17
Alfredo Ellis Júnior	R. 37-17
Alfredo Issa	Q. 32A41
Alfredo Maia	R. 9-30
Alfredo Mesquita	Q. 45-15/16
Alfredo Pujol	Q. 59-1
Altino Arantes Marques	Q. 25A-8
Álvaro da Veiga Coimbra	Q. 22-5
Álvaro Gomes da Rocha Azevedo	R. 35-22
Amadeu de Queirós	Q. 75-7
Amália Ferreira Matarazzo, condessa	Q. 82-6
Amélia Cândida Luz de Oliveira (2ª Baronesa de Araraquara)	Q. 17-6A
Amélia Carolina de Oliveira Borges (Baronesa de Dourados)	R. 23-24
América de Toledo Almeida Valim (Baronesa de Almeida Valim)	Q. 58-41
Américo Brasiliense de Almeida Melo	R. 8-3
Ámerico Brasílio de Campos	R. 11-9
Américo Marco Antônio	R. 1-8
Ana Flora Vieira Barbosa de Melo e Oliveira (Baronesa de Melo e Oliveira)	R. 30-28
Ana Guilhermina Pompeu do Amaral (Viscondessa de Indaiatuba)	R. 29-13
Ana Paulina Lacerda Álvares Penteado (Condessa Álvares Penteado)	R. 22-1/2[A]
Ana Ubaldina do Paraíso Guimarães (Baronesa de Antonina)	R. 1-6
Andréa Matarazzo, conde	Q. 33-8
Annie Álvares Penteado	R. 37-21
Antero Bloem	Q. 78-16
Antero Bloem	R. 13-15
Antônia Aguiar de Barros (Marquesa de Itu)	R. 17-12
Antônia da Rocha Cintra (Baronesa de Jaguara)	R. 17-20
Antônia dos Santos Silva Prates (Condessa Prates)	Q. 13-29
Antônia dos Santos Silva Prates (Condessa Prates)	R. 35-33
Antônia Eufrosina Vergueiro de Sousa Queirós (Baronesa de Sousa Queirós)	R. 21-10

Antonieta Rudge	Q. 36-17
Antoninho da Rocha Marmo	Q. 80-16
Antônio Agu	Q. 16-15
Antônio Álvares Leite Penteado (Conde Álvares Penteado)	R. 22-1/2A
Antônio Augusto Covelo	Q. 28-37
Antônio Batista da Luz, coronel	Q. 32A-18
Antônio Bento de Sousa e Castro	Q 27-27
Antônio Caetano de Campos	R. 11-28
Antônio Cândido Rodrigues, general	R. 11-28
Antônio Carlos Cardoso	R. 14-18
Antônio Carlos Pacheco e Silva	R. 40-32
Antônio da Silva Prado	Q. 29-2
Antônio da Silva Prado (Barão de Iguape)	R. 7-22
Antônio de Aguiar Barros (Marquês de Itu)	R. 17-12
Antônio de Alcântara Machado	R. 7-10
Antônio de Alcântara Machado	R. 7-9
Antônio de Almeida Prado	Q. 39-18
Antônio de Lacerda Franco	Q. 82-13/13A
Antônio de Oliveira	Q. 73-14
Antônio de Pádua Sales	Q. 29-29
Antônio de Silqueira Campos, tenente	R. 35-13/14
Antônio de Toledo Piza e Almeida	R. 28-1A
Antônio Egídio Martins	R. 3-11
Antônio Etzel	Q 81-15
Antônio Francisco de Paula Sousa	R. 17-27/28
Antônio Francisco de Paula Sousa	Q. 51-14
Antônio Gonçalves da Silva Batuira	R. 11-37
Antônio Marcelino de Carvalho	R. 11-8
Antônio Paim Vieira	R. 29-31
Antônio Pais de Barros (1º Barão de Piracicaba)	R. 9-15
Antônio Pinheiro de Ulhôa Cintra (Barão de Jaguara)	R. 17-20
Antônio Pinto do Rego Freitas	R. 26-4
Antônio Prado Júnior	Q. 37-3A
Antônio Proost Rodovalho Júnior	Q. 14-4
Antônio Prudente de Morais	Q. 44-134
Antônio Sílvio Cunha Bueno	R.4040

Aristeu Seixas	Q. 44-14
Armando Álvares Penteado	R. 37-21
Armando Bellardi	Q. 48B-23
Armando de Arruda Pereira	R. 8-7
Armando de Sales Oliveira	Q. 17-9
Armando Del Debbio	Q. 35-8
Arnaldo Pedroso Horta	Q. 14A-10
Arnaldo Vieira de Carvalho	R. 28-11/11A
Artur Etzel	Q 81-12/13
Asdrúbal Augusto do Nascimento, conde	R. 19-26
Asilo do Bom Pastor	Q. 36-40
Asilo do Bom Pastor	Q. 36-40
Associação das Enfermeiras Francesas da 1ª Grande Guerra Mundial	Q. 65-39
Associação das Enfermeiras Francesas da Primeira Guerra Mundial	Q. 65-39
Association des Anciens Combattants et Volonteires Français de l'Etat de S. Paulo	R. 15-1/2
Assunta Marchetti, madre	R. 22-19
Augusto César de Miranda Azevedo	R. 20-12
Basílio Jafet	R. 7-35/36
Bento Augusto de Almeida Bicudo, general	R. 33-13
Bento de Abreu Sampaio Vidal	R. 40-9
Bento Pinto do Rego Freitas	Q. 47-75
Bernardino de Campos	R. 35-11/12
Bernardo José Pinto Gavião Peixoto, brigadeiro	R. 5-8
Brás de Sousa Arruda	Q. 56-52
Brasílio Augusto Machado de Oliveira (Barão de Brasílio Machado)	R. 7-9
Brasílio Machado Neto	R. 7-9
Brasílio Rodrigues dos Santos	Q. 7-
Bráulio Joaquim Gomes	R. 18-15
Caio da Silva Prado Júnior	R. 37-10
Cândida Lopes Chaves (2ª Baronesa de Jacareí)	R. 39-2
Cândido Fontoura	R. 38-12
Cândido Mota	Q. 28-16
Cândido Ribeiro dos Santos, cirurgião mor	R. 9-10
Cantídio Moura Campos	R. 24-23/24
Canuto Saraiva	R. 20-4
Carlos Alberto Alves Carvalho Pinto	Q. 44-136

Carlos Augusto Pereira Guimarães	Q. 20-15
Carlos Cirilo Júnior	Q. 37-16
Carlos de Campos	R. 37-21
Carlos Ekman	R. 10-18
Carlos José Botelho	Q. 58-22
Carlos Leôncio de Magalhães	R. 9-14/15
Carlos Magalhães Lebéis	R. 15-4
Carlos Petit	R. 29-25
Carlos Vasconcelos de Almeida Prado	Q. 1-2/4
Carlota Pereira de Queirós	R. 23-4
Carolina Leopoldina de Almeida Guedes (Baronesa de Pirapitingüi)	R. 35-4/5
Carolina Ribeiro	Q. 8-3
Cásper Líbero	R. 40-42
Celestino Bourroul	Q. 44-134
César Lacerda de Vergueiro	Q. 13A-2
Cesário Mota Júnior	R. 34-30
Cícero Pompeu de Toledo	R. 4-35
Clemente Ferreira	Q. 48E-1
Clementino de Sousa e Castro	Q. 29-15
Clementino de Sousa e Castro	Q. 29-15
Clóvis Ribeiro	Q. 48A9
Colette Pujol	Q. 79-5
Congregação das Irmãs de Santa Catarina	Q. 43-25/26
Corina de Sousa Castro (Baronesa de Tatuí, antes Baronesa de Itapetininga)	
Corina de Sousa e Castro (Baronesa de Itapetininga)	R. 35-34
Cristiano Altenfelder Silva	R. 32A-20
Cristiano Stockler das Neves	Q. 16-3
Danton Vampré	Q. 45-58
Delfino Pinheiro de Ulhôa Cintra	R. 17-20
Diogo Antônio de Barros, major	R. 17-28
Diogo Teixeira de Faria	R. 9-4/25
Domingos Correia de Morais	Q. 2-9/2
Domingos Sertório, major	R. 6-10
Domitila de Castro Canto e Melo (Marquesa de Santos)	R. 1-3
Durval Vilalva	
Edgar Egídio de Sousa	R. 20-3

Eduardo da Silva Prado	Q. 13-5
Eduardo da Silva Prates (Conde Prates)	R. 35-34
Eduardo Pacheco e Chaves	Q. 13-12
Elias Antônio Pacheco e Chaves	Q. 13-4
Elias Fausto Pacheco Jordão	R. 22-_7
Eloy de Miranda Chaves	Q. 44-159
Emílio Ribas	Q. 1A-8
Enjobras Vampré	Q. 63-2
Ernesto de Moraes Leme	Q. 40-17
Ernesto de Sousa Campos	R. 11-4
Escolástica Bonifácia de Toledo Ribas (1ª Viscondessa de Castro)	R. 1-4
Estanislau José de Oliveira (2º Barão de Araraquara)	Q. 17-6
Estêvão de Almeida	R. 25-1C
Estêvão Leão Bourroul	R. 23-20
Estêvão Ribeiro de Resende (Barão de Lorena)	R. 10-13
Eugênio Augusto de Melo, general	Q. 48-107
Eugênio Egas	Q. 40-1
Eurípedes Simões de Paula	Q. 64-21
Ezequiel de Paula Ramos Júnior	R. 21-22
Fábio da Silva Prado	R. 9-4/5
Felisberto Ranzini	R. 30-27
Fernando de Almeida Nobre	R. 30-10
Fernando de Azevedo	Q. 48-99
Filomena Sansivieri Matarazzo, condessa	
Firmiano de Morais Pinto	Q. 13-8 (?)
Firmino Antônio Whitaker Filho	R. 83-40/41
Francisca de Paula Sousa Queirós (Baronesa de Limeira)	R. 8-39
Francisca Miquelina de Toledo Ferraz (Baronesa de Porto Feliz)	R. 10-18
Francisco Antônio de Sousa Queirós (Barão de Sousa Queirós)	R. 21-10
Francisco Antônio de Sousa Queirós Filho	Q 3-15/2
Francisco de Assis Carvalho Franco	Q. 57-74
Francisco de Assis Peixoto Gomide	R. 22-13
Francisco de Castro Canto e Melo, major	R. 1-5
Francisco de Paula Ramos de Azevedo	R. 2415A/15B
Francisco de Paula Vicente de Azevedo	R. 1-39
Francisco de Paula Vicente de Azevedo (Barão da Bocaina)	R. 1-39

Francisco de Paula Xavier de Toledo	R. 32-1
Francisco de Sales Vicente de Azevedo	Q. 15-2
Francisco de Salles Oliveira Júnior	Q. 8-10
Francisco Franco da Rocha	Q. 32A-16
Francisco Leopoldo e Silva	R. 23-28
Francisco Maria de Sousa Furtado de Mendonça	Q. 24-30
Francisco Matarazzo Júnior, conde	Q. 82-19/25
Francisco Matarazzo Sobrinho	Q. 75-12/13
Francisco Matarazzo, conde	Q. 826/12
Francisco Mesquita	R. 28-11/11A
Francisco Rangel Pestana	Q. 22-1
Francisco Schmidt, coronel	Q. 48-116/117
Francisco Xavier Pais de Barros (Barão de Tatuí)	Q. 47-2/3
Franco Zampari	R. 5/10
Franklin de Toledo Piza	Q. 82-6
Frederico Abranches	Q. 29-22
Frederico de Barros Brotero	R. 7-31
Frederico Fomm	R. 24-32
Fúlvio Pennachi	R. 25-31
Gabriel Mange	R. 8-20
Gaspar Ricardo	R. 26-26
Gastão Vidigal	R. 9-43
George Street	
Geraldo Horácio de Paula Sousa	Q. 51-15
Geremia Lunardelli	Q. 49-48
Giulio Michelli	Q. 82-1/2
Giulio Pignatari	Q. 82-25
Gofredo Teixeira da Silva Teles	Q. 25-16
Gregório Westrupp, padre	R. 20-31
Guilherme Prates, conde	Q. 13-29
Guiomar Novais Pinto	Q. 12-5
Helena Bourroul Sangirardi	Q. 16-28
Helena Silveira	Q. 59-17
Henrique Luís Levy	R. 23-22/22A
Hipólito José Soares de Sousa	R. 2-3
Horácio Belfort Sabino	Q. 63-3

Horácio de Carvalho	R. 19-20
Ildefonso Xavier Ferreira, cônego	R. 2-17
Inácio Wallace da Gama Cochrane	Q. 15-15
Iria Alves Ferreira	Q. 69-13
Itália Fausta	Q. 56-36
Jaime Carlos da Silva Teles	Q. 48E-22
Jaime da Silva Teles, capitão	R. 5-1
João Adolfo Schristmeyer	R. 7-39
João Alves de Lima	R. 40-14
João Augusto de Pádua Fleury	R. 10-26
João Batista Líbero Badaró	R. 17-8
João Brás de Oliveira Arruda	Q. 56-52
João Briccola	R. 35-4
João Crispiniano Soares	R. 9-13
João da Silva Machado (Barão de Antonina)	R. 1-6
João Dabney de Avelar Brotero	R. 2-6
João Fernando de Almeida Prado (Yan de Almeida Prado)	Q. 6-1
João Gomes de Araújo	R. 21-30
João Gomes de Araújo Júnior	R. 23-42
João Mendes de Almeida	R. 7-33
João Mendes de Almeida Júnior	R. 18-30 A
João Paulino Pinto Nazário	Q. 14-21
João Pedro Cardoso	R. 35-37
João Pereira Monteiro	R. 3-10
Joaquim de Almeida Leite Morais	R. 17-16
Joaquim de Toledo Piza e Almeida	R. 22-1/2
Joaquim Floriano de Toledo	R. 7-52
Joaquim Floriano Wanderley	R. 6-17
Joaquim José Ramalho (Barão de Ramalho)	R. 23-1C/1F
Joaquim José Vieira de Carvalho	R. 11-6
Joaquim Lopes Chaves	R. 24-29
Joaquim Lopes Lebre (Conde de São Joaquim)	R. 22-1i
Joaquim Mariano Galvão de Moura Lacerda, marechal	R. 3-2
Joaquim Roberto de Azevedo Marques	R. 11-43
Jorge Americano	R. 27-36
Jorge Seckler	R. 9-2

Jorge Tibiriçá	R. 20-20
José Adriano Marrey Júnior	Q. 37-57
José Alves de Cerqueira César	R. 6-13
José Antônio da Fonseca Galvão, brigadeiro	R. 2-7
José Bento Monteiro Lobato	Q. 25-2
José Bonifácio de Andrada e Silva, o moço	R. 7-58
José Brant de Carvalho	Q. 51-13
José Cardoso de Almeida	R. 9225/27
José Carlos de Ataliba Nogueira	R. 20-6
José Carlos de Macedo Soares	Q. 13A-33
José Cássio de Macedo Soares	R. 8-2
José Cucé	Q. 11-30
José da Costa Carvalho (Marquês de Monte Alegre)	R. 2-6
José de Alcântara Machado de Oliveira	R. 7-10
José de Barros Martins	R. 16-4
José de Freitas Vale	R. 23-1H
José Eduardo de Macedo Soares	R. 6-8
José Eusébio da Cunha, coronel	R. 17-14
José Guedes de Sousa (Barão de Pirapitingüi)	R. 35-4/5
José Joaquim Cardoso de Melo	R. 11-3
José Joaquim Cardoso de Melo Neto	R. 11-3
José Joaquim Machado de Oliveira, brigadeiro	R. 7-9
José Lemos Monteiro	R. 38-22
José Luís de Almeida Nogueira	R. 35-13
José Luís de Anhaia Melo	Q. 64-32
José Manuel da Fonseca	R. 8-11
José Manuel da Silva (Barão do Tietê)	R. 3-6
José Manuel de Azevedo Marques	R. 24-38
José Marchetti, padre	R. 22-19
José Maria de Avelar Brotero	R. 8-1
José Maria Lisboa	Q. 29-10/11
José Maria Whitaker	R. 83-40
José Marques Campão	R. 14-11
José Marques da Cruz	Q. 30-13
José Pedro de Oliveira, tenente coronel	Q. 35-32
José Pedro Galvão de Moura Lacerda, brigadeiro	R. 3-2

José Soares de Melo	Q. 74-17
José Tavares de Miranda	Q. 3-6
José Valois de Castro, cônego	R. 8-40
José Vasconcelos de Almeida Prado	R. 17-15
José Vicente de Azevedo Sobrinho	R. 21-29
José Vieira Couto de Magalhães, brigadeiro	R. 36-1/2
Júlio César Ferreira de Mesquita	Q. 45-15/16
Júlio de Mesquita Filho	R. 28-11/11A
Júlio Starace	R. 35-15/19
Ladislau Herculano de Freitas	Q. 42-35[A]
Lamartine Delamare Nogueira da Gama	R. 20-32
Laurindo Abelardo de Brito	R. 14-15
Leonor Mendes de Barros	R. 7-56
Lineu Prestes	R. 30-13
Loja América	R. 24-32
Loja Amizade	
Loja Capitular Amizade Benemérita	Q. 56-
Loja Capitular Comércio e Ciências	Q. 48-16/17
Loja Maçônica Val da Tabatingüera	Q. 56-3/4
Loja Piratininga Sociedade Maçônica	R. 23-1C/F
Lourival dos Santos	R. 23-7
Lucas Monteiro de Barros	Q. 2-1
Lucas Nogueira Garcês	R. 17-14
Luciano Gualberto	Q. 48-58
Luciano José de Almeida Valim (Barão de Almeida Valim)	Q. 58-41
Lúcio Manoel dos Santos Cepello	R. 8-40
Luigi Chiafarelli, maestro	R. 11-36
Luís Antônio de Anhaia Melo, coronel	R. 21-10
Luís Antônio de Sousa Barros	R. 15-29
Luís de Resende Puech	Q. 46-6
Luís de Sousa Leite (Barão do Socorro)	Q. 14-9
Luís de Toledo Piza e Almeida	R. 8-33
Luís Gama	R. 12-17
Luís Henrique Levy	R. 23-22/22A
Luís Inácio Romeiro de Anhaia Melo	Q. 64-32
Luís José de Melo e Oliveira (Barão de Melo e Oliveira)	R. 30-28

Luís Pereira Barreto	R. 12-46
Luís Roberto de Azevedo Puech	Q. 46-6
Luís Rodolfo Miranda	Q. 75-6
Luís Washington Vita	Q. 54-13
Madalena Lebéis	R. 15-14
Manuel Carlos Aranha (Barão de Anhumas)	R. 26-30
Manuel da Costa Manso	Q. 82-30
Manuel de Aguiar Vallim (Barão de Aguiar Valim)	Q. 11-27
Manuel Dias de Abreu	R.18-51
Manuel Dias de Toledo	R. 8-15
Manuel Elpídio Pereira de Queirós	R. 20-8
Manuel Ferraz de Campos Sales	Q. 82-
Manuel Ferreira Garcia Redondo	R. 35-36
Manuel Joaquim de Albuquerque Lins	R. 15-12
Manuel Joaquim de Toledo, capitão	R. 9-20
Manuel Joaquim do Amaral Gurgel, padre	R. 2-15
Manuel Nunes Quedinho, major	R. 2-26
Manuel Pedro Vilaboim	Q. 44-164
Manuel Rodrigues Jordão	R. 17-27
Marcelo Tupinambá (Fernando Lobo)	Q. 36-8
Maria Angélica Sousa Queirós de Barros	R. 20-6
Maria Augusta Saraiva	Q. 47-59/60
Maria Cândida de Moura Prado (Baronesa de Iguape)	R. 7-22
Maria da Glória Aguiar Vallim (Baronesa de Aguiar Valim)	Q. 11-27
Maria da Trindade Pereira de Barros (Baronesa de Pereira de Barros)	
Maria Dalmácia de Lacerda (2ª Baronesa de Arari)	Q. 18-39/40
Maria Hipólita dos Santos Silva (Marquesa de Três Rios)	R. 27-8
Maria Joaquina de Oliveira Barros (2ª Baronesa de Piracicaba)	Q. 1A-1/3
Maria José Fleury Monteiro Dupré (senhora Leandro Dupré)	Q. 31-10
Maria Judith de Barros	R. 2640
Maria Luísa Ferraz Americano de Caldas	R. 29-5
Maria Olenewa Kaczlo	Q. 83-11
Maria Reducinda da Cunha e Silva (Baronesa do Tietê)	R. 3-6
Maria Teresa Nogueira de Azevedo	R. 4-30
Mário Guimarães	Q. 29-4
Mário Masagão	Q. 54-6

Mário Pinto Serva	R. 21-18
Mário Raul de Moraes Andrade	R. 17-1
Martim Francisco Ribeiro de Andrada	R. 8-4
Martim Francisco Ribeiro de Andrada III	R. 37-22A
Martinho da Silva Prado	R. 21-23/24
Martinho Prado Júnior	Q. 3-3
Matias Valadão	Q. 44-2A
Maximiliano Hehl	Q. 1A –4
Miguel Arco e Flexa	
Militão Augusto de Azevedo	R. 14-29
Moaci do Amaral Santos	Q. 60-25
Moacir Toledo Piza	Q. 83-12/13
Mosteiro de São Bento	Q. 35-9/39B
Nami Jafet	R. 37-11/12
Nélson Líbero	R. 4
Nestor Rangel Pestana	R. 9-23
Nicolau de Moraes Barros	Q. 27-1
Noé Ribeiro	Q. 148-31
Noemi da Silveira Rudolfer	Q. 53-51
Numa de Oliveira	Q. 63-1/2
Oduvaldo Pacheco e Silva	Q. 25-4
Olga de Paiva Meira	Q. 44-5A
Olívia Guedes Penteado	R. 35-1/2 (?)
Oscar Americano de Caldas Filho	R. 29-5
Oscar Monteiro de Barros	Q. 54-24
Oscar Pedroso Horta	Q. 14A-10
Oscar Thompson	Q. 43/2B
Oswald de Andrade	R. 17-17
Otaviano Augusto Alves de Lima	Q. 49-21^{A}
Otaviano Augusto Alves de Lima	Q. 49-21A
Otávio Gabus Mendes	Q. 48-27
Otávio Mendes	Q. 83-17
Ovídio Pires de Campos	Q. 3-8
Paulo Cursino de Moura	Q. 60-24F
Paulo da Silva Prado	Q. 29-1
Paulo Emílio de Sales Gomes	Q. 74-11

Paulo Lauro	R. 17-1
Paulo Machado de Carvalho	R. 11-8
Paulo Nogueira Filho	Q. 17-31
Paulo Vergueiro Lopes de Leão	Q. 64-31
Pedro Antônio de Oliveira Ribeiro Neto	Q. 3-6
Pedro Ar... Rodrigues Xavier	R. 6-5
Pedro Augusto Gomes Cardim	R. 11-11
Pedro França Pinto, coronel	Q. 7-37
Pedro Rodovalho Marcondes Chaves	Q. 29-7
Pedro Vicente de Azevedo	R. 4-33
Pedro Voss	R. 10-12
Pérola Ellis Byngton	26-27
Plínio Correia de Oliveira	R. 1-36
Prudente Meireles de Morais	Q. 44-134
Quirino Avelino Pinto de Andrade, coronel	R. 13-36
Rafael Aguiar Paes de Barros	R. 17-24
Rafael Correia de Sampaio	Q. 71-2
Rafael de Abreu Sampaio Vidal	R. 12-36
Rafael Tobias de Barros (2º Barão de Piracicaba)	Q. 1A-1/3
Raimundo Duprat (Barão de Duprat)	Q. 22A-22
Reinaldo Porchat	R. 9-23
Renata Crespi Prado	R. 9-4/5
Renato da Costa Bonfim	Q. 70-3
René Thiollier	Q. 62-25/26
Ricardo Gumbleton Daunt	Q. 52-11
Ricardo Mendes Gonçalves	R. 8-19
Ricardo Severo	R. 29-21
Rita Rodovalho (Condessa de São Joaquim)	R. 22-1j
Roberto Cochrane Simonsen	Q. 49
Roberto Costa de Abreu Sodré	Q. 80A-6
Roberto dos Santos Moreira	R. 15-28
Roberto Maria de Azevedo Marques	R. 17-3
Rodolfo Crespi (conde)	R. 9-4/5
Rodolfo Nogueira da Rocha Miranda	Q. 75-6
Rodolfo von Ihering	Q. 29-13/14
Roque De Mingo	Q. 68-6

Rosa Bueno Lopes de Azevedo (Baronesa da Bocaina)	R. 1-39
Rui Bloem	Q. 78-6
Samuel Augusto das Neves	Q. 16-3
Samuel Ribeiro	Q. 60-23
Sebastião de Oliveira Ribeiro	Q. 3-6
Sebastião José Pereira	R. 17-25
Sebastião Pais de Almeida	R. 34-9
Sebastião Soares de Faria	Q. 48-48
Sérgio de Paiva Meira	Q. 44-5A
Sérgio de Paiva Meira	R. 34-28/29
Sílvio Penteado, conde	Q 1A-2,4,5
Sociedade Beneficente dos Chapeleiros	Q. 13-21/22
Tarsila do Amaral	Q. 36-46
Teodoro Bayma	Q. 5482/83
Tirso Martins	R. 26-1
Ulisses de Freitas Paranhos	R. 10-15
Valdomiro Silveira	Q. 47-62
Valério Vieira	Q. 27-6
Venceslau de Queirós	R. 10-22
Veridiana Valéria da Silva Prado	Q. 13-2
Vicente de Paula Vicente de Azevedo	Q. 27-1
Vicente de Paulo Dale Coutinho, general	R. 16-32
Vicente de Sousa Queirós (Barão de Limeira)	R. 8-39
Vicente Larocca	Q. 35-11
Vicente Mamede de Freitas	R. 21-21
Vitorino Carmilo	R. 21-19
Waldemar Martins Ferreira	Q. 5643
Walter Gerhard Forster	Q. 22A-10
Walter Seng	Q. 29-10/11
Washington Luís Pereira de Sousa	Q. 22A-1A/1B
Washington Osório de Oliveira	Q. 49-36
William Braga Lee	Q. 12-1
Zalina Rolim	Q. 67-14
Zeferino Alves do Amaral	R. 8-29
Zeferino Vaz	Q. 43-1

GOVERNO DO ESTADO DE SÃO PAULO

FOLHA DE INFORMAÇÃO
RUBRICADA SOB Nº 479

DO	NÚMERO	ANO	RUBRICA
Processo CONDEPHAAT	16.264	70	

Int.: CONDEPHAAT

Ass.: Solicita tombamento dos túmulos de personalidades do Cemitério da Consolação – Capital

SÍNTESE DE DECISÃO DO EGRÉGIO COLEGIADO
SESSÃO ORDINÁRIA DE 8 DE ABRIL DE 2002.
ATA Nº 1240

O Egrégio Colegiado deliberou pelo retorno dos autos ao STCR para complementação dos estudos, que deverão considerar outros cemitérios protegidos pelo instituto do tombamento e a importância histórica/documental do Cemitério da Consolação.

Encaminhem-se os presentes autos ao STCR.

GP/CONDEPHAAT, 8 de abril de 2002.

JOSÉ ROBERTO F. MELHEM
Presidente

emws.-

Juntada

Segue juntada nesta data. Documento /Folha de informação rubricada

sob nº

Em de de 19

Assinatura

GOVERNO DO ESTADO DE SÃO PAULO

FOLHA DE INFORMAÇÃO RUBRICADA SOB Nº

480

DO	NÚMERO	ANO	RUBRICA
SCET P. Coudephaat	16264	70	

Ao ~~arquiteto~~ HISTORIADORA, GOMA KAMIDE C DAYSE G. COMARGO

para manifestação .....

S.T.C.R., 19 / 04 / 2.

José Guilherme Savoy de Castro
Diretor Técnico do STCR
CREA n.º 17518/D-SP

Juntada

Segue juntada nesta data. Documento /Folha de informação rubricada sob nº

Em de de 19

Assinatura

GOVERNO DO ESTADO DE SÃO PAULO

FOLHA DE INFORMAÇÃO
RUBRICADA SOB Nº 481

DO	NÚMERO	ANO	RUBRICA

Processo: 16264/70
Assunto: Pedido de material informativo acerca de cemitérios tombados pelo INEPAC

À Diretoria Técnica,
Requeremos ser encaminhado um ofício para Alexei Bueno, diretor Geral do INEPAC, Instituto Estadual do Patrimônio Cultural, órgão ligado à Secretaria de Estado da Cultura do Rio de Janeiro, endereço: Rua da Ajuda, n.5, 4° andar. Centro, Rio de Janeiro – RJ. Cep: 20040-000, solicitando junto ao Departamento de Pesquisa e Documentação, material informativo acerca dos Cemitérios do Estado do Rio de Janeiro tombados pelo INEPAC.
Solicitamos sobre essas necrópoles sobretudo um pequeno histórico, data de tombamento, cópia da resolução de tombamento.
Esse material será utilizado para complementação dos estudos sobre o Cemitério da Consolação.

STCR, 2 de maio de 2002

Edna Kamide
(Historiadora)

Daisy de Camargo
(Historiadora Colaboradora)

Juntada

Segue juntada nesta data, Documento /Folha de informação rubricada sob nº

Em de de 19

Assinatura

482

SECRETARIA DE ESTADO DA CULTURA
CONDEPHAAT – Conselho de Defesa do Patrimônio Histórico, Arqueológico, *Artístico e Turístico do Estado*
Rua Mauá nº 51 – 2º andar – Bairro Luz – São Paulo – SP
Cep.: 01028-900
Tel: 3351.8002 Fax: 3337.3955

Ofício STCR-352/02
Processo 16.264/70

São Paulo, 14 de maio de 2002.

Prezado Senhor

Tem este a finalidade de solicitar os préstimos de Vossa Senhoria no sentido de nos fornecer material informativo acerca dos Cemitérios do Estado do Rio de Janeiro, tombados por esse Órgão. Sobre as necrópoles, solicitamos sobretudo um pequeno histórico, data de tombamento, e cópia da Resolução de tombamento.

Referida documentação tem a finalidade de subsidiar nossos estudos sobre o Cemitério da Consolação, em São Paulo.

Agradecendo desde já a colaboração de Vossa Senhoria, aproveitamos o ensejo para renovar nossos protestos de estima e apreço.

Atenciosamente

JOSÉ GUILHERME SAVOY DE CASTRO
Diretor Técnico – STCR

Senhor
Alexei Bueno
MD. Diretor Geral do Instituto Estadual do Patrimônio Cultural - INEPAC
Rua da Ajuda nº 5 – 4º andar
Rio de Janeiro - RJ
Cep:- 20040.000
/srh

À SA para aguardar manifestação
STCR/CONDEPHAAT 27/5/02

José Guilherme Savoy de Castro
Diretor Técnico do STCR
CREA n.º 17518/D-SP

SEGUE JUNTADA AO DOC.
SOB Nº
SA/V-OJOCOLO, 12/06/02.

483

SERVIÇO PÚBLICO ESTADUAL

GOVERNO DO ESTADO DO RIO DE JANEIRO
SECRETARIA DE ESTADO DE CULTURA
INSTITUTO ESTADUAL DO PATRIMÔNIO CULTURAL

Ofício INEPAC nº171 /2002 Rio de Janeiro, 04 de junho de 2002

Ilmo. Sr.
JOSÉ GUILHERME SAVOY DE CASTRO
MD. Diretor-Técnico - STCR
Condephaat - Secretaria de Estado da Cultura
Rua Mauá, nº 51-2º andar
Bairro Luz - São Paulo
Cep: 01.028-900

Prezado Senhor,

Em atendimento à consulta feita sobre os cemitérios tombados por nosso órgão estamos enviando material sobre os mesmos.

Esperamos que seja de utilidade para os estudos desenvolvidos por esse Conselho.

Atenciosamente,

ALEXEI BUENO
Diretor-Geral

INSTITUTO ESTADUAL DO PATRIMONIO CULTURAL
PROTOCOLO Nº 404/2002
entrada ☐ saida ☒ em 04/06/2002

SERVIÇO PÚBLICO ESTADUAL

GOVERNO DO ESTADO DO RIO DE JANEIRO
SECRETARIA DE ESTADO DE CULTURA
INSTITUTO ESTADUAL DO PATRIMÔNIO CULTURAL

CEMITÉRIOS TOMBADOS PELO INEPAC

1 - Municipio do Rio de Janeiro

Cemitério dos Ingleses (British Burial Ground) -
Rua da Gamboa, nº 181 - Gamboa
Processo nº E-18/300627/84
Tombamento Provisório - 11,01.1985
Tombamento Definitivo - 17.05.1988

2 - Municipio de Saquarema

Igreja de Nossa Senhora de Nazaré - (cemitério anexo)
Processo nº E-18/001042/99
Tombamento Provisório - 14.08.2001

3 - Município de Casimiro de Abreu

Igreja de São João Batista (cemitério anexo)
Processo nº E-03/40154/78
Tombamento Provisório - D.O. de 21.12.78
Tombamento Definitivo - D.O. de 16.04.79

À Igreja de São João Batista está situada em pequena elevação rochosa, no final da estreita língua de terra que constitui a margem esquerda do Rio São João, imediatamente antes de sua foz, separamdo-o do mar. À sua frente espraia-se o rio, atravessado por duas pontes de concreto.

Existe uma praia de ambos os lados do promontório, que avança, nos fundos da igreja, para o mar.

Ao lado esquerdo da igreja, está o pequeno Cemitério da extinta Irmandade de São João Batista e no fundo, o Cemitério da extinta Irmandade do Santissimo Sacramento, onde se encontram os

túmulos de Casimiro de Abreu e de seu pai.

A 1ª construção no local da igreja foi uma capela, erigida em meados do séc. XVII; esta deve ter sido ampliada na 2ª metade do séc. XVIII, pois foi elevada à categoria de Paróquia, sede da freguesia do Sacra Família do Rio São João em 1801, quando a antiga sede, em Aldeia Velha, se arruinou.

A igreja foi "construída" em 1847, segundo Célio Alves Faria, em monografia sobre Casimiro do Abreu. Como o arraial de Barra de São João foi elevado à categoria de Vila, sede de Município, em 1846, é plausível que seus habitantes tenham novamente ampliado o imóvel.

CEMITÉRIO DOS INGLESES (BRITISH BURIAL GROUND) na rua da Gamboa nº 181 - Gamboa

Proteção existente: Processo nº E-18/300627/84 - Tombamento Provisório - Data : 11.01.85 - Resolução nº 51 de 3.05.88 - Tombamento Definitivo - Data: 17.05.88 - RJ

Histórico/Descrição: Instituído em decorrência do "Tratado de Amizade e Comércio", assinado em 1810 entre D. João VI e Jorge III , da Grã-Bretanha, que permetia o enterro de ingleses que morressem em território português em local a eles especialmente designados, o "British Burial Ground" veio a ocupar terreno cedido pelo Príncipe Regente, situado na antiga praia da Gamboa, na encosta do morro. O lugar chamava-se, antigamente, "Forno da Cal" . Consta que o primeiro enterro oficial nele ocorreu em 15 de janeiro de 1811. O campo santo dava frente para uma pequena enseada-o Saco da Gambôa - cujo nome se origina do fato de os pescadores fazerem ali gambôas ou aceiros para apanhar peixes. As águas dessa enseada tinham três a quatro pés de profundidade, fornecendo grande quantidade de conchas, que eram recolhidas e transformadas em cal. Daí a denominação "Forno da Cal ".
Ao subir a rampa de acesso do Cemitério, depara-se com um campo de árvores frondosas. Os caminhos, tortuosos, acompanham o declive do terreno. As campas, em grande maioria baixas, não muitas vezes cobertas por uma vegetação rasteira e estão dispostas em harmonia com a topografia. Há. também, uma capela branca muito singela. de planta-baixa retangular e de arquitetura clássica.
O tombamento deste bem integra o projeto SAGAS, fruto do Grupo de Trabalho Comunitário e Institucional para Preservação do Patrimônio Histórico dos bairros da Saúde. Gamboa e Santo Cristo.

Elena Lerner

E-18/001042/99
06.07.99

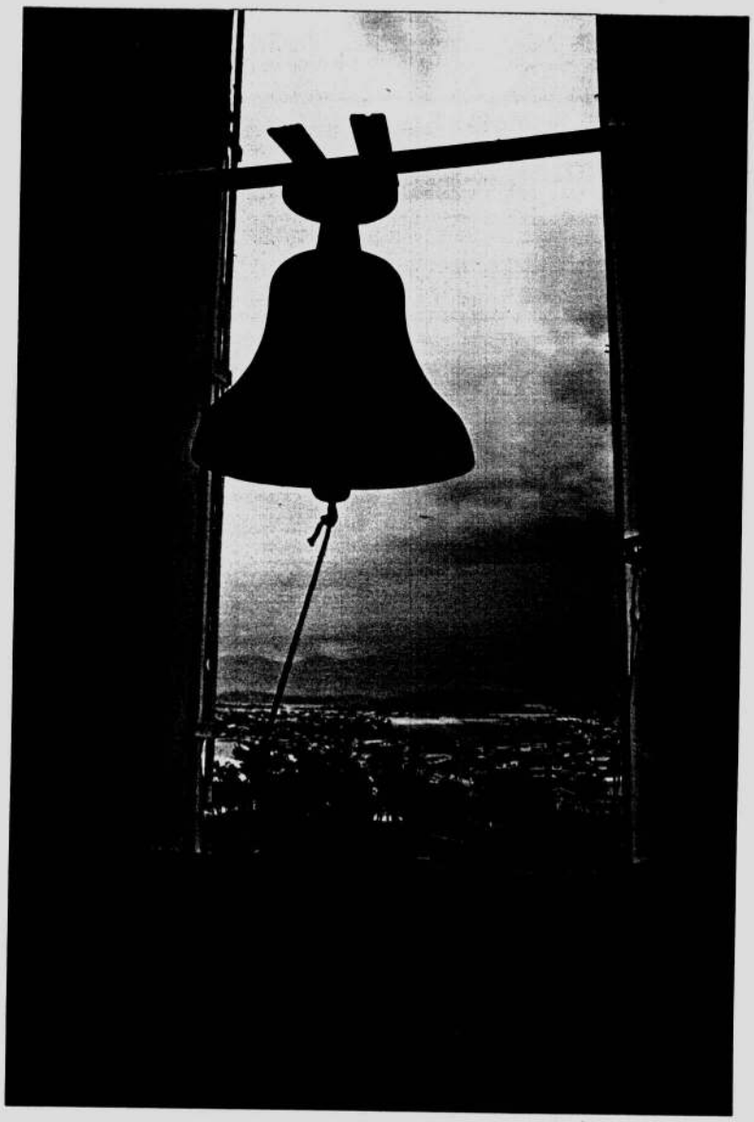
fls. 04

situação e ambiência / descrição / histórico

Igreja de N. Sra de Nazaré

Situação e Ambiência:

A igreja está localizada sobre um outeiro à beira-mar, de onde se descortina vários quilômetros da costa e da orla da lagoa, bem como caminhos de acesso ao povoado. Atrás da igreja existe o cemitério da cidade, pertencente à Irmandade de Nossa Senhora de Nazaré de Saquarema. O acesso ao templo se faz por uma escadaria de largos degraus pavimentados de paralelepípedos, ou por uma estrada que circunda o morro e chega aos fundos da igreja.



E-18/001042/99
06.07.99

situação e ambiência / descrição / histórico

Igreja de N. Sra de Nazaré

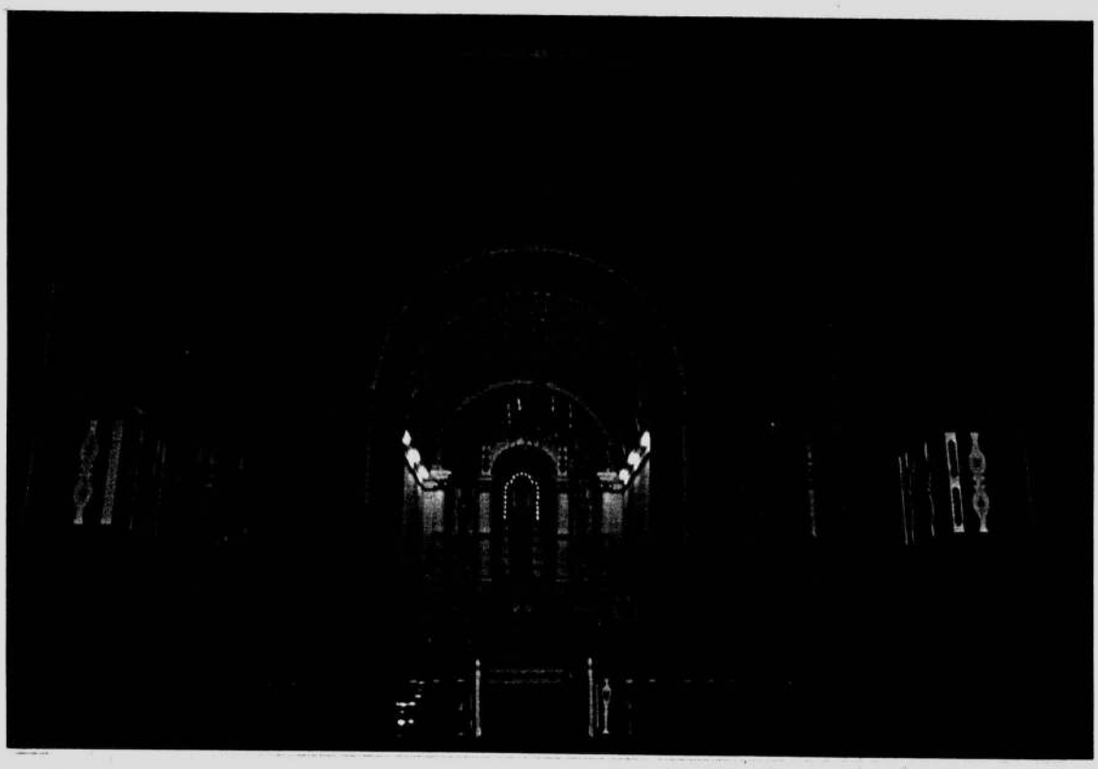
488

Histórico:

Por ocasião da distribuição das capitanias hereditárias pelo rei D. João III de Portugal, a região de Saquarema encontrava-se inserida na Capitania de São Vicente, doada a Martim Afonso de Souza. Este, encarregado de colocar marcos e tomar posse da região, aí aportou com sua frota em março de 1531, fundeando-a no Morro do Canto, próximo à Barra Nova. À época, a zona lacustre era chamada de "Socó-rema" pelos indígenas que a habitavam, por ali se encontrarem em abundância aves pernaltas conhecidas como socós. Daí veio a palavra Saquarema, absorvida pelos portugueses.

Em 1594, religiosos da Ordem do Carmo demonstraram interesse pela região, obtendo uma sesmaria para a edificação de um convento dedicado a Santo Alberto, no lugar depois denominado "Carmo", próximo à Fazenda Ipitangas (o Convento não mais existe, tendo sido levada a imagem de seu orago para um dos altares da Igreja Matriz de Nossa Senhora de Nazaré).

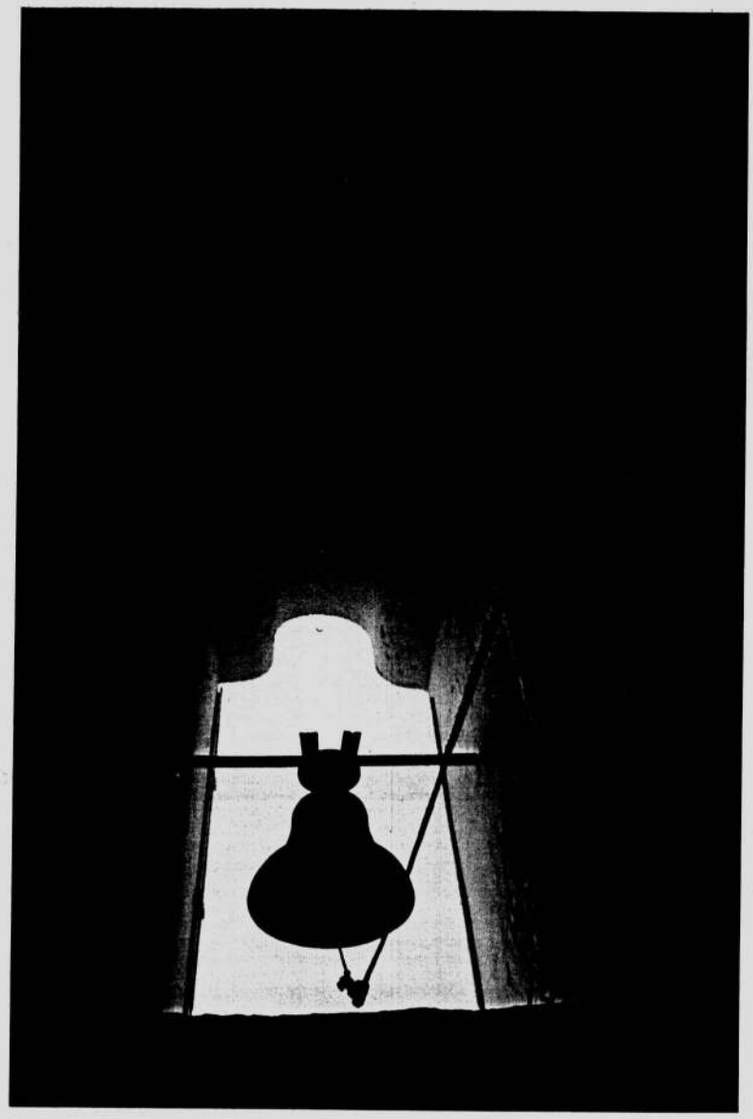
Por volta de 1660, aproximadamente, Manoel Aguillar Moreira e sua mulher, D. Catarina, mandaram erigir, num rochedo situado à beira

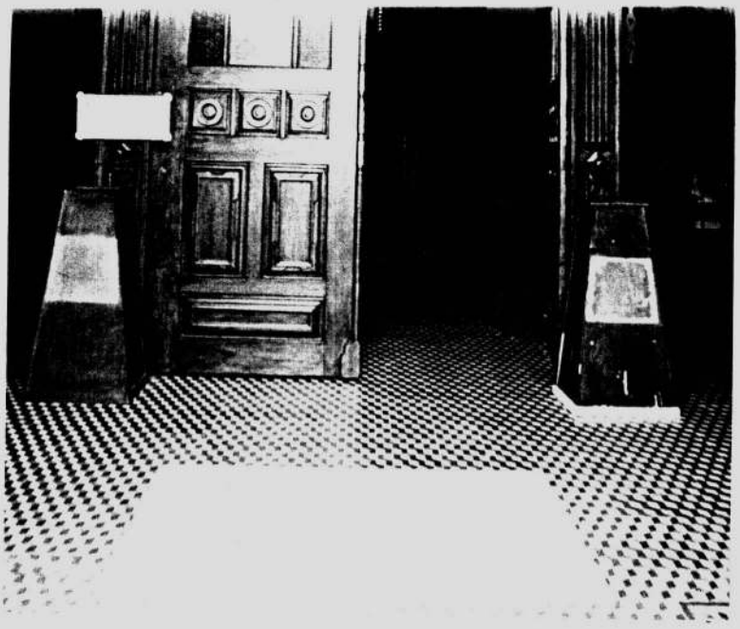


mar, uma capela dedicada ao culto de Nossa Senhora de Nazaré, para que nela fossem celebradas missas e atendidos os moradores da localidade. Inicialmente filiada à paróquia mais próxima, a de Nossa Senhora da Assunção de Cabo Frio, logo foi reconhecida como capela curada, isto é, um padre foi designado de forma permanente para ela.

No entanto, já no ano de 1675 a construção inicial foi substituída por outra maior, de pedra e cal. Porém, somente em 1775, devido ao progresso do lugar e ao aumento da sua população, foi concedido ao Curato de Nossa Senhora de Nazaré o título de Freguesia, tendo como seu primeiro vigário o Padre Antonio Moreira.

Em 1800 o templo encontrava-se quase em ruínas, o que fez com que





Igreja de N. Sra de Nazaré
GRP

uma comissão de moradores da margem setentrional da lagoa solici tasse ao Bispo D. José Caetano da Silva Coutinho, em visita à localidade, a construção de uma outra igreja, em local mais plano. Terras foram doadas pelo Tenente José de Almeida, no local denomi nado Boqueirão do Engenho, para a edificação do templo. Tal mudan ça, porém, não foi efetuada em função da resistência da popula ção, que preferindo a permanência da matriz no seu primitivo ou- teiro, apressou-se em convocar voluntários para a reforma, alguns até entre mulheres e crianças. A conclusão das obras deu-se em 1837, provavelmente dentro dos mesmos alicerces de 1675, sendo

E-18/001042/99
06.07.99

fls. 11

situação e ambiência / descrição / histórico

acrescentados os corpos laterais que constituíram-se em sacristia, corredor e capela.

Em 1841, a Irmandade do SSmo. Sacramento recebeu doação do Gover- no da Província para que fosse construído o cemitério localizado atrás da igreja, o mesmo voltado para uma deslumbrante vista do oceano.

A imagem de Nossa Senhora de Nazaré figura dentro de um oval no centro do brasão de Saquarema, o que demonstra sua importância pa ra o município, instalado em 1861.

O culto à Nossa Senhora de Nazaré provém do século XI, quando da expulsão dos mouros de Portugal, pelo Rei D. Afonso Henriques.

INEPAC SECC RJ DEPARTAMENTO DE CULTURA
DIVISÃO DO PATRIMÔNIO HISTÓRICO E ARTÍSTICO
INVENTÁRIO DE BENS IMÓVEIS - FICHA COMPLEMENTAR

nº de ordem 491

denominação

documentação e informações complementares: Cemitério dos Ingleses - RJ

"... Até a imaginosa e delicada Jane de Crabbe, poderia pensar sem mágoa em dormir aqui. Na minha doença muitas vezes entristecia-me por não conhecer este cemitério. Estou agora satisfeita, e se a fraqueza, que ainda me resta, atirar-me aqui, as muito poucas que vierem ver onde jaz a amiga não se sentirão o aborrecimento da prisão..."

(Maria Graham - Diário de uma viagem ao Brasil - 29 de Setembro de 1823).

INEPAC SECC RJ DEPARTAMENTO DE CULTURA
DIVISÃO DO PATRIMÔNIO HISTÓRICO E ARTÍSTICO
INVENTÁRIO DE BENS IMÓVEIS - FICHA COMPLEMENTAR

nº de ordem 497

denominação

documentação e informações complementares:

Histórico

"Pelo Tratado de Amizade e Comércio, assinado nesta cidade do Rio de Janeiro a 19 de fevereiro de 1810,"entre Mim, D.João, por graça de Deus, Príncipe Regente de Portugal e dos Algarves, daquém e dalém mar, em África Senhor da Guiné da Conquista , Navegação e Comércio da Etiópia,Arábia,Pérsia e da Índia, etc. e o Serenissimo e Potentíssimo Príncipe Jorge III, Rei do Reino Unido da Grande Bretanha e de Irlanda, Meu Bom Irmão e Primo", naquele ato representado pelo "Muito Honrado Percy Clinton Sydney, Lord Visconde e Barão de Strangford, do Conselho de Sua dita Majestade, Seu Conselheiro Privado, Cavaleiro da Ordem Militar do Banho , Grã-Cruz da Tôrre e Espada, e seu Enviado Extraordinário e Ministro Plenipotenciário nesta Côrte" - tratado esse confirmado, aprovado e ratificado pela Carta da Lei de 26 do mesmo mês e ano - foi oficialmente permitido "o enterramento de vassalos de Sua Majestade Britânica, que morressem nos territórios de Sua Alteza Real o Príncipe Regente de Portugal, em convenientes lugares, que seriam designados para este fim, não se pertubando, de modo algum, por qualquer motivo, os funerais e as sepulturas dos mortos".

Assim surgiu o "British Burial Ground", geralmente conhecido pelo nome de Cemitério dos Ingleses.

Situado na antiga praia da Gambôa (hoje rua da Gambôa nº 181), na encosta do morro do mesmo nome, é o cemitério mais velho da cidade. O lugar chamava-se, antigamente, "Forno da Cal", e bem perto dali ficava o ponto de desembarque dos escravos procedentes de Angola.

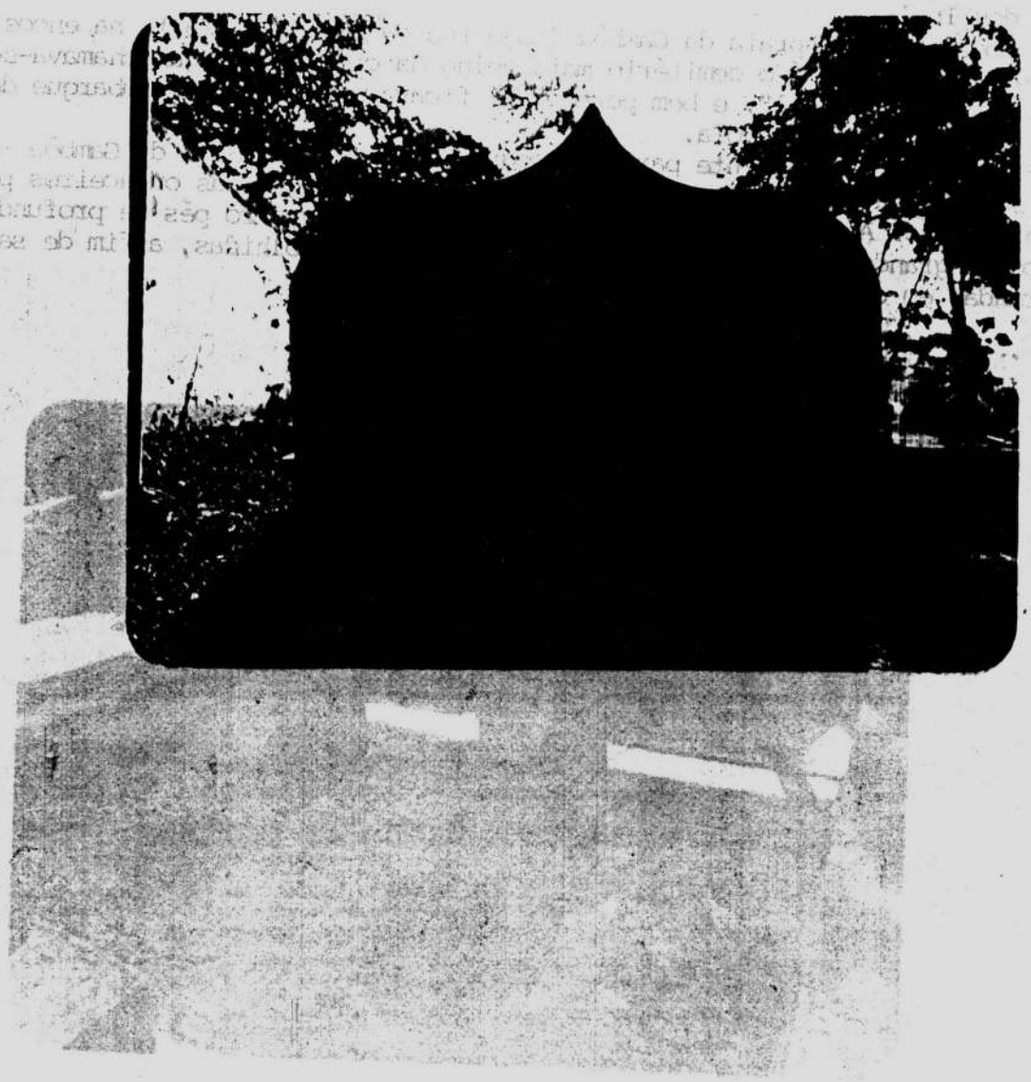
O campo santo dava frente para uma pequena enseada - o Saco da Gambôa - cujo nome se origina do fato de os pescadores fazerem ali gambôas ou aceiros para apanhar peixes. As águas dessa enseada tinham três a quatro pés de profundidade,fornecendo grande quantidade de conchas, que eram recolhidas, a fim de serem transformadas em cal. Daí a denominação "Forno da Cal".

documentação e informações complementares

493

. O cemitério ocupa a antiga chácara que o Príncipe Regente D.João (depois D.João VI) havia mandado comprar por Aviso de 24 de dezembro de 1808 aos herdeiros de Simão Martins de Castro, pela quantia de 1:600$000, passando-se a escritura e se incorporando aos bens da Coroa no dia 2 de janeiro do ano seguinte.
Assinado o Tratado da Amizade, D.João cedeu esse terreno para repouso eterno dos membros da Igreja Anglicana.
Havia uma pequena enseada e um cais de desembarque para os cadáveres dos súditos britânicos que morriam a bordo dos navios.
O primeiro enterramento oficial, constante dos registros do "British Burial Ground", data de 15 de janeiro de 1811.

Fonte: Rio Antigo - Dunlop, Charles J



levantado por	Ahmed Nazih Murad Heloui	em	IX' 84
conferido por	Dina Lerner	em	XII' 84

SENHOR DIRETOR,

ATENDIDA A SOLICITAÇÃO, ENCAMINHAMOS OS AUTOS PARA O QUE MAIS COUBER.

SAP-PROTOCOLO, 12/06/02

Ao Sr.
p/ juntar ao processo
de Embomatto do
Cemitério do Consolação
10/06/02

[illegible] Guilherme Soares de Castro
Diretor Técnico da [illegible]
[illegible] n.º [illegible]

GOVERNO DO ESTADO DE SÃO PAULO

Folha de Informação Rubricada sob n.º 494

Do	Número	Ano	Rubrica
P. Condephaat	16264	70	

Ao ~~arquivo~~ HIST. DOUSG GEDNO
para manifestação
S.T.C.R., 19/06/02

José Guilherme Silvey de Castro
Diretor Técnico do STCR
CREA n.º 17518/D-SP

IMPRENSA OFICIAL - Modelo Oficial 17 F

Juntada

Segue ..... juntada ..... nesta data, Documento ..... / Folha ..... de informação rubricada sob n.º .....

Em ..... de ..... de 19 .....

Assinatura

GOVERNO DO ESTADO DE SÃO PAULO

Do	Número	Ano	Rubrica
Processo Condephaat			

Processo 16.264/70
Assunto: Túmulos de Personalidades do Cemitério da Consolação
Interessado: CONDEPHAAT

À Diretoria Técnica,

Atendendo à deliberação do Egrégio Colegiado em sua sessão ordinária de 8 de abril de 2002, Ata nº 1240, fl. 479, que determinou o retorno dos autos ao STCR, afim de que completássemos os estudos, considerando outros cemitérios tombados e a importância histórica e documental do Cemitério da Consolação, comunicamos que anexamos neste processo todo o material coletado sobre o assunto , além de registros dos Cemitérios da Ordem Terceira do Carmo e o dos Protestantes, contíguos ao da Consolação e incorporados em nossa proposta de tombamento.
Ainda, com o objetivo de esclarecer dúvidas sobre o caráter do tombamento, elucidamos algumas questões levantadas pelo conselheiro Marcelo Amaral; elaboramos uma minuta de tombamento contendo proposta de regulamentação de área envoltória; e realizamos uma retrospectiva de toda a documentação que compõe este processo de estudo de tombamento.
Em relação à nossa pesquisa que contemplou cemitérios tombados por outras instituições, tomamos conhecimento que dentre os três cemitérios tombados pelo INEPAC, Instituto Estadual do Patrimônio Cultural do Rio de Janeiro, dois são contíguos a templos católicos e o outro, dos Ingleses, instalado para sepultar acatólicos. Dos 27 cemitérios tombados pelo Iphan, 19 deles são contíguos a templos católicos e os demais ligados a grupos específicos de ordem militar e de outras religiões, de considerado valor histórico e/ou urbanístico. Quanto aos internacionais, dois deles se sobressaem: o cemitério Pére-Lachaise, de Paris, classificado como monumento histórico no ano de 1962 e o da Ricoleta, de Buenos Aires, protegido através de legislação Municipal como área de proteção histórica.
No histórico por nós apresentado, fl. 56 a 100 , relatamos a importância que a forma antiga de sepultamento em cemitérios localizados na parte posterior de igrejas, transferida para o Brasil pelos colonizadores portugueses, constituiu-se em prática que perdurou até a implementação de nova legislação pelo governo português no início do século XIX. Já os da Ricoleta e Pére Lachaise, de reconhecido valor cultural, cujas características se assemelham às do Cemitério da Consolação, representam uma nova forma de sepultamento, distanciando-se dos centros urbanos e obedecendo normas sanitárias instituídas. Encontram-se indicados na maioria dos guias turísticos e são objetos de visitação pública constante, não só pelas personalidades que ali se encontram enterradas, como também pelas esculturas de significada importância na arte tumular.
Isto posto, tendo em vista o comprovado valor histórico e arquitetônico do conjunto formado pelos Cemitérios da Consolação, da Ordem Terceira do Carmo e dos Protestantes, **recomendamos ao Egrégio Colegiado o seu tombamento,** conforme proposta sugerida na minuta da resolução de tombamento.

A seguir, a relação da documentação anexada e outros:

I - Relação da documentação reunida, atendendo às determinações do Egrégio Colegiado.

GOVERNO DO ESTADO DE SÃO PAULO

II - Esclarecimentos ao parecer do conselheiro Marcelo Amaral
III – Proposta de minuta da Resolução de Tombamento incluindo a regulamentação da área envoltória
V - Retrospectiva da documentação referente ao estudo de tombamento, apresentada pelo STCR, para análise do Egrégio Colegiado.

I - Relação da documentação reunida, atendendo às determinações do Egrégio Colegiado

- Fls___ - Cópia xerográfica de enxertos do livro: MONTEIRO, Raul Leme, *Carmo. Patrimônio da História, Arte e Fé*, São Paulo, Decor Carmeli, 1978;
- Fls___ - Levantamento fotográfico do Cemitério da Ordem Teceria do Carmo;
- Fls___ - Artigo: MATOS, Alderci Souza, *Cemitério dos Protestantes de São Paulo;*
- Fls___ - Cópia xerográfica do livro *Cemitério dos Protestantes, Repouso de Ilustres*, Associação Cemitério dos Protestantes, São Paulo, s/d;
- Fls___ - Inventário dos Cemitérios tombados pelo Instituto do Patrimônio Histórico e Artístico Nacional, IPHAN. Fonte: site www.iphan.gov.br;
- Fls___ - Plantas, *folders* e artigos referentes ao Cemitério Pére Lachaise, Paris;
- Fls___ - Artigos e material iconográfico acerca do Cemitério da Ricoleta, Buenos Aires;
- Fls___ - Artigo: *História e arte a céu aberto*, 23 abr. 2002, *O Estado de São Paulo*, São Paulo;
- Fls___ - Material levantado junto à *internet* sobre o Cemitério dos Prazeres, Lisboa;
- Fls___ - Cópia do decreto 30.443 de 20/09/1989, que considera patrimônio ambiental e declara imunes de corte exemplares arbóreas, situados no município de São Paulo, e dá outras providências;
- Fls___ - Relação de túmulos do Cemitério da Consolação;
- Fls___ - Folheto de visitação pública do Cemitério da Consolação, Serviço Funerário do Município de São Paulo;
- Fls___ - Levantamento fotográfico da administração do Cemitério da Consolação;
- Fls___ - Lembramos também que foi solicitado ao Inepac, Instituto Estadual do Patrimônio Cultural, Secretaria de Estado da Cultura do Governo do Rio de Janeiro, conforme ofício STCR – 352/02, fl. 482 desse processo, o fornecimento de material informativo acerca dos cemitérios do Estado do Rio de Janeiro, tombados por esse órgão, a saber: Cemitério dos Ingleses, Cemitério anexo à Igreja de Nossa Senhora de Nazaré; Cemitério anexo ao Município de Casimiro de Abreu. Atenciosamente o INEPAC atendeu nossa solicitação e enviou uma listagem contendo pequeno histórico, descrição, situação e ambiência de cada necrópole protegida. Esse material consta nas folhas 483 a 493.

II - Esclarecimentos (STCR) ao parecer do conselheiro Marcelo Amaral (MA)

MA - A meu ver não é positiva a idéia do tombamento como um todo. (fl. 464)
[...] Outrossim, proponho que a administração do cemitério deverá ter total autonomia para proceder a novos sepultamentos e a exumações nos túmulos tombados, sem nenhuma necessidade de consultar o Condephaat, com a única obrigação de manter apenas a sua originalidade (fl. 465).
[...] O que proponho, então, é o mesmo que deu origem a este processo: o tombamento de túmulos de personalidades do Cemitério da Consolação. (fl. 465).

STCR – Inicialmente, em relação à questão da autonomia da administração do cemitério quanto aos sepultamentos e exumações de cadáveres, está claro em nossa informação, à fl. 51, que concordamos com este procedimento:

> *"Esse órgão não deverá ser consultado em casos de sepultamentos ou remoção de despojos, entendendo que a administração do cemitério tem autonomia para definir sobre essas ações e também que essa atividade não influencia nem altera o seu patrimônio histórico e artístico."*

Quanto à nossa proposta de tombamento do Cemitério da Consolação "como um todo", esclarecemos que:

a) Uma vez que lidamos com o patrimônio histórico é certo que diante das informações colhidas, nos propomos a ler o espaço do cemitério enquanto a sua representação cultural, seja historicamente, diante das personalidades que ali jazem , seja esteticamente no âmbito da arte tumular.

b) Desenvolvemos nas folhas 85 a 96 um estudo sobre a importância da arte tumular, presente nessa necrópole, abordada nesse trabalho também como espaço de ritual da morte, que envolve o cortejo, a passagem pelo portal e pelas alamedas, o velar e o sepultar.

c) Em suma, através de nossas pesquisas e da tematização do trabalho, percebemos o cemitério da Consolação enquanto documento que nos possibilita conhecer a prática de sepultamento da sociedade na época de sua criação.

Entendemos portanto que seria pertinente perceber o valor cultural do espaço do cemitério como conjunto, enquanto lugar das representações fúnebres a partir do século XIX, sobretudo no processo de urbanização das cidades.

III - Proposta de minuta da resolução de tombamento dos Cemitérios da Consolação, dos Protestantes e da Ordem Terceira do Carmo, incluindo a regulamentação de área envoltória

Resolução , de

O Secretário da Cultura, no uso de suas atribuições legais nos termos do artigo 1° do Decreto-Lei n°. 149, de 15 de agosto de 1969 e do Decreto n° 13.426, de 16 de março de 1979, cujos artigos 134 a 149 permanecem em vigor por força do artigo n° 187 do Decreto 20. 955, de 1° de junho de 1983,

Considerando que:

- O Cemitério da Consolação foi a primeira necrópole instalada no município de São Paulo e possui uma importância singular no contexto da história dos cemitérios da cidade e, em particular, em seu período de formação e urbanização.

- São muitas as personalidades sepultadas no Cemitério da Consolação e os seus túmulos, verdadeiras obras de arte, executados por artistas responsáveis pela beleza das esculturas a eles aderentes, como Victor Brecheret, Galileo Emendabili, Bruno Giorgi, Materno Giribaldi, Nicola Rollo, Francisco Leopoldo e Silva.

- O seu traçado interno e os seus equipamentos, tais como capela, ossário e portal, projetados por Ramos de Azevedo, são representativos da tipologia dos cemitérios construídos entre o final do século XIX e começo do XX, período em que ocorreu um processo de laicização desse tipo de construção.

- O cemitério dos Protestantes, construído aos 11 de fevereiro de 1864 para serem enterrados os acatólicos, no qual as pequenas estelas são interpostas por jardins, e o da Venerável Ordem Terceira de Nossa Senhora do Carmo, que iniciou as suas atividades em 12 de Novembro de 1868, têm características importantes a serem preservadas e fazem um contraponto interessante na paisagem, destacando-se os mausoléus suntuosos do da Consolação.

- É relevante o aspecto paisagístico da quadra onde se situam os cemitérios no bairro da Consolação, em razão da grande massa arbórea e do baixo gabarito de suas construções.

Resolve:

Artigo 1° - Ficam tombados como bens culturais de interesse artístico, urbanístico, paisagístico, histórico e turístico os cemitérios da CONSOLAÇÃO, da ORDEM TERCEIRA DO CARMO e dos PROTESTANTES, que ocupam inteiramente a quadra definida pelas ruas da Consolação, José Euzébio, Mato Grosso e Sergipe, incluindo as calçadas e o conjunto arbóreo em torno dessa quadra.

Parágrafo 1° - Elementos de destaque do tombamento: o traçado das alamedas, quadras e ruas dos três cemitérios.

Parágrafo 2° - No cemitério da Consolação, a capela, o pórtico de entrada, o Ossário e a atual administração, de autoria de Ramos de Azevedo, além das inúmeras esculturas, de grande valor artístico, listadas a seguir:

GOVERNO DO ESTADO DE SÃO PAULO

PLANTA DO CEMITÉRIO DA CONSOLAÇÃO

RELAÇÃO DOS TÚMULOS DO CEMITÉRIO DA CONSOLAÇÃO

Nome da família ou titular	Grupo Escultórico	Localização
Marquesa de Santos	Putino importado	R. 1 – T. 3
João da Silva Machado (Barão de Antonina)	Capela em mármore, século XIX, com brasão em bronze.	R. 1 - T. 6
José Alvares de Cerqueira César	Anjo chorando, adorando com motivos da mitologia germânica, em granito e mármore, cuja autoria é desconhecida	R. 6 - T. 13
Família Paim Vieira	Iconografia em azulejo. Encenação de um anjo branco banhando um anjo negro, por Paim	R 29. - T. 31
Família Brasílio Machado (incluindo Antônio de Alcântara Machado, José de Alcântara e Machado de Oliveira e Joaquim Machado de Oliveira)	Maratona, em bronze, de autoria de Luigi Brizzolara	R. 7 – t. 9-10
Família Sampaio Viana	Cristo, em bronze, de Elio de Giusto	
Família Brunetto	Criança e cachorro, em bronze	Ao lado da administração
Família Jafet (incluindo Nami Jafet)	Navio de Mulheres, bronze, art-deco, de autoria de Materno Giribaldi	R. 37 – T. 11/12
Família Fauzi/Maluf	De autoria de Antelo Del Debbio, em granito polido e bronze	

Eduardo da Silva Prado	Coluna quebrada, de Amadeu Zani	Q.10 – T. 5
Mausoléu do Chapeleiro – sociedade Beneficente dos Chapeleiros	Imagem esculpida em mármore, de autoria desconhecida	Q.13 – T.21/22
Mário Pitombo	De autoria desconhecida, em granilite	
Família Anna Guilhermina Pompeu do Amaral	Mulher art noveau de autoria de Nicolina Vaz de Assis	R. 29 - T. 13
Família E. Siniscalghi	Jazigo em formato de um templo gótico italiano, em mármore de carrara, por Ocheri & Barrieri	R. 37 – T. 52
Sebastião Ferreira	Pietá, em bronze, de autoria de Galileio Emendabili	Q.11 – T.16
Família Martin	Capela repleta de símbolos maçônicos	
Família Rangel Moreira	Senhora Moreira, de granito cinza Mauá, de autoria de Celso Antônio de Menezes	Rua 38 – T.2 (?)
Família João Rosa	Em bronze, de autoria de E. Bianchi	
Moacyr de Toledo Piza	Interrogação, em granito cinza, de autoria de Francisco Leopoldo e Silva.	Q. 82 - T.12/13
Família Matarazzo (incluindo conde Francisco Matarazzo e Francisco Matarazzo Júnior, condessa Amália Ferreira Matarazzo), condessa Filomena Matarazzo	Guardiães e Pietá, em bronze e mármore, de autoria de Luigi Brizollara	Q. 82 – T.6/25
Família Campos Salles (Incluindo Manuel Ferraz de Campos Salles)	Armas da República, em bronze e granito, de autoria de Rodolpho Bernadelli	R. 82 – T – X
Família Oliveira Borges	Lamento, em bronze de autoria de Júlio Starace.	R.23 – T. 24
Família Trevisioli	Orfeu e Euridice, em bronze e granito, de autoria de Nicola Rollo	Q.83 – T.29/33
Família Belli	Capela em travertino romano, de autoria desconhecida	
Loja Maçônica da Amizade	Inscrito com vários símbolos maçônicos, tais como: o olho de deus, o compasso, a esfera, o martelo e o pelicano.	
Família Siqueira Campos	Anjo chamado, em mármore, de autoria desconhecida	R.35 – T.13/14
Olívia Guedes Penteado	Sepultamento, em granito, de autoria de Victor Brecheret	R.35 – T. ½
Família Fiaccadori	Anjos, em mármore branco, de autoria desconhecida	

Família Toledo Piza	Cristo e Maria, em bronze e mármore, de autoria de José Cucé.	R.28 – T.1ª
Família Siciliano	Guardiã, em mármore de carrara, de autoria de Amadeu Zani	R. 22 – T.3/4
Família Alves Camargo	Em mármore, de autoria desconhecida	
Chedid Jafet	Em bronze, de autoria de Antelo Del Debbio	
Miguel Calfat	Pietá, em bronze, de autoria de Antelo Del Debbbio	
João Saad	Em bronze, de autoria de Antelo Del Debbio	
Monteiro Lobato	Túmulo em granito, por Castellane	Q. 25 – T. 2
Família Soubihe	Alegorias, de autoria de Antelo Del Debbio	
Demetrio Calfat	Em bronze, de autoria de Antelo Del Debbio	
Família Botti	O Grande Anjo, em bronze, de autoria de Victor Brecheret	Q. 44 – T.150
Família Siqueira Cardoso	Art-decô, Bronze e mármore, de autoria desconhecida	
Família Martins de Almeida	Art Nouveau, de autoria desconhecida.	
Família Sestini	Anjo do Juízo Final, em mármore e bronze, de autoria de Frangélico	
Família Teodoretto de Carvalho	Solitudo, em Granito, de autoria de Francisco Leopoldo e Silva	R. 30 – T.17 (?)
Família Chiaffarelli (Luigi Chiaffarelli)	Euterpe, em bronze de autoria de Nicola Rollo	R. 11 – T. 36
Armando de Salles de Oliveira	Prece, em mármore de Carrara, de autoria de Bruno Giorgi	Q. 25 – T. 14
Família Victor Morse	Capela com aspectos Art Nouveau	
Família Sabbado D'Angelo	Cristo crucificado, em bronze de autoria de Vicente de Larroca	
Família Gonzaga da Fonseca	Em mármore, de Amadeu Zani	
Família Bernardo de Campos	Em Bronze e Mármore, de autoria de Júlio Starace	
Roberto Cochrane Simonsen	Prece dos anjos em torno de Cristo, em bronze, por Francisco Leopoldo e Silva	Q.49 – T. 15
Família Isola	Em granito, de Celso Antônio de Menezes	R. 38- T.30
Família Comparato	Em bronze	
Afonso Arinos de Mello e Franco	Jazigo de mármore, cruz em, granito, de autoria de J. Marie Magrou	R. 12 – T. 19/20
Bernardino de Campos	Capela em granito e águia, em	R. 35 – T.11/12

	mármore e bronze, de autoria de Júlio Starace.	
Carlos de Campos	Pátria e República, em granito, de autoria de Celso Antônio de Menezes	R.37 – T.21
Itália Fausta	Coluna quebrada, em granito e mármore, de autoria desconhecida.	Q. 56 – T. 36
João Mendes de Almeida Júnior	O jazigo, em mármore, apresenta uma figura do patriarca, em destaque e uma mulher sentada, encima o grupo escultórico	R. 18 – T.30ª
José Maria Lisboa	Mármore	Q.29 – T.10/11
José Maria Whitaker e Firmino Antônio Whitaker Filho	Bronze e mármore	Q. 83 – T.40/41
Paulo Machado de Carvalho	Cristo crucificado, em bronze, de autoria de Brizzolara	R.11 – T.8
Washington Luiz Pereira de Souza	Oração, em mármore e bronze, de autoria desconhecida	Q.22ª – T.1ª/1b
Família Klaczko (Maria Eleonora)	De autoria de Francisco Leopoldo e Silva	Q.83 – T.11/12
Armando Alvares Penteado	De autoria desconhecida, o túmulo possui o mesmo aspecto de sua casa. Merece atenção o mármore, importado da França, muito rico em mica.	R.37 - T.10ª
Paolo Mazoldi	Busto do sindicalista, em mármore e bronze, de autoria desconhecida.	
Armando Bogus	Cristo, de mármore e bronze, de autoria desconhecida	
Américo Samarone	Via Sacra, em mármore, de autoria desconhecida	
Família Fortunato	Cristo, em mármore, de autoria desconhecida	
Família Salim Taufi Maluf	Lamento, de bronze e mármore, de autoria desconhecida.	
Cândida de Aurora Figueiredo	Mulher em prantos, em bronze e granito, de autoria desconhecida.	Q.78 – T. ½
João Jorge de Miranda	Mulher debruçada, em bronze, de autoria desconhecida.	Q.56 – T. 57
Vicente Cômodo	Capela jazigo, de uma influência típica da arte tumular italiana.	Q. 55
João Mendes	Mulher/busto, em mármore, de autoria desconhecida.	R. 7 – T. (?)
Conselheiro Furtado	Casal, em granito, de autoria desconhecida	
Giacomo Giglio	Capela jazigo de uma influência típica da arte tumular italiana.	

Família Rodrigues Dias	"Não vejo, não falo, não escuto", ou "As Três Graças" em bronze, de autoria de Victor Brecheret.	Q. 32 – T. 8
Rui e Antero Bloem	Crucifixo, em ferro, proveniente da Fábrica de Ferro Ipanema, localizada na cidade de Sorocaba	Q.78 – T.16
Família Marzorati	Alegoria da mulher picada pela serpente, em mármore.	Q. 76 – T. 30
Carlos Rusca	Mausoléu em mármore e bronze, com detalhes de contaminações do estilo mourisco, de autoria desconhecida.	R. 7 – T. (?)
Família Ferreira Mesquita	Esfinge com motivos egípcios confeccionada com areia, pó preto e cola, no próprio local, de autoria desconhecida.	R.24 – T.18
Coronel Luís Antônio de Anhaia Melo e Luis Inácio Romeiro de Anhaia Melo	O jazigo tem um tear esculpido, em mármore de carrara, de autoria desconhecida.	Q. 64 – T. 32
Prudente Meirelles de Moraes	Trem blindado, em bronze, por Armando Zago.	Q.44 – T.134
José Vieira Couto de Magalhães	Mulher Art Nouveau, de autoria de Nicolina Vaz de Assis, em mármore de carrara.	Q.36, T.1/2
Família Joaquim dos Santos	O Adeus, em mármore travertino, de autoria de Galileo Emendabili	Q. 20 – T.7
Família Império	Mulher com seu anjo, em bronze, de autoria de Enrico Bianchi.	R. 37 – T.29
Júlio Starace	Mausoléu em alvenaria marcado pelo estilo arquitetônico russo, de autoria de Ramos de Azevedo	R.35 – T.15/19
Família Teophilo Estefino	Cenas de Cristo, em bronze, de autoria de Antelo Del Debbio.	
Família Argante Fanucchi	Via sacra, em granito polido e bronze, de autoria de Antelo Del Debbio.	
Família Kalil Dib	Saudade, em granito polido e bronze, de autoria de Antelo Del Debbio	
Família Antônio S. Noschese	Cenas de Cristo, em granito polido e bronze, de autoria de Antelo Del Debbio	
Família Riskallah	Pietá, em granito polido e bronze, de autoria de Antelo Del Debbio.	
Família Daud Constantino Cury	Vitória, em granito polido e bronze, de autoria de Antelo del Debbbio.	
Família Marcelino de Carvalho	Cristo e Três Marias, em granito e bronze, de autoria de Luigi	R.11 - T8

	Brizzolara.	
Mário Salles	Anjo da Guarda, em mármore, de autoria de Achille Canessa.	
Família Cibella	Grande jazigo em forma de capela, que possui esculturas de mármore de Cecarelli, vindas de Firenze.	Q. 2ª – T.11
Família João Batista Raia	Cristo, em bronze e granito, de autoria de Galileu Emendabili	Q. 25 a – T.18 (?)
Família Marsicano	Cristo, em bronze, de autoria de Elio de Giusto.	
Abílio Aurélio da Silva Marques	Anjo, pirâmide e cartela em mármore.	R. 20 - T.9
Adriana Torres de Miranda (2ª. Baronesa do Bananal)		R.20 – T.16
Antônia Eufrosina Vergueiro de Sousa Queirós e Francisco Antônio de Sousa Queirós (Baronesa e Barão de Sousa Queirós)	Grupo escultórico em mármore	R.20 - T.10
Antônio Bento de Sousa e Castro	Placa em alto-relevo, bronze por Fanucchi	Q.27 – T.2/7
Clementino de Sousa e Castro	Figura em bronze, por Zago	Q.29 – T.15
Felisberto Ranzini	Medalhão em bronze, por Ranzini	R.30 – T27
Francisco de Paula Ramos de Azevedo	Escultura em mármore por Zani	R.24 – T.15ª/15b
Giulio Michelli	De autoria de Rodolpho Bernadelli	Q.82 – T.1/2
Iria Alves Ferreira	Cristo a caminho do calvário, em bronze, por Starace	Q.69 – T.13
João Pereira Monteiro	Figura em mármore, medalhão em bronze, de autoria de Petrucci.	R.3 – T.10
José Adriano Marrey Júnior	Anjo em mármore, pela marmoraria Maia	Q.37 – T.37
Manuel Dias de Abreu	Cristo em granito, por De Giusto	R.18 – T.51
Luma de Oliveira	Alto-relevo em bronze, por Amélia Sabino	Q.63 – T.1/2
Não identificado	Capela em mármore, por Clerici	R. 2 – T.8
Não identificado	Coluna em mármore, século XIX	R. 2 – T.4
Não identificado	Capela em alvenaria, com anjo	R. 2 – T.19/23
Não identificado	Busto em mármore, por Tavolaro	R. 3 – T.16
Não identificado	Cristo e Virgem Maria em bronze, por Larocca	R. 4 – T. 27
Não identificado	Figuras em bronze, por Larocca	R. 4 – T.?
Não identificado	Anjo e globo terrestre em mármore, por Frangeschi	R. 5 – T. 40
Não identificado	Capela em mármore, pela Casa Tomagnini	R. 5 – T. ¾
Não identificado	Figura em bronze, por R. de Mingo	R. 6 – T. 18/19
Não identificado	Cristo em bronze, por De Giusto	R. 7 – T. 6

Não identificado	Capela em granito, estilo Manoelino	R. 7 – T. 54
Não identificado	Figuras em bronze, por Emendabili	R. 8 – R. 6ª/6b
Não identificado	Baixo-relevo, por Fanucchi	R. 8 – T. 42
Não identificado	Figura em bronze, por Vogele	R. 9 – T. 18
Não identificado	Grupo escultórico e medalhão em bronze, por Zadig e Del Debbio	R. 9 – T. 45ª/45
Não identificado	Grupo escultórico, por Emendabili	R. 9 – T. 6ª/6b
Não identificado	Cristo e os legionários, relevo em bronze, por Zorlini	R. 10 – T. 20
Não identificado	Cristo carregando a cruz, bronze, por Frick	R. 10 – T. 35

Não identificado	Figura em mármore, túmulo em granito	R. 11 – T. 17
Não identificado	Capela Art Nouveau	R. 17 – T. 31
Não identificado	Figuras em bronze, por Prati	R. 18 – T. 26
Não identificado	Medalhão em mármore, por F. Martinelli	R. 19 – T. 1
Não identificado	Criança e Anjo da Guarda em mármore, por Canessa	R. 19 – T. 25
Não identificado	Alto relevo em granito, por Ferri	R. 19 – T. 15
Não identificado	Figuras em mármore (Anjo, Sono Eterno, L'Offerta)	R. 19 – T. 21
Gelasio Pimenta, Vitoria Serva Pimenta e Alice Serva		R. 21 – T. 17
Não identificado	Túmulo em granito, por Lambert	R. 24 – T. 21/23
Não identificado	Cristo em bronze, por De Giusto	R. 25 – T. 14
Não identificado	Túmulo em mármore, pela Casa Martinelli	R. 25 – T. 3
Não identificado	Túmulo em mármore, pela Casa Martinelli	R. 25 – T. 4
Não identificado	Bandeira brasileira em granito (Revolução de 1932)	R. 26 – T1a
Não identificado	Cristo em bronze, por De Giusto	R. 26 – T. 38
Não identificado	Busto e pedestal com alto-relevo, em mármore	R. 28 – T.12/13
Não identificado	Conjunto escultórico em bronze, por Bianchi e R. De Mingo	R. 29 – T.29
Não identificado	Cristo morto em granito, por Leite e Silva	R. 29 – T.9
Não identificado	Cristo em bronze, por Giribaldi	R. 30 – R. 29
Não identificado	Cruz, figura e dossel em mármore	R. 31 – T. 12
Não identificado	Anjo em mármore, por Tomagnini	R. 34 – T. 26/27
Não identificado	São Francisco em bronze, por Zago	R. 34 – T. 135
Não identificado	Túmulo em granito, por Emendabili	R. 35 – T. 4
Não identificado	Figura em mármore	R. 35 – T. 11
Não identificado	Figura em mármore, medalhão em	R. 35 – T.26

	bronze, por Massa	
Não identificado	Anjo e cruz em mármore, figura em mármore por Larocca	R. 35 – T. 32
Não identificado	Miniatura de catedral néo-gótica, em mármore, montada pela Mamoraria Savóia	R. 37 – T. ½
Não identificado	Figuras e pedestal em mármore, por Seyases e Wielkorski	R. 37 – T. 5ª/5b
Não identificado	Capela com grupo escultórico em bronze, por Starace	R. 37 – T. 7
Não identificado	Grupo escultórico em bronze, por Del Debbio	R. 37 – T. 13
Não identificado	Capela em granito e figuras em bronze, por Starace	R. 37 – T. 15
Não identificado	Capela em granito, alto relevo e figuras em bronze, por Zago	R. 37 – T. 15ª
Não identificado	Capela com figuras e friso em bronze, por Starace. Figura e medalhão em bronze, por Zago	R. 37 – T. 15b
Não identificado	Cristo na Cruz, em bronze, por Zani	R. 37 – T. 18
Não identificado	Túmulo em mármore, por Tamagnini	R. 37 – T. 20
Não identificado	Grupo escultórico em bronze, por Larocca	R. 37 – T. 22b
Não identificado	Capela em granito, por Oliani	R. 37 – T. 23ª
Não identificado	Figuras em bronze, por Bianchi e de Mingo	R. 37 – T. 28
Não identificado	Figuras em medalhão em bronze, por Pinto do Couto	R. 38 – T. 4/4ª
Não identificado	Figura em bronze, por Bianchi	R. 38 – T. 17
Não identificado	Pietá em bronze, por Bianchi	R. 38 – T. 19/20
Não identificado	Figuras em bronze, por Del Debbio	R. 38 – T. 27/28
Não identificado	Túmulo em mármore, por Peragallo	R. 38 – T. 1
Não identificado	Figura em bronze, por Bussaca	R. 40 – T. 20
Não identificado	Velas e livro aberto, em granito por Prati	Q. 1 – T. 26
Não identificado	Anjo e coluna em mármore	Q. 2 – T. 13
Não identificado	Túmulo com anjo e Cruz, em mármore	Q. 2a – T. 15/16
Não identificado	Capela, imagem e cruz em mármore, pela Marmoraria Blanes	Q. 2ª – T. 15
Não identificado	Anjo, coluna e pira em mármore.	Q. 2ª - T. 2
Não identificado	Busto em mármore	Q. 5ª – T. 3
Não identificado	Cristo em bronze, por De Giusto	Q. 6 – T. 11
Não identificado	Figura em mármore, por Graziozi	Q. 6 – T. 5
Não identificado	Figura em bronze, por De Mingo	Q. 8 – T. 12
Não identificado	Figura em medalhão em bronze,	Q. 9 – T. 4ª

	pela Marmoraria Tomagnini	
Não identificado	Medalhão em bronze, por Zani	Q. 13 a – T. 10
Não identificado	Capela em granito, por Emendabili	Q. 14ª – T. 7
Não identificado	Túmulo e imagens, em mármore	Q. 21 – T. 4
Jules Martim Victor André	Efigie em bronze, por Zani	Q. 22 – T. 12
Não identificado	Alto-relevo e medalhão em mármore, por Zani	Q. 22ª – T. 13/14
Não identificado	Capela Art Nouveau em mármore com anjos em alto-relevo	Q. 25 – T. 32/33
Não identificado	Capela em granito. Sagrada Família em bronze, por Del Debbio	Q. 25 a – T. 01
Não identificado	Figura em bronze, por Pavone	Q. 25 a– T. 5
Não identificado	Capela em granito, anjos em bronze, por Del Debbio	Q. 25 a– T. 16
Não identificado	Túmulo em granito, por Emendabili	Q. 28 – T. 3
Não identificado	Descida da Cruz, em bronze, por Del Debbio	Q. 31 – T. 3
Não identificado	Descida da Cruz, em bronze, por Zago	Q. 32 – T. 9
Não identificado	Pietá, em mármore, medalhões em bronze, por Carnelosso	Q. 32 – T. 11ª/11c
Não identificado	Mulher deitada sobre um caixão, em mármore	Q. 32ª – T. 42
Não identificado	Figura em bronze, por Del Debbio	Q. 33 – T. 7
Não identificado	Anjo tocando sino, em bronze	Q. 33 – T. 10
Não identificado	Anjo em mármore, por Tomagnini	Q. 34 – T. 26/27
Não identificado	Esculturas em mármore, Marmoraria Savóia	Q. 37 – T. 64/65
Não identificado	Alto-relevo em mármore, por Larocca	Q. 38 – T. 26
Não identificado	Figura em mármore, por Peragallo	Q. 39 – T. 10
Não identificado	Busto em bronze, por Zani	Q. 39 – T. 14ª
Não identificado	Escultura em mármore, autoria não determinada	Q. 40 – T. 4/5
Não identificado	Figura e cruz em mármore	Q. 44 – T. 4/5
Não identificado	Escultura em bronze, de Prati	Q. 45 – T. 39
Não identificado	Escultura em bronze, de Starace	Q. 45 – T. 48
Túmulo de família japonesa, não identificada	Em granito, com ornatos, pela Marmoraria Paulo	Q. 46 – T. 41 a
Ministro Luís Roberto de Rezende Puech	Cristo em bronze, por Del Debbio	Q. 46 – T. 41ª
Não identificado	Figura em mármore, por J. Pucci	Q. 48 – T. 82/83
Não identificado	Medalhão em bronze, por Fanucchi	Q. 48 – T. 48
Não identificado	Figura em mármore, de autoria não determinada	Q. 48 – T. 19/20
Não identificado	Figura em mármore, por Larocca	Q. 48 – T. 5ª
Não identificado	Medalhões em bronze, por Rocco	Q. 48 – T. 10

Não identificado	Capela com anjos em bronze, por Cucé e Zani	Q. 48 – T. 1/3
Não identificado	Túmulo em bronze, por Zampol	Q. 48 – T. 135
Não identificado	Capela em granito, com anjos e ornatos em bronze, por Ochieri & Barrieri	Q. 48c – T. 4/7
Não identificado	Capela em granito, com Cristo, por Starace	Q. 49 – T. 39
Não identificado	Figura, medalhão e alto-relevo em bronze, por Zago	Q. 49 – T. 42
Não identificado	Pietá e anjos em bronze, por Zago	Q. 50 – T. 9ª
Não identificado	Túmulo em mármore, pela Marmoraria J. Pucci	Q. 50 – T. 29
Não identificado	Pietá, em bronze, por Galvez	Q. 50 – T. 38
Não identificado	São José e Menino Jesus, em mármore	Q. 50 – T. 118/120
Não identificado	Capela com medalhão, Cristo e anjos em bronze, por Zani	Q. 52ª – T. ½
Não identificado	Cristo no Calvário, em bronze, por Zani	Q. 52 a - T. 7
Não identificado	Capela em mármore pela marmoraria Itália	Q. 52 a – T. 33/34
Não identificado	Pietá em bronze, por Galvez	Q. 52a – T. 38
Não identificado	Capela com alto-relevo em bronze, por Prati	Q. 52ª – T. 103
Não identificado	Figura em mármore, por Starace	Q. 53 – T. 41
Não identificado	Anjo em mármore, por Francesconi	Q. 55 – T. 38
Não identificado	Túmulo com dossel, em mármore	Q. 55 – T. 49/50
Não identificado	Cristo crucificado em anjo, em mármore, pela Marmoraria Carrara	Q. 55 – T. 65
Não identificado	Anjo em mármore, por Pucci	Q. 56 – T. 33
Não identificado	Cristo crucificado, em mármore, pela Marmoraria Carrara	Q. 56 – T. 65
Não identificado	Anjos em mármore, capela com dossel, por Emendabili	Q. 56 – T. 67
Não identificado	Alto-relevo em mármore, por Larocca	Q. 59 – T. 29
Não identificado	Capela e anjo em mármore, por J. Pucci	Q. 63 – T. 11
Não identificado	Capela em mármore, por Galante	Q. 63 – T. 25
Não identificado	Anjo em mármore	Q. 64 – T. 15
Não identificado	Esculturas em bronze, por Busacca	Q. 64 – T. 28
Não identificado	Mãe e filho, em mármore, por Starace	Q. 65 – T. 28
Não identificado	Medalhão e alto-relevo em bronze, por Busacca	Q. 67 – T. 10
Não identificado	Cristo em bronze, de autoria	Q. 76 – T. 62

	desconhecida	
Não identificado	Capela, medalhão em bronze, por Fosca	Q. 77 – T. ½
Não identificado	Cristo na Cruz, em bronze, por Peragallo	Q. 79 – T. 1
Não identificado	Alto-relevo em bronze, por Frick	Q. 81 – T. 14d
Não identificado	Anjo e alto-relevo em bronze, por Carsoni	Q. 82 – T. 15
Não identificado	Anjo, figuras e cabeça de mulher em bronze, por Starace	Q. 83 – T. 46

Artigo 2°· As intervenções a serem realizadas nos espaços das necrópoles deverão ser submetidas à aprovação do CONDEPHAAT, nos seguintes casos:

a) modificações nas dependências da capela, ossário, administração, pórtico e sanitários;
b) intervenções ao longo do muro de fechamento dos cemitérios;
c) cortes de árvores;
d) intervenções externas nos jazigos, especialmente nas suas esculturas;
e) modificações nos traçados das ruas e quadras.

Artigo 3º Este órgão não deverá ser consultado para sepultamentos ou remoção de despojos, exceto se esta ação implicar na alteração das características do patrimônio edificado.

Artigo 4°. Para efeito deste tombamento, ficam estabelecidas as seguintes diretrizes para as intervenções na área envoltória:

a) Todos os imóveis situados no entorno do bem tombado ficam insentos de restrições tendo em vista a verticalização das quadras ao redor dos três cemitérios voltadas para as ruas da Consolação, Mato Grosso, Sergipe e Coronel José Eusébio, portanto, de acordo com o Decreto no. 48.137 de 7 de outubro de 2003, os projetos de obras a serem realizados ficam dispensados de qualquer aprovação junto a este Condephaat.

b) Na calçada, em torno da quadra em que se localizam os três cemitérios, não serão permitidas as instalações de anúncios de qualquer natureza, exceto quanto às placas de utilidade pública quando previamente analisadas e aprovadas pelo Condephaat .

c) O estabelecido no item "a" não se aplica às áreas de interseção dos perímetros formados pelos raios de 300 metros a partir dos limites das necrópoles com os de outros bens tombados: Faculdade de Filosofia, Ciências e Letras da USP, Instituto Mackenzie, Vila Penteado, e as Casas Modernistas projetadas pelo arquiteto Gregori Warchavchik, situadas à Rua Bahia, nº 1126 e Itápolis, nº 961, nas quais prevalecerão as diretrizes para elas adotadas.

d) A isenção de aprovação pelo Condephaat, referida no item "a" deste artigo, não exime de obrigatoriedade da observância da legislação municipal pertinente.

V - Retrospectiva da documentação referente ao estudo de tombamento, apresentada pelo STCR, para análise do Egrégio Colegiado.

Fls. 49-55 – Folha de informação apresentando sugestão de tombamento, histórico do processo, relação de documentação apresentada, diretrizes para área envoltória.

Fls. 56-100- Texto que traça o percurso da história do Cemitério da Consolação, contendo os seguintes desenvolvimentos temáticos: origem histórica dos cemitérios e a mudança do trato com a morte no decorrer do século XIX na Europa; alguns aspectos da trajetória dos sepultamentos no Brasil; passagem para o sepultamento a céu aberto no Brasil; aspectos da história do Cemitério da Consolação desde sua fundação; sobre as intervenções de Ramos de Azevedo, sobretudo no que diz respeito à capela e ao pórtico dessa necrópole; a importância da arte tumular no Cemitério da Consolação (no qual foram abordados os seguintes itens: a arte tumular na Europa; a arte tumular no Brasil; a *Belle Époque* e o *Art Nouveau* na arte tumular; artistas italianos em São Paulo; simbologias fúnebres presentes no Consolação.

Fls. 101-106 – Texto e fotos que abordam os cemitérios contíguos ao da Consolação, a saber: o Cemitério da Ordem Terceira do Carmo e o Cemitério dos Protestantes.

Fls. 107-119 – Documentação anexada que contém: as quatro propostas desenhadas por Ramos de Azevedo para o portal do Cemitério da Consolação; o primeiro regulamento elaborado para os cemitérios da cidade de São Paulo.

Fls. 120- 269 - Fichas de 153 túmulos considerados representativos, seja pela importância histórica dos personagens neles sepultados, seja pelo valor artístico de suas esculturas, segundo dados fornecidos pelo especialista em arte tumular, Dr. Délio Freire dos Santos, durante visita monitorada no logradouro. Essas fichas foram geradas no programa *Access*, e contêm: imagens dos túmulos, informações sobre as personalidades sepultadas, sobre os grupos escultóricos e seus autores.

Fls. 270 – 336 – Levantamento fotográfico de túmulos representativos, no que diz respeito importância histórica dos personagens neles sepultados e pelo valor artístico de suas esculturas.

Fls.– 337 –349 – Fotografias panorâmicas realizadas no Cemitério.

Fls. 350 - 384 - Levantamento fotográfico da área envoltória e traçado da área envoltória junto à planta do MOC/1984, em escala aproximada 1:7.5000.

Fls. 385 – 386 – Planta do Cemitério da Consolação fornecida pelo Serviço Funerário do Município de São Paulo, contendo localização das ruas e quadras.

Fls. 387 – 434 - Documentação sobre outros cemitérios católicos de referência: o Père Lachaise, de Paris, o Alto de São João, de Lisboa, e Cemitério di Staglieno (Gênova).

Fls. 435 – 436 – Artigo intitulado *Túmulo também é Cultura*, de Mônica Santos, publicado na Revista *Veja São Paulo*, São Paulo, 27 de junho de 2001

GOVERNO DO ESTADO DE SÃO PAULO

511

Fls. 437-452 - Material iconográfico de referência, contendo imagens de representações de objetos funerários, sepultamentos, cortejos e outros rituais da morte, no século XIX no Brasil; mapas da cidade de São Paulo do século XIX, com localização do cemitério da Consolação.

Fls. 453 – 460 – CARVALHO, Maria Cristina Wolff de, *Ramos de Azevedo*, São Paulo, Editora da Universidade de São Paulo, 2000, pp. 238 – 242: páginas nas quais a autoria discorre sobre a capela, o pórtico e administração do Cemitério da Consolação, projetados por Ramos de Azevedo.

STCR, 13 de janeiro de 2004

Hist. Daisy de Camargo

Arq. Tereza Cristina R. E. Pereira

Hist. Edna H. Miguita Kamide

Sobre os Cemitérios dos Protestantes e da Ordem Terceira do Carmo, recomendados para serem incluídos no tombamento

513

Cópia xerográfica de exertos do livro MONTEIRO, Raul Leme, *Carmo. Patrimônio da História, Arte e Fé*, São Paulo, Decor Carmeli, 1978

MONTEIRO, RAUL LEME
"CARMO, PATRIMÔNIO DA HISTÓRIA, ARTE E FÉ", SÃO PAULO, DECOA CARMELI, 1978.

514

CAPÍTULO XII

CEMITÉRIO DA ORDEM TERCEIRA DO CARMO

Quando, nos primordios da colonização da terra de Santa Cruz. se fundou a Ordem Terceira do Carmo, São Paulo de Piratininga era uma cidade provinciana, cujos usos e costumes patriarcais bem denotavam o nível cultural de sua gente.

A carência de cemitérios era sentida de modo premente e as Irmandades Religiosas procuravam sepultar os seus mortos de acordo com as suas possibilidades.

A Ordem fazia, então, os sepultamentos dos Irmãos Terceiros, no jazigo que estava situado na sala onde hoje se encontra a biblioteca Monsenhor Camilo Passalacqua, nas paredes da capela-mor, da igreja e dos corredores e também sob a nave, no chão, em toda a extensão da Igreja, tendo para isso, mandado construir o seu piso, de molde que permitisse tais sepultamentos. O soalho era constituido de grandes retangulos de madeira que podiam ser removidos, deixando a descoberto as cavidades onde eram colocados os corpos dos Irmãos falecidos (as paredes da Igreja e dos corredores medem de 1,35 a 1,65 ms. de largura).

Na Igreja do Carmo foram sepultados Irmãos Terceiros bandeirantes, fundadores, homens ilustres como Pedro Dias Paes Leme (em 1633), pai de Fernão Dias Paes Leme, Pedro Taques de Almeida (em 1724), Libero Badaró (em 1830), Brigadeiro Francisco de Paula Macedo (em 1849) que veio ao Brasil com o regente D. João VI, em 1808, e que foi Prior da Ordem, Pe. Diogo Feijo (em 1843) e tantos outros.

Até o ano de 1867 os Irmãos Terceiros falecidos eram sempre sepultados na Igreja, salvo se durante a vida manifestassem expressamente seu desejo de serem sepultados em outro local,

como se infere pelo testamento de Amador Bueno da Veiga, lavrado a 18 de junho de 1718 que assim determinou:

> "Sem embargo de que sou Irmão profeço da Venerável Ordem Terceira de Nossa Senhora do Monte do Carmo, quizera que meo corpo seja sepultado no Collegio desta cidade de Sam Paulo donde sou fundador o que se conseguira quando o nosso Padre Comissário que no tal termo assistir com a meza e mais Irmãos mo permitirem, e será meo Corpo amortalhado com o hábito de Nossa Senhora do Carmo....." (Este é um trecho do testamento que está arquivado sob o n. 14.962 no Departamento de Arquivo do Estado de São Paulo)

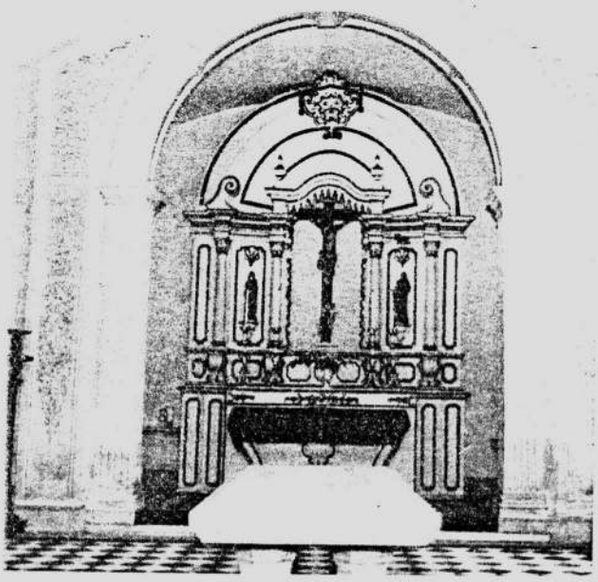
Na sessão da Mesa Administrativa realizada em 13 de julho de 1856, foi lido um Ofício da Câmara Municipal, datado de 3 do mesmo mês e ano, em que eram pedidas as necessárias providências para a Ordem Terceira mudar o seu Jazigo para o Cemitério da Consolação, que estava sendo construído e prestes a ser inaugurado, como efetivamente o foi a 3 de julho de 1858. Ficou então resolvido que se representasse ao Governo da Província, solicitando autorização para a construção de um cemitério particular, de acordo com o desejo da Câmara.

Foi nomeada uma comissão composta dos Irmãos Revmo. Cônego Joaquim Manoel Gonçalves de Andrade, Major Hermenegildo José dos Santos, Lourenço Domingues Martins e José Gomes de Faria para, juntamente com a Ordem Terceira de São Francisco, promoverem a construção dos seus cemitérios.

A 26 de setembro de 1859, em reunião da Mesa Administrativa, foi lido o parecer da comissão encarregada da escolha do terreno para nele ser edificado o cemitério. Cogitava-se, então, de um terreno, pertencente a Felicio Fagundes, situado próximo à chamada Estrada do Carro, que ia a Santo Amaro.

Essa transação, porém, não foi efetuada e a Mesa Administrativa, em reunião de 16 de junho de 1866, resolveu solicitar da Câmara Municipal dois lotes de terreno para o cemitério, sendo o pedido enviado a 9 de novembro de 1867.

Por despacho de 21 do mesmo mês e ano a Câmara Municipal concedeu o terreno, medindo 203 palmos (44,66 ms) de frente para a rua (hoje Rua Sergipe), 386 palmos (84,92 ms) do lado do Cemitério dos Protestantes, 396 palmos (87,82 ms) ao lado da Estrada (hoje Cemitério da Consolação) e 193 1/2 palmos (42,57 ms) nos fundos, rente ao muro do Cemitério da Consolação, conforme consta do Título passado pela Câmara.



Cemitério do Carmo, na rua Sergipe, pertencente à Ordem 3.ª do Carmo de São Paulo. Foi inaugurado a 12.XI.1868.

Em dezembro de 1867, foram iniciadas as obras do cemitério, graças a empréstimos e doações de Irmãos Terceiros.

No dia 12 de novembro de 1868 o Cemitério foi aberto na presença de grande número de Irmãos Terceiros revestidos de seus hábitos, os quais naquele dia, às 4 horas da tarde, saíram em procissão da Igreja do Carmo para o Cemitério; aí realizou-se a bênção do Cemitério pelo Prior do Convento do Carmo, Frei Manoel Ascenção Franco. No dia seguinte, dia 13, foi feita a primeira inumação com o corpo da Irmã Terceira Margarida Antonia da Silva.

Ficou então estipulada a quantia de 150$000 (cento e cinqüenta mil réis) anuais, correspondente aos vencimentos do Administrador do Cemitério, sendo o primeiro o Irmão Simão Luiz de Almeida. Seguiram-se outros Administradores que foram os Irmãos Joaquim José da Silva, João José Vieira Guimarães, Antonio Andrade de Souza e José Joaquim de Jesus França, sendo este o último administrador remunerado.

A 17 de setembro de 1871, a Câmara Municipal pediu fosse aberto um portão que ligasse os cemitérios, cabendo, a cada um, a metade das despesas. Este pedido foi rejeitado.

A 16 de maio de 1886, a Ordem Terceira do Carmo tratou da construção de uma Capela que foi orçada em 6:740$000 (seis contos, setecentos e quarenta mil réis) pelo Engenheiro Dr. João Pinto Gonçalves, sendo nomeada uma comissão composta dos Irmãos Cônego Eugênio Dias Leite, Antonio Guimarães Barroso, Antonio Maria Chaves e João José Vieira Guamarães, para a fiscalização das obras.

Tendo falecido o Irmãos Tenente General Jardim, legando à Ordem 8 apólices, resolveu a Mesa Administrativa, em reunião de 11 de julho de 1886, empregar esse legado na construção da Capela, sendo esta dedicada à memória do Irmão falecido e colocando-se-lhe uma placa comemorativa. Para esta Capela foi removido o altar pertencente à Capela do Consistório, e lá instalado. A seguir foi construída uma pequena sacristia e uma sala para a Administração do Cemitério, anexas à Capela.

Em diferentes épocas foram construídas 220 carneiras que circundam o cemitério, bem como realizadas diversas obras de embelezamento da necrópole.

Em sessão da Mesa Administrativa, realizada em 14 de julho de 1901, foi lido um Ofício da Prefeitura Municipal, comunicando achar-se o Administrador do Cemitério da Consolação investido de poderes para fiscalizar o Cemitério da Ordem, de acordo com a Lei n. 116 de 11 de março do mesmo ano, lei essa que estabelecia a secularização dos cemitérios.

O Irmão Primeiro Procurador da Igreja, Luiz Maria Malheiro, de saudosa memória, em reunião de 28 de janeiro do ano de 1934, comunicou à Mesa, as dificuldades que se lhe antolhavam no sentido de autorizar sepultamentos em terrenos do cemitério, por falta de um Registro Geral dos Concessionários. O Irmão Vicente de Paulo Silvado Alvarenga ofereceu-se para esse serviço, sendo designado, então, para organizar o Cadastro de Concessões.

Foram afixados Editais no Cemitério e na Sacristia da Igreja da Ordemí convocando os interessados para as necessárias declarações, o que surtiu ótimo efeito, permitindo àquele Irmão levar os trabalhos a bom termo.

Na mesma época, foi feita uma revisão completa dos títulos de concessão de terrenos, o que determinou a expedição de novos títulos, em substituição aos antigos. Estes títulos foram assinados pelo Procurador Geral, Irmão Eugenio Bittencourt.

Hoje, o cemitério conta com um cadastro completo, constituído de Livros de Registro de Terrenos, com todos os sepultamentos verificados, bem como Livres de Registro das Carneiras e do Ossário Perpétuo.

O cadastro, para maior facilidade, foi feito em duplicata e, assim, os Irmãos poderão recorrer a ele, não só na sala da Administração do Cemitério, como também na Secretaria da Ordem.

No Livro de Registro de Terrenos estão registradas 22 Quadras com 366 jazigos; no Livro de Registro de Carneiras 354 carneiras das quais 44 são carneiras de anjos; no Livro do Ossário Perpétuo estão registradas 354 gavetas.

Em 25 de novembro de 1934, foi nomeada uma comissão para estudar a reforma do cemitério, comissão esta composta dos Irmãos: Vicente de Paulo Silvado Alvarenga, Dr. Arthur Saboya, Eugenio Bittencourt e Dr. Galeno de Revoredo Barros. A comissão assim constituída deveria traçar o plano para a remodelação, ficando ainda, o primeiro nomeado, incumbido de apresentar um memorial descritivo das obras, acompanhado de orçamento.

Pela reforma do Compromisso, em 26 de agosto de 1937, sendo Comissário Monsenhor Manfredo Leite, e Prior, o Dr. Mario Egydio de Souza Aranha, ficou extinto o cargo remunerado de Administrador do Cemitério. Passou, então, esse cargo a ser considerado hosorífico, tendo o seu titular, assento na Mesa Administrativa.

De acordo com os dispositivos compromissais, em reunião convocada para a habilitação dos Irmãos que deveriam preencher os diversos cargos eletivos durante o biênio 1937-1939, foram candidatos a Administrador do Cemitério os Irmãos Emilio Bittencourt

Rebello e Americo Consentino, tendo sido eleito aquele, o qual assim, pela primeira vez ocupou o referido cargo gratuitamente e na qualidade de menbro da Mesa Administrativa; foi reeleito por duas vezes, terminando sua gestão em 1943.

Desde então a Administração do Cemitério vem obedecendo à seguinte disposição hierárquica: Irmão Administrador do Cemitério sem remuneração, e dois funcionários remunerados a saber: Auxiliar do Irmão Administrador e Zelador.

Ao lado da Capela, nos terrenos ns. 1 e 2 da Quadra n. 20, o Irmão Thomaz Luiz Álvares, concessionário desses terrenos, erigiu em 1875 uma capelinha e dentro dela o seu jazigo; a capelinha era usada pela Ordem, nessa época, para celebrar Missa e fazer as encomendas no dia de finados.

Falecendo em 2 de maio de 1883, o Irmão Thomaz Luiz Álvares, que no dia seguinte foi sepultado nesse jazigo, por disposição testamentária deixou 25 apólices da Cia. Paulista de Estradas de Ferro, para os seus herdeiros usarem o rendimento na conservação da capelinha, mandando rezar, uma vez por ano, missa em sufrágio de sua alma. Entretanto, em face do completo abandono de fato em que esteve o jazigo por vários anos, após as exigências estatutárias e legais foi o jazigo julgado em abandono de direito no ano de 1920, passando aí a capelinha a ser mantida pela Ordem.

Por ocasião da reforma do Cemitério, em 24 de abril de 1938, a Ordem construiu nesse local o atual Ossário Perpétuo com 354 gavetas, conservando as gavetas onde jazem os corpos de Thomaz Luiz Álvares e membros de sua família, na parte baixa lateral à direita e à esquerda. A reforma foi feita pela firma Costa Lins & Cia. conforme auto de vistoria n. 2.290 de 19.9.1938 da Prefeitura Municipal; o custo da reforma foi de Rs. 91:800$000.

Os sepultamentos no Cemitério da Ordem inicialmente eram permitidos única e exclusivamente aos Irmãos Terceiros; posteriormente a permissão foi estendida aos cônjuges; em 1958 também aos pais, filhos e netos do Irmão concessionário.

Em janeiro de 1970 a Mesa Administrativa resolveu, como medida de exceção, autorizar o sepultamento, não somente dos conjuges, pais, filhos e netos, em terreno perpétuo de Irmão concessionário, bem como de todos os seus parentes: genros, noras, cunhados, tios e sobrinhos, desde que o Irmão concessionário de terreno perpétuo autorize expressamente.

Em 27 de julho de 1958 a Mesa Administrativa aprovou o Regulamento Interno do Cemitério elaborado pelo então Irmão Secretário, Dr. Raul Leme Monteiro. Esse Regulamento está em vigor

até hoje com as emendas aprovadas pela Mesa Administrativa na reunião de 24 de novembro de 1959.

Desde o seu início as construções de jazigos, mausoléus ou qualquer outra construção funerária, bem como os sepultamentos, exumações e todos os demais serviços do cemitério vêm obedecendo rigorosamente a todas as prescrições das leis municipais, notadamente as que dizem respeito à sua administração, fiscalização (Título VII do Decreto n. 3.052 de 29.12.1955 que aprova a Consolidação de posturas municipais-.

520

CONDEPHAAT SEÇÃO TÉCNICO AUXILIAR

Levantamento Fotográfico do Cemitério da Ordem Terceira do Carmo

Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

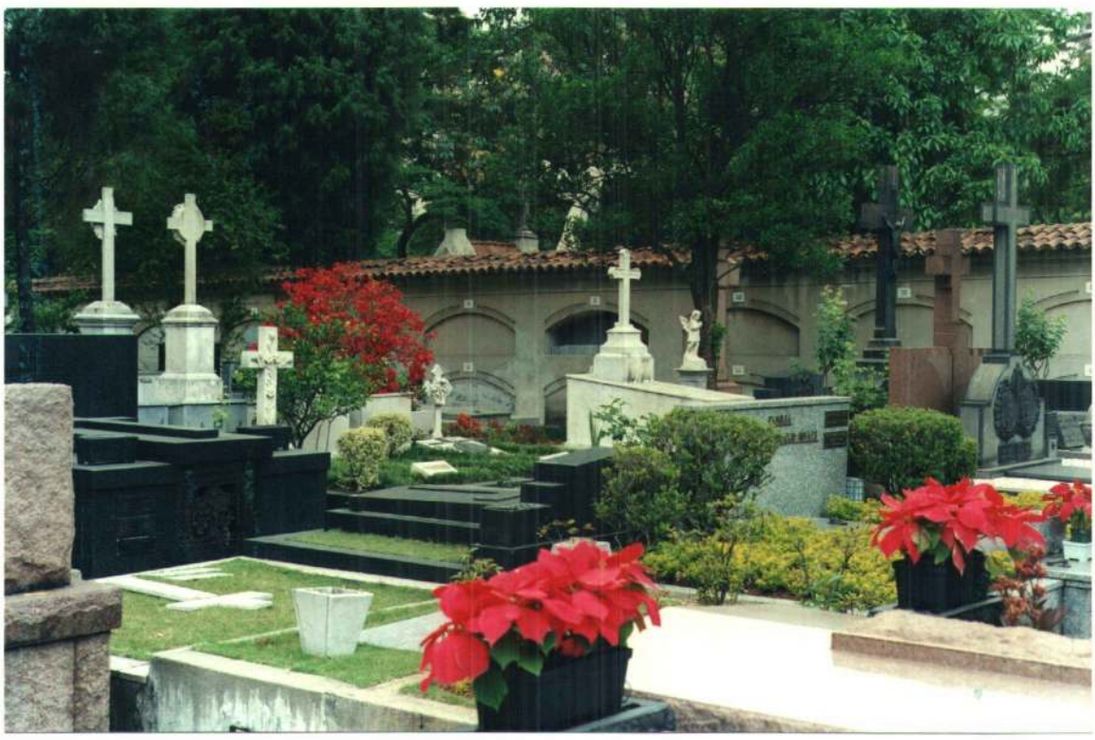
Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Capela
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo



Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

Cemitério da Ordem Terceira do Carmo
Rua Sergipe
Data: 17/10/2002
Foto: Daisy de Camargo

557

Cemitério dos Protestantes de São Paulo,

MATOS, Alderci Souza

O Cemitério dos Protestantes de São Paulo:
Repouso dos Pioneiros Presbiterianos
(1ª Parte)

Alderi Souza de Matos

Além do seu significado sentimental e humano, os cemitérios são uma valiosa fonte de informações históricas e um vínculo importante com o passado, quer para indivíduos ou instituições. O objetivo deste artigo é tecer algumas considerações sobre a importância dos cemitérios para a história do protestantismo brasileiro e, em especial, destacar a relevância do Cemitério dos Protestantes de São Paulo para a história da Igreja Presbiteriana do Brasil.

O Protestantismo Brasileiro e os Cemitérios

No período colonial foi escassa a presença de protestantes no Brasil. Somente no início do século XIX, após a transferência da corte portuguesa para o Rio de Janeiro, o protestantismo começou a inserir-se de modo mais amplo na sociedade brasileira. Essa inserção teve duas fases bem definidas. Inicialmente, a partir de 1810, houve o surgimento do chamado "protestantismo de imigração", ou seja, todos os protestantes existentes no Brasil eram estrangeiros que para cá tinham vindo como imigrantes, especialmente ingleses (anglicanos) e alemães (luteranos). Posteriormente, surgiu o "protestantismo de missão", como resultado do trabalho de missões européias e norte-americanas entre os brasileiros. Essa modalidade implantou-se definitivamente a partir de 1855, com a chegada do Rev. Robert Reid Kalley, seguido, em 1859, pelo Rev. Ashbel Green Simonton.

Em virtude do predomínio do catolicismo no país e do fato de a Igreja Católica ser a religião oficial, os protestantes, tanto estrangeiros como brasileiros, enfrentaram sérios entraves ao longo de boa parte do século XIX. Suas casas de culto não podiam ter a forma exterior de templos, os fiéis não podiam casar-se legalmente ou registrar os seus filhos, as crianças evangélicas sofriam discriminação nas escolas públicas e havia outras formas de intolerância aberta ou disfarçada. Outra restrição imposta aos protestantes dizia respeito aos cemitérios.

Durante o período colonial não havia cemitérios no Brasil. As pessoas geralmente eram sepultadas sob o piso ou nas paredes das igrejas e dos conventos. A partir de 1828, por razões de saúde pública, começaram a surgir leis que determinavam a criação de cemitérios municipais, que só começaram a ser usados em 1850. A legislação também contemplava a existência de cemitérios particulares, pertencentes às irmandades. Todavia, mesmo os poucos cemitérios públicos, pelo fato de serem consagrados pela igreja, eram vedados aos protestantes. A solução seria a criação de cemitérios específicos para os protestantes e outros acatólicos.

Em 19 de fevereiro de 1810, Portugal firmou três tratados com a Inglaterra. Um deles, o Tratado de Comércio e Navegação, mediante o seu Artigo 12, concedeu liberdade de culto aos ingleses e tolerância religiosa a outros acatólicos residentes no Brasil. O artigo dizia a certa altura: "Permitir-se-á também enterrar em lugares para isso designados os vassalos de Sua Majestade Britânica que morrerem nos territórios de Sua Alteza Real o Príncipe Regente de Portugal." Assim sendo, no ano seguinte foi criado o Cemitério dos Ingleses, no bairro da Gamboa, no Rio de Janeiro, possivelmente o mais antigo cemitério protestante do Brasil. Nesse cemitério foi sepultada em 1840 a Sra. Cynthia H. Russel, esposa do pioneiro metodista Daniel P. Kidder, e em 1864, Helen Murdoch, a jovem esposa do Rev. Simonton.

Eventualmente, surgiram cemitérios semelhantes nas principais cidades brasileiras, particularmente nas localidades litorâneas que tinham grandes comunidades de imigrantes protestantes. Outros antigos cemitérios de estrangeiros acatólicos são o

Cemitério dos Ingleses do Recife, os cemitérios luteranos de Nova Friburgo e Petrópolis, o Cemitério de Ipanema, nas proximidades de Sorocaba, que foi restaurado recentemente, e o cemitério dos imigrantes norte-americanos em Santa Bárbara d'Oeste. Mais tarde, seriam criados cemitérios para os protestantes brasileiros, como aconteceu em Rio Claro, Brotas e outras localidades.

Em 1863, um decreto determinou que o registro de óbitos de acatólicos seria feito pelo escrivão do Juízo de Paz, em livro apropriado, e que em todos os cemitérios públicos haveria um "lugar separado" para o seu sepultamento. Posteriormente, em 1879, Saldanha Marinho apresentou um projeto de lei transferindo a administração dos cemitérios públicos para a exclusiva competência das câmaras municipais, sem intervenção de qualquer autoridade eclesiástica.

Nas localidades onde não havia cemitérios acatólicos, os protestantes continuaram a sofrer constrangimentos e manifestações de intolerância. São muitos os casos narrados pelos historiadores. Quando faleceu o Rev. José Manoel da Conceição (24-12-1873), o bispo do Rio de Janeiro, D. Pedro de Lacerda, ameaçou de excomunhão o capelão e o vigário que permitiram o sepultamento em "terreno sagrado." Três anos depois, antes de vencer o prazo legal de cinco anos, os restos foram exumados e o cemitério foi "novamente benzido e reconciliado" (Vicente T. Lessa, *Padre José Manoel da Conceição*, pp. 72-73).

Por vezes, os sepultamentos tinham de ser feitos no mar, perto das praias, em cemitérios de escravos ou em propriedades particulares. Em alguns lugares tentou-se até mesmo impedir a criação de tais cemitérios. O historiador Vicente T. Lessa registra que a Câmara Municipal de Ubatuba reservou uma área do cemitério público para os protestantes, mas por três vezes certos elementos fanáticos tentaram destruir a obra: na primeira queimaram o gradil, na segunda arrancaram o portão e na terceira derrubaram o muro (*Anais da 1ª Igreja Presbiteriana de São Paulo*, p. 271).

Com o advento da república, em teoria houve a plena secularização dos cemitérios; no entanto, por várias décadas, especialmente no interior do país, ainda continuaram a ocorrer casos de intolerância nessa área, como proibições ou tentativas de proibição de sepultamentos.

O Cemitério Protestante de São Paulo

O primeiro cemitério a céu aberto na cidade de São Paulo foi construído no fim do século XVIII, em terreno pertencente à mitra diocesana, localizado no atual bairro da Liberdade. No centro do terreno ficava a capela de Nossa Senhora dos Aflitos, inaugurada em 27 de junho de 1779. Assim sendo, o cemitério ficou conhecido como dos Aflitos. Destinava-se ao enterro de indigentes, escravos e supliciados e funcionou até a abertura do Cemitério da Consolação, quando foram proibidos os sepultamentos em outros locais. O Cemitério dos Aflitos seria demolido por volta de 1883, quando o terreno foi loteado e vendido a particulares.

Quando a Câmara Municipal procurou dar cumprimento à lei de 1828, que determinara a criação dos cemitérios públicos, teve dificuldades por falta de consenso com as autoridades eclesiásticas. Em 1845 foi criado um cemitério contíguo ao Convento da Luz, que também serviria para o sepultamento das religiosas e de seus capelães, e seria administrado pelas mesmas. Em 1851, metade desse terreno foi cedida para a abertura de um cemitério para os estrangeiros católicos. Uma parte desse Cemitério dos Alemães foi reservado para estrangeiros não-católicos, ficando conhecida como Cemitério dos Protestantes.

Nesse mesmo ano, foi nomeada uma comissão especial para tratar da criação de um cemitério público e geral, sendo inicialmente escolhido o Campo Redondo (proximidades da atual Praça Princesa Izabel) como local adequado para o mesmo. Em

1855, o engenheiro Carlos Frederico Rath, que era o administrador do Cemitério dos Protestantes da Luz, sugeriu o Alto da Consolação como o local mais apropriado para o cemitério municipal.

Em 1856, com base em plantas apresentadas por Frederico Rath, as autoridades decidiram criar o novo cemitério, determinaram que não houvesse enterros em quaisquer outros lugares e resolveram que uma área anexa ao cemitério municipal seria usada para o sepultamento de acatólicos. Devido à crônica falta de recursos, o Cemitério da Consolação somente foi consagrado em 30 de junho de 1858. A parte reservada aos protestantes levou mais alguns anos para ser preparada e os sepultamentos só tiveram início em 1862. Em 1868, foram feitas duas subscrições junto à comunidade protestante (alemães, ingleses e outros) para a conclusão das obras do Cemitério Protestante.

O Cemitério dos Protestantes e os Presbiterianos

Grande parte dos sepultados no Cemitério dos Protestantes é composta de alemães e brasileiros, havendo também muitos ingleses, norte-americanos e portugueses, bem como alguns suíços, suecos, dinamarqueses, italianos, austríacos e pessoas de muitas outras nacionalidades. No que diz respeito à religião, o maior grupo é constituído pelos luteranos, havendo também anglicanos, reformados e até mesmo alguns católicos e judeus.

Quanto aos presbiterianos, seu número é relativamente pequeno, mas extremamente significativo por causa da importância das pessoas ali sepultadas. Sem dúvida, os mortos mais ilustres são os Revs. Ashbel Green Simonton e José Manoel da Conceição, mas existem muitos outros pastores, tanto brasileiros como americanos, familiares de missionários, pessoas ligadas ao Mackenzie e membros conhecidos das igrejas presbiterianas de São Paulo. Fornecemos no **quadro anexo** os nomes mais significativos, na ordem cronológica do seu falecimento.

O Cemitério dos Protestantes de São Paulo é um lugar que precisa ser conhecido e reverenciado pelos presbiterianos do Brasil. Ali podemos ter um contato direto com a nossa história e contemplar as lápides singelas dos nossos heróis da fé, homens e mulheres que deram as suas vidas pela evangelização do Brasil. Eles plantaram igrejas, criaram instituições de ensino, promoveram a literatura, amaram, serviram e, sim, como humanos que eram, também se envolveram em lutas e controvérsias, muitas vezes dolorosas. No próximo número do *Brasil Presbiteriano*, daremos algumas informações biográficas sobre os principais vultos que ali repousam aguardando a promessa da ressurreição em Cristo.

Cemitério dos Protestantes, Repouso de Ilustres, Associação Cemitério dos Protestantes, São Paulo, s/d.

ASSOCIAÇÃO CEMITÉRIO DOS PROTESTANTES

CEMITÉRIO DOS PROTESTANTES

REPOUSO DE ILUSTRES

5.6.2

Repouso de Ilustres

563

Coordenação Geral
Flávio Magalhães

Pesquisa e Preparação Editorial
Heloisa Archêro de Araújo

Direção de Arte
Cláudia Schützer de Magalhães

Revisão
Sacha M. von Schaaffhausen
Maria Zélia Lucco da Silva
Alfredo Iamauti

Ilustração da Capa
Gabriela Campedelli

Fotografia
Carlos Frucci

Reproduções Fotográficas
GraphBox

Composição e Fotolitos
GraphBox

Impressão
Caran Gráfica e Editora

DETALHE

ASSOCIAÇÃO CEMITÉRIO DOS PROTESTANTES

574

A morte dos justos é abençoada...
Pv. 10.7

565

PREFÁCIO

A proposta e o título do presente livro, "Cemitério dos Protestantes, Repouso de Ilustres", não nasceram ao acaso. O título, sobretudo, é sugestivo no seu todo e em cada termo que o constitui.

A problemática dos cemitérios — que literalmente significam lugares onde (ilustres ou humildes) se deitam para dormir ou descansar — não é recente. Como se relata no breve histórico sobre os primeiros cemitérios da cidade de São Paulo, apresentado na página 13 e seguintes deste livro, apenas em fins do século XVIII é que se construiu o primeiro cemitério intramuros da cidade. Já a criação de cemitérios públicos, gerais e específicos para adeptos de religiões diferentes, remonta à segunda metade do século XIX.

O cemitério para protestantes, assim como para católicos e acatólicos, é decorrência dos costumes da época e mantidos até hoje. Já em 1852, precisamente em 15 de fevereiro, se se compulsar as atas da Câmara daquela época, o vice-presidente da Província de São Paulo, Dr. Antonio Roberto de Almeida, encaminhava ofício à Assembléia provincial, nos seguintes termos:

"Existindo nesta Capital grande número de protestantes que não podem ser enterrados no cemitério destinado aos católicos, julgo necessário que se edifique, para o enterramento deles, um pequeno cemitério na proximidade (...)".

Protestantes ilustres, alemães de nascimento, Henrique Henrichen, Henrique Wiemen e Carlos Frederico Rath, mormente este, tiveram papel exponencial na criação dos cemitérios para protestantes, como relata o capítulo acima referido deste livro.

Esses homens-marco enriquecem a lista de outros protestantes ilustres, de variegadas nacionalidades, que aqui aportaram, incluídos no levantamento minucioso e abrangente que este livro compilou dos ilustres que repousam nos campos santos da capital paulista.

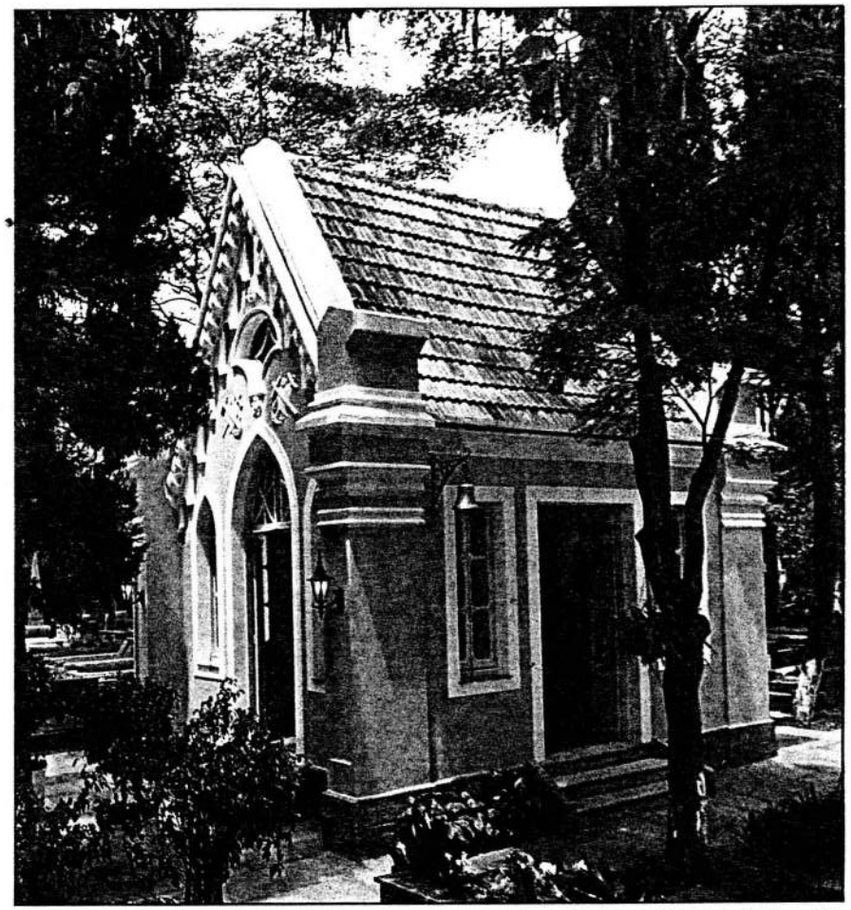
Repousam personalidades da terra e imigrantes que se destacaram nos vários setores de atividade, como se verá no breviário de suas biografias; missionários na propagação da fé, magistério, ciência, arte, comércio, in-

926

a, profissões liberais, etc. Além destes, uma plêiade de homens e
res que hoje não são nomes de logradouros públicos, não são nomes
ricas e produtos, mas que, sem dúvida, contribuíram para o progres-
sociedade.

Associação Cemitério dos Protestantes, reconhecendo a importância
vidas ilustres, resolveu fazer esta publicação que, para todos os evan-
s e irmãos de outras crenças, é um verdadeiro encontro com suas
s de profissão de fé e trabalho.

Flávio Magalhães



CAPELA CONSTRUÍDA EM MEADOS DO SÉCULO XIX

567

VISTA GERAL

HISTÓRICO

OS PRIMEIROS CEMITÉRIOS DA CIDADE DE SÃO PAULO

A cidade de São Paulo, nos anos 20 do século XIX, era, na descrição do viajante e naturalista francês Auguste de Saint-Hilaire, uma cidade bela, de casas brancas feitas de taipa sólida, algumas igrejas singelas, pontes de pedra sobre o Tamanduateí e o córrego do Anhangabaú, alguns edifícios públicos instalados em praças e lojas com "muita variedade de mercadorias".[1]

São Paulo já era, desde 1º de abril de 1824, a capital da Província e residência das autoridades civis e eclesiásticas da governança; o poder da Igreja era notadamente forte.

Desde a fundação da cidade, os sepultamentos faziam-se, como era tradição secular, no interior das igrejas, perto dos altares ou nos seus adros e arredores, conforme a categoria social do falecido.

Saint-Hilaire descreveu com riqueza de detalhes a cidade mas nada menciona sobre como se faziam os sepultamentos numa cidade cuja população, em constante crescimento, era constituída de muitos estrangeiros sem tradição católica. O que ele omite é que, em fins do século XVIII, construiu-se o primeiro cemitério intramuros de São Paulo (considerado pioneiro, nessa categoria, no Brasil), em terreno pertencente à Mitra, por ordem do terceiro bispo da diocese de São Paulo, D. Manoel da Ressurreição, que a governou durante 15 anos (1774-1789). Denotou ser pessoa empreendedora e de visão, mandando erigir o cemitério no início de seu bispado.[2]

A Capela de Nossa Senhora dos Aflitos, situada no centro do terreno, foi sagrada em cerimônia religiosa em 27 de junho de 1779 e o cemitério tomou seu nome, sendo conhecido como dos Aflitos. Localizava-se próximo do Largo da Forca, em frente à Chácara dos Ingleses (Largo São Paulo, depois Praça Almeida Jr.), e limitava-se com as atuais ruas Galvão Bueno e dos Estudantes, e ainda com propriedades particulares. O historiador Francisco de Assis Vieira Bueno registra que "para o enterramento da arraia miúda só havia um cemitério de pobre e humilde aparência, no fim da rua da Glória, que geralmente chamavam rua do Cemitério".[3] De fato, destinava-se a sepultar indigentes, escravos e supliciados e funcionou até a abertura do Cemitério da Consolação, quando foram proibidos sepultamentos em outros locais.

569

partir daí, o Cemitério dos Aflitos foi deteriorando-se e, por volta de 1883, nolido por ordem do oitavo bispo de São Paulo, D. Lino Deodato (1873- O terreno foi então loteado e vendido a particulares e os recursos apurados para as obras da Igreja da Sé.

m 14 de janeiro de 1801, o princípe regente de Portugal, depois D. João VI, ıva, em Carta Régia dirigida ao capitão general e governador da Província nas Gerais, que recebera "uma representação sobre os danos a que está a a saúde pública, por se enterrarem os cadáveres nas igrejas, que ficam das cidades populosas dos meus domínios ultramarinos, visto que os vapo- e de si exalam os mesmos cadáveres, impregnando a atmosfera, vêm a ser a de que os vivos respiram um ar corrupto e infeccionado e que por isto n sujeitos e muitas vezes padeçam de moléstias epidêmicas e perigosas. (...) rvido ordenar-vos que logo que receberdes esta Carta Régia procureis, de com o bispo dessa diocese, fazer construir em sítio separado de Vila Rica, terreno não seja úmido, mas lavado dos ventos, principalmente do Norte e um ou mais cemitérios, onde hão de ser sepultados, sem exceção, todas as s que falecerem, devendo este ter a suficiente extensão, a fim de que não cessário abrir as sepulturas, antes que estejam consumidos os corpos, que e houverem depositado".

sse documento régio, que consta dos anais do Arquivo Mineiro, prosseguia ıdo "que dentro dos templos se continue a dar sepultura aos cadáveres, logo tiverem contruídos os mencionados cemitérios", e permitindo "a qualquer formar dentro dos mesmos cemitérios um carneiro sem luxo".[3-A]

uase trinta anos depois, em 1º de outubro de 1828, D. Pedro I legislou sobre nto, mediante lei que determinava ser obrigação das Câmaras Municipais a de cemitérios "a céu aberto e regulamentava a matéria".[4]

ocurando dar cumprimento à lei de 1º de outubro de 1828, durante anos a a Municipal paulista nomeou comissões, juntas médicas, trocou pareceres e com autoridades eclesiásticas e do Governo Provincial sem resultado concre- m. A falta de consenso entre a Câmara e as autoridades eclesiásticas explica te a lentidão do entendimento.

quinto bispo de São Paulo, D. Manoel Joaquim Gonçalves Andrade, que gover- liocese por vinte anos (1827-1847), era pessoa influente e poderosa.[5] Houve atrito

entre ele e a Comissão Permanente da Câmara, que acusou: "Ou S. Excia. não entendeu o ofício da Câmara, ou quis paralisar por mais tempo a fundação do Cemitério".[6]

Dessa ata da Câmara, de agosto de 1832, consta que finalmente encontraram o local conveniente para a construção do campo santo, em terreno que abrangia uma parte da propriedade do Convento das Recolhidas da Luz. Embora o terreno fosse árido e improdutivo, as religiosas se recusaram a cedê-lo para esse determinado fim. Quatro anos depois (1836) a Câmara ainda insistia nessa escolha e solicitava à Assembléia Provincial uma lei que autorizasse a desapropriação do terreno, o que enfim foi conseguido com a autorização da Cúria.

Em fins de 1845, D. Manoel Joaquim Gonçalves Andrade abençoou o cemitério contíguo ao Convento da Luz, que também serviria para o sepultamento das religiosas e de seus capelães e seria administrado por elas mesmas.

Em 1842, Henrique Henrichen solicitou à Câmara, como procurador de diversos estrangeiros, autorização para fazer um cemitério no Largo do Jardim Botânico.[7] Em 19 de janeiro de 1843, três meses após a petição, obteve permissão para construí-lo, mas nos anos subseqüentes não há menção, nas atas da Câmara, da construção desse cemitério, que ocupava "terrenos que se incluem no quarteirão entre as atuais ruas São Caetano e João Teodoro, com frente para o Campo da Luz, presentemente avenida Tiradentes".[8]

No início de 1851, através de petição de Henrique Wiemen, membro influente da comunidade alemã em São Paulo, e provisão do vigário capitular da diocese datada de 30 de janeiro de 1851, autorizou-se a abertura de cemitério beneficiando estrangeiros católicos. Em 19 de fevereiro de 1851, procedeu-se à bênção da metade do cemitério construído na Luz, oficiada pelo vigário da paróquia de Santa Ifigênia, padre José Joaquim Barbosa. O Cemitério dos Alemães, como foi chamado este campo santo, cedeu a outra metade para sepultamento de estrangeiros acatólicos; esta parte foi denominada Cemitério dos Protestantes.[9]

Mas o estabelecimento de um cemitério público e geral continuava sem solução no início de 1850. Em meados de 1851, nomeou-se uma comissão especial que escolheu o Campo Redondo como local adequado para o novo cemitério. No final de 1854, nova comissão reafirmava ser o Campo Redondo lugar conveniente, desde que se desapropriasse parte do terreno de uma chácara.[10]

O Governo Provincial apoiou a escolha e as propostas, determinando urgência nas medidas para o início da construção. Quase um ano transcorreu em estudos de

570

tos, pedidos de auxílio ao Governo, etc. A sessão da Câmara de 13 de
) de 1855 foi decisiva para esse assunto que já se estendia por 25 anos. Uma
do Governo da Província declarava aberto o crédito de 6:964$600 rs. —
pela qual a obra fora orçada na Tesouraria Provincial — e ordenava "que se
emitério com toda a urgência".

ısta ainda da ata da sessão da Câmara de 13 de setembro um memorando
lificação de cemitérios apresentado pelo engenheiro Carlos Frederico Rath,
ele se manifestava contrário aos planos do Campo Redondo, por várias
: sugeria o Alto da Consolação como mais apropriado para a construção do
o público e geral da cidade. Apresentou-se também um requerimento de
)radores das imediações do Campo Redondo mostrando a inconveniência de
itério nesse local.

:es ofícios levaram a Câmara a reconsiderar a matéria. Foi proposto (e apro-
:lo vereador Rodrigues dos Santos que fosse edificado o cemitério no Alto
olação, no local indicado por Frederico Rath, e que tivesse início imediato a
:ão dos muros "na frente e no lado em que está aberto o terreno". Frederico
veria apresentar uma planta do cemitério e da capela. Seria preciso um
nento com Marciano Pires de Oliveira, dono de terras na área, para "cessão
no necessário para dar ao cemitério a forma quadrada". E nomeou-se uma
o de três vereadores, constituída por Gabriel Cantinho, Azevedo Jr. e Souza
para dirigir e inspecionar as novas obras.[11]

Governo da Província aprovou as resoluções da Câmara mas exigiu pressa na
;ão e no novo estudo da postura sobre enterramentos, assim como um regu-
para a administração do cemitério.[12]

derico Rath apresentou a planta do cemitério e da capela e de outras constru-
a apreciação da Câmara. Em sessão de 21 de janeiro de 1856, a comissão de
res atendeu a uma consulta do mesmo Frederico Rath, na qual solicitava
imento sobre diversos pontos para completar seu estudo. A comissão propôs
tens, e o 4º rezava: "4º — Que o terreno que fica aquém do cemitério se
para cemitério de indivíduos de religiões diferentes, com 28 braças na frente
, e nos lados com a mesma extensão de fundo do cemitério geral, fazendo os
ados os fechos e mais obras necessárias".

ıdo em vista o 4º item e sendo Frederico Rath o administrador do Cemitério

dos Protestantes da Luz, foi-lhe comunicado no mês seguinte "que logo que se abra o Cemitério da Consolação ficam proibidos os enterros nesse cemitério".[13] No entanto, essa determinação não foi de pronto obedecida, pois, com data de 9 de abril de 1883, decorridos 27 anos, há o seguinte assentamento no 1º Livro de Registros do novo Cemitério dos Protestantes, na rua Sergipe. "Aqui jazem os restos mortais que foram exumados do cemitério denominado 'O Cemitério Alemão', situado no bairro da Luz, freguesia de Santa Ifigênia desta Cidade."

No relatório apresentado pelo vice-presidente da Província, Dr. Antonio Roberto de Almeida, à Assembléia Provincial, datado de 15 de fevereiro de 1856, no item "Cemitérios", ele diz: "Confessam hoje todos que é indispensável edificar cemitérios extramuros, proibindo o enterramento de cadáveres no recinto dos templos". (...) "Existindo nesta Capital grande número de protestantes que não podem ser enterrados no cemitério destinado para os católicos, julgo necessário que se edifique para o enterramento deles um pequeno cemitério na proximidade do que a Câmara está mandando construir, cuja despesa é calculada em 500$000 rs."[14]

Pouco tempo depois, os estrangeiros que professavam diferentes religiões, atentos à cessão de parte do terreno do Cemitério da Consolação para os estrangeiros acatólicos, oficiaram à Câmara pedindo autorização para que nesse terreno pudessem ser também sepultados os estrangeiros católicos. Em 6 de março de 1856 foi dado consentimento, desde que fossem enterrados em lugar separado e submetidos aos regulamentos do cemitério geral.

Com data de 3 de maio de 1856, foram declarados aprovados pela Câmara "os artigos de posturas sobre enterramentos e regulamentos anexos".[15] No meio do ano advertia-se às ordens, irmandades e confrarias que providenciassem suas transferências porque o cemitério estava em fase "de tal adiantamento" que seria aberto em poucos meses, "proibindo-se os enterros absolutamente em qualquer outra parte".[16]

Havia, entretanto, preocupação constante com a falta de recursos para o prosseguimento das obras, que se arrastaram por mais dois anos. Finalmente, em junho de 1858, o Governo Provincial considerou o cemitério em condições de servir e, em 30 do mesmo mês, ele foi abençoado.

No começo de julho de 1858, quando a cidade lutava contra a epidemia de varíola, uma Portaria do Governo da Província determinava que "se publique por editais que do dia 15 do corrente em diante fica aberto o Cemitério da Consolação e

)s os enterramentos em outros lugares na forma do Regulamento de 3 de
: 1856, com as alterações feitas pela Assembléia Provincial".[17]
iugurado o cemitério, muito havia ainda por concluir. Frederico Rath com-
:u-se a dar um "Mapa da Capela", fazer e dirigir a divisão do cemitério. Com
:a falta de verbas e os poucos recursos dirigidos para o andamento das obras,
tério dos Protestantes precisava esperar a sua vez.

em fevereiro de 1859, a Comissão Permanente da Câmara, preocupada
acatólicos que não se podiam sepultar no cemitério público, "e não
lecente que o sejam em campo aberto, em lugares que podem servir de
e animais", propôs que "junto ao atual cemitério se mande cercar com
ım quadrilongo de 15 braças de frente e 35 de fundo" para esse determi-
m.[18]

:derico Rath se dispôs a construir uma capela e a fazer os ornamentos do
:mitério com seus próprios recursos, "ficando em tudo sujeito à taxa e regu-
) do cemitério geral". A Câmara comunicou que aceitava a oferta que ele
:m nome dos Protestantes".

ıitindo novo parecer, a Comissão Permanente da Câmara modificava um
ıs medidas do terreno: "Que se mande socar as taipas necessárias para formar
drilongo de 20 braças de frente e 33 de fundo" e que se reservassem, destas,
s para o sepultamento de "todos que não estiverem nas condições da Religião
trata a mesma proposta".[19]

) mês seguinte, foi publicado o edital de arrematação da "fatura do Cemitério
testantes", sendo esta obra de "12 palmos de altura, dois e meio de alicerce,
:ssura do muro atual do cemitério, coberto de telhas com dois canais, reboca-
aiado".[20] O único proponente foi José de Almeida Penteado, que pedia
)00 rs. para entregar "pronto de telhas, reboque e caiado". Sua proposta foi
a, pois a quantia era "exorbitante".[21]

n setembro, porém, os muros já se achavam socados "no novo Cemitério dos
ıntes", pelo mesmo José de Almeida Penteado. Por estar próxima a estação
ı, recomendava-se que ele fosse pago a fim de que pudesse empregar "maior
de trabalhadores para concluir a obra".[22]

ıase dois meses depois, estavam as taipas socadas e terminado o coberto de
Comunicou-se, porém, à Câmara que pelo fato de as telhas não serem embo-

çadas "com qualquer vento" iriam parar no chão. Autorizou-se o reparo mandando "fazer dito emboço".[23]

No início de 1860, José de Almeida Penteado prestou conta das despesas com a fatura das taipas, e a Comissão de Contas, declarando que estava certa, pagou a "quantia de 672$340 rs. Já as despesas do cemitério público, desde o início das obras, alcançavam, em dezembro de 1859, a quantia total de 28:954$187 rs.[24]

Ainda em janeiro de 1860, constatou-se a necessidade de "fazer-se tomados nas taipas do Cemitério dos Protestantes que se achavam rachadas".[25] Embora recém-concluído, o serviço já apresentava problemas. Além disso, o cemitério não possuía portão. Em abril, o administrador do cemitério público expunha a necessidade de se fazer um portão no novo cemitério, pois sua entrada era uma "cerca de paus atados de cipó, por onde entrava e saía quem quisesse, sem autorização alguma". Ordenou-se ao administrador que tomasse as providências.[26]

Desde 1858, o agente funerário Joaquim Marcelino da Silva, em contrato assinado com a Câmara, prestava serviço de condução dos cadáveres "da Capital para o Cemitério da Consolação". Em maio de 1862, ele se queixava que "o caminho que conduziria ao portão do Cemitério dos Protestantes" estava intransitável para carros e, para evitar reclamações do "serviço da empresa funerária", ele pedia providências à Municipalidade.[27]

Reforçando essa queixa, foi enviado à Câmara um abaixo-assinado com 42 assinaturas, encabeçado por Frederico Rath. Nele se declarava o "quão difícil era a condução dos cadáveres dos protestantes falecidos", devido ao mau estado do caminho, principalmente na estação chuvosa, e também à situação de abandono em que se encontrava aquele cemitério. Pediam "providências não só sobre o trâmite mas também para esta Câmara Municipal mandar pôr em boa ordem o plano das futuras sepulturas ou conceder-lhes faculdade para eles suplicantes poderem ali erigir uma capela e outros benefícios que julgarem conveniente".[28]

A resposta da Câmara Municipal não tardou: "Que seja orçado e posto em arrematação um bom caminho para o Cemitério dos Acatólicos".[29] A Comissão Permanente acrescentava: "Que se defira aos suplicantes que não professam a Religião Católica Romana a faculdade de preparar com a decência que desejam o Cemitério Municipal designado para serem enterrados os acatólicos, ficando sujeitos aos regulamentos do Cemitério Católico na parte aplicável".[30]

572

tam desse tempo os primeiros registros nos livros de assentamento do novo
o. O primeiro enterro registrado oficialmente é de 13 de junho de 1862, e até
ro daquele ano só se registrou mais um.
ata de 11 de fevereiro de 1864 da Câmara, consta: "Indico que o Sr. Presi-
a Câmara fique autorizado a ceder aos Protestantes e demais acatólicos
es nesta Cidade, por um termo, a parte do Cemitério Público destinado aos
, que entretanto ficam sujeitos ao regulamento respectivo e a todos os de-
gulamentos legais".
m a presidência do vereador Major Cantinho e indicação do vereador Men-
Almeida, considerou-se aprovada a propositura.
abril de 1868, abriu-se a "1ª Subscrição para as Obras no Cemitério Protes-
Participam dela nomes alemães, nomes ingleses e outros nomes; as contribui-
iavam de 2$000 até 50$000 — num total de 1:790$000.
agosto do mesmo ano, foi feita a segunda subscrição, com contribuições
is modestas. É preciso destacar que muitos dos que contribuíram foram
los nesse cemitério e constam também da relação de pessoas ilustres, elabo-
a a Associação Cemitério dos Protestantes.
sse tempo, havia uma comunidade estrangeira (notadamente de língua alemã)
na vida econômica da cidade, com "lojas, estabelecimentos de artesanato,
s indústrias", etc. Possuía entidades religiosas e no setor cultural e beneficente
om escolas, sociedades beneficentes, recreativas e artísticas.
os mais tarde, em 1883, o jornalista alemão Carl von Koseritz, visitando a
confraternizando com muitas pessoas subscritoras das duas listas de 1868
do Cemitério dos Protestantes, escreveu: "Recolhi de tudo a impressão que
colônia alemã de São Paulo um espírito ativo e construtor, que o espírito
ivo é nela cultivado".[31]
rival do Prado Valladares, estudioso dos cemitérios brasileiros, expressa sua
ão pela simplicidade das lápides dos protestantes. Compara o fausto, a rique-
tual Cemitério da Consolação, a grandiosidade dos seus mausoléus com a
a do Cemitério dos Protestantes, onde as sepulturas "marcadas por estrela e
dizeres se integram ao chão ajardinado e sombreado de árvores". Desta
ação, ele afirma: "Temos, inequivocamente, a noção do que é a secularização
é a religiosidade".[32]

Anotações:

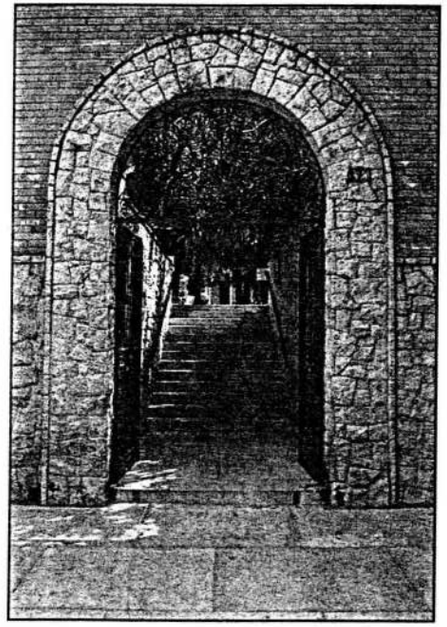
1 - Auguste de Saint-Hilaire — Viagem à Província de São Paulo.
2 - Segundo a historiadora Miriam Ellis, o terceiro bispo da diocese de São Paulo trouxera de Portugal perto de 2 mil livros, num tempo em que a cidade era desprovida de bibliotecas. Organizando sua livraria, colocou-a "à disposição do clero e dos estudantes". (Revista de História nº 30 Ano VIII, Abril-Junho/1957 p. 389)
3 - Francisco de Assis Vieira Bueno — A Cidade de São Paulo (Recordações Evocadas da Memória) p. 38
3-A- Clarival do Prado Valladares — Arte e Sociedade nos Cemitérios Brasileiros — Volume I - p. 151.
4 - Maria Amélia Salgado Loureiro — Origem Histórica dos Cemitérios p. 52
5 - O quinto bispo da diocese de São Paulo ocupou por três vezes o cargo de vice-presidente no Governo Provincial.
6 - Ata da Câmara Municipal — 23-08-1832
7 - Idem — 19-10-1842 e 19-01-1843
8 - Afonso A. de Freitas — Diccionario Histórico, Topographico, Etnographico Illustrado do Município de São Paulo
9 - Clóvis de Athayde Jorge — "Luz — Notícias e Reflexões". Nota: Entre o Requerimento de Henrichsen e a petição de Wiemen, 9 anos se passaram para a inauguração do Cemitério conhecido também como dos Estrangeiros ou da Luz. Nas Atas dos Anos 50, por diversas vezes encontramos menção a Henrichsen e a Wiemen, como proprietários de fábricas de bebidas, de sabão e de velas.
10 - Atas da Câmara Municipal — 18-11-1854
11 - Atas da Câmara Municipal — 13-09-1855
12 - Atas da Câmara Municipal — 20-09-1855. — Vale notar que o Governo Provincial mudava praticamente todo ano. Do final de 1851 a maio de 1855 houve 4 (quatro) presidentes. E normalmente o vice-presidente concluía o mandato.
13 - Idem — 12-02-1856
14 - "Relatórios dos presidentes da Província de São Paulo" — Doutor Antônio Roberto de Almeida — Vice-presidente da Província de São Paulo em 15-02-1856 p. 51 — "Cemitérios"

573

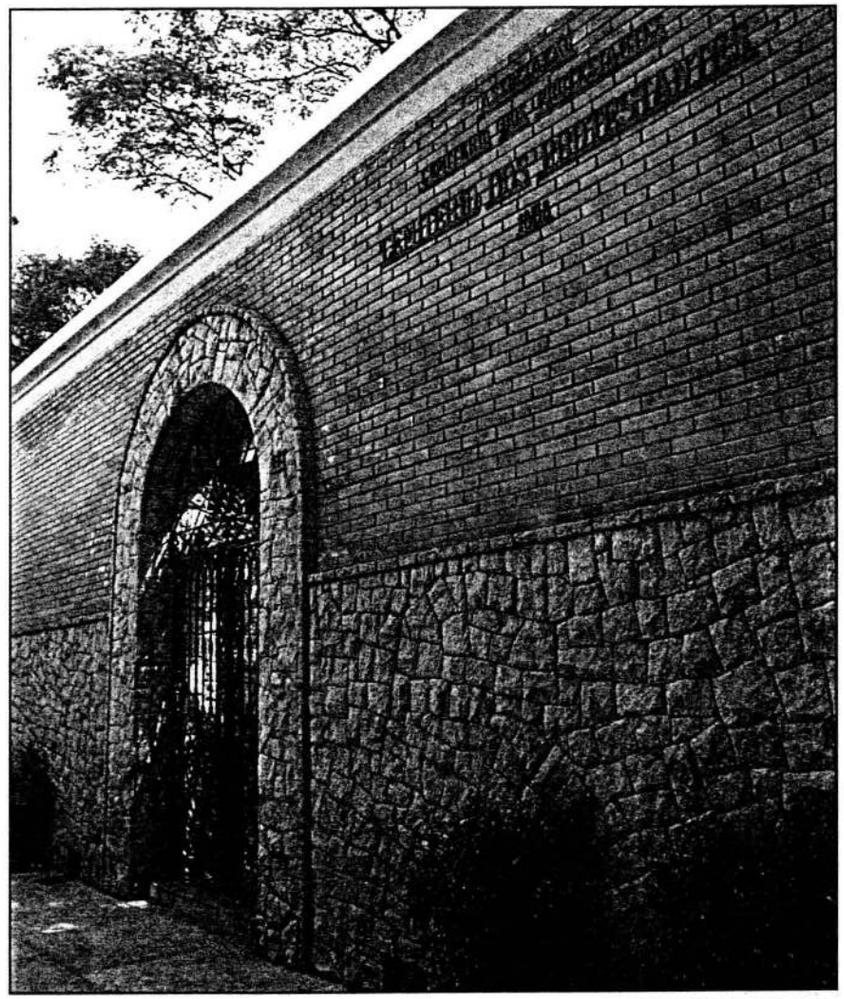
Atas da Câmara Municipal — 09-05-1856
Idem — 30-06-1856
Atas da Câmara Municipal — 05-08-1858
Idem — 17-02-1859
Idem — 28-02-1859
Idem — Idem
Idem — 17-03-1859
Idem — 15-12-1859
Idem — 29-12-1859 05-01-1860 e 12-01-1860
Idem — 12-01-1860
Idem — 12-04-1860
Idem — 15-05-1862
Idem — 30-05-1862
Idem — 03-07-1862
Idem — 03-07-1862
Carl von Koseritz — Imagens do Brasil — São Paulo — Martins, Editora da USP, 1972
Clarival do Prado Valladares — Arte e Sociedade nos Cemitérios Brasileiros — Vol. II p. 1084 e 1085.

DETALHE

574



PORTAL DE ENTRADA



VISTA LATERAL DO PORTAL DE ENTRADA

ÍNDICE

ÍNDICE DOS NOMES DAS PESSOAS DE DESTAQUE — PELA SUA NACIONALIDADE. (MANTIDO O NÚMERO DA ORDEM CRONOLÓGICA)

NACIONALIDADE ALEMÃ

Nº 2 - Henrique Rostaicher (1827-1869)
Nº 7 - Pedro Rostaicher (1814-1875)
Nº 8 - Eduardo Koch (falecido em 1875)
Nº 9 - Dr. Carlos Frederico José Rath (1801-1876) (*)
Nº 10A - Henrique Schroeder (1826-1876) (*)
Nº 12 - Luiz Bamberg (1829-1880) (*)
Nº 13 - Augusto Sehlegel (1804-1884)
Nº 16 - Carlos Schwab (1852-1885)
Nº 17 - Georg von Madewigs (1822-1885)
Nº 18 - Adam Gottlieb Scholz (1817-1885)
Nº 19 - Paulo Eberlein (1841-1885) (*)
Nº 20 - João Beck (1829-1885) (*)
Nº 21 - Jacob Frolich (1811-1885)
Nº 22 - Max Callsen (falecido em 1885)
Nº 26 - Henrique Schaefer (1852-1886) (brasileiro)
Nº 27 - Eduard Frank (1822-1886)
Nº 29 - Malvina Schleicher (1824-1886) (*)
Nº 30 - Francisco Lichtenberger (1849-1887)
Nº 31 - Guilherme Kurth (1825-1887)
Nº 49 - Emil Rettig (1860-1899)
Nº 62 - Hugo Schwarger (1857-1906)
Nº 63 - Frederico Stiegler (1872-1906) (brasileiro)
Nº 64 - Gustavo Sydow (1837-1907) (*)
Nº 66 - Dr. Guilherme Gustavo Krug (1832-1907)

*Os nomes assinalados com asteriscos são de pessoas contribuintes das duas listas de "Subscrição para as Obras no Cemitério Protestante" (abril e agosto de 1868).

576

- Bernardo Diedericksen (1830-1908)
- Ernst Zschöchel (1859-1909)
- Reginaldo Wehrsig (1838-1909) (*)
- Carlos H. Corner (1853-1909)
- Guilherme Witte (1852-1910)
- Rev. Francis Joseph Christopher Schneider (1832-1910)
- Christiano Eduardo Bertholdo Brack (1860-1911)
- Heinrich Trost (1853-1911)
- Roberto Weigang (1867-1911)
- Augusto Fried (1857-1912)
- Carlos Schorcht (1833-1912)
- Henrique Rosenhain (1864-1913)
- Barão Egon von Frankenberg Ludwigsdorf (1868-1914)
- Bernardo Klaunig (1854-1915)
- Adolpho Ferdinando von Sydow (1858-1915) (brasileiro)
- Guilherme Faust (1857-1915)
- Stephan Riether (1858-1915)
- Nicolaus von Hütschler (1865-1916)
- Georg Brauer (1856-1916)
- Wilhelm Kraemer (1884-1916)
- Alberto Gustavo Kleeberg (1842-1917)
- Carlos Hoff (1841-1917)
- Helena von Zelberschwecht — Laszewska (1822-1918)
- Cesar Hoffmann (1866-1918)
- Roberto Baring (1853-1918)
- Otto Rochna (1878-1918)
- Paul Henry Mussman (1878-1918)
- Otto Frederico Weiszflog (1871-1919)
- Henrique Bamberg (1862-1919) (brasileiro)
- Johann Gotlieb Trebitz (1845-1919)
- Dr. Jorge Krug (1860-1919) (norte-americano)
- Henrique Augusto Wiese (1877-1919)
- Friedrich Hee (1890-1920)

Nº 124 - Aurel Zimmermann (1855-1920)
Nº 127 - Dr. Jacob Diederichsen (1875-1920)
Nº 128 - Jivan Strelitz (1866-1920)
Nº 130 - Otto Nemitz (1851-1920)
Nº 133 - Dr. Jorge Krichbaum (1857-1921)
Nº 134 - Adolpho Nagel (Filho) (1867-1921)
Nº 135 - James Theodor Heinrich Diederichsen (1860-1921)
Nº 136 - Alexandre Itzel (1854-1921)
Nº 141 - Max Meyerheim (1857-1921)
Nº 142 - Curt von Bloedau (1873-1921)
Nº 143 - Theodoro Martins Lourenço Eggers (1849-1922)
Nº 144 - Leopoldo Loebenberg (1872-1922)
Nº 146 - Dr. Hermann Franken (1849-1922)
Nº 147 - Dr. Heinrich Schaumann (1856-1922) (brasileiro)
Nº 149 - Dr. Rudolph Munk (1882-1922)
Nº 150 - Otto Huffenbacher (1874-1922) (brasileiro)
Nº 158 - Otto Koch (1870-1923)
Nº 162 - Georg Adolf Birle (Sen.) (1847-1923)
Nº 163 - Curt Schmidt (1895-1923)
Nº 164 - Carl August Henry Stech (1887-1924)
Nº 165 - José Kistemann (1856-1924)
Nº 166 - Guilherme Kurth (Filho) (1867-1924) (brasileiro)
Nº 167 - Emilio Guilherme Reichert (1871-1924)
Nº 173 - Otto Nagel (1870-1925) (brasileiro)
Nº 173-A - Gustavo Adolpho Hoff (1866-1925) (brasileiro)
Nº 176 - João Voss (1864-1926)
Nº 180 - Roberto Frauendorf (1859-1927)
Nº 183 - Carlos Frederico Asbahr (1865-1927) (brasileiro)
Nº 185 - Dr. Bernardo Frederico Diederichsen (1905-1928) (brasileiro)
Nº 186 - Henrique Book (1874-1928)
Nº 188 - Oscar Friedenreich (1862-1929) (brasileiro)
Nº 190 - Theodoro Augusto Busch (1855-1929)
Nº 192 - Max August Paul Leonhardt (1859-1929)

475

- João Dierberger (1870-1932)
- Otto Hentschel (1874-1932) (brasileiro)
- Paulo Witte (1900-1932) (brasileiro)
- Wilhelm Rupp (1873-1933)
- Theodoro Hennies (1869-1933)
- William Hoffmann (1870-1934)
- Julio Adolpho Birle (1878-1934) (brasileiro)
- Wilhelm Rieckmann (1866-1935)
- Helena Zerrener (1865-1936)
- Leopoldo Schmidt (1881-1936) (brasileiro)
- Emilio Riedel (1864-1937)
- Germano Kellner (1877-1937) (brasileiro)
- João Kurth (1859-1937) (brasileiro)
- João Kuck (1851-1937)
- Dr. Arthur Gillum Krug (1863-1938) (norte-americano)
- Julius Carlos Boepple (1866-1938)
- Karl Paul Drechsler (1878-1939)
- Theodor Jorge Ludovico Carlos Weber (1900-1940)
- Hugo Moebius (1867-1940)
- Stanislaus Hermann Ottomar Pachur (1872-1941)
- Ludwig Horeyseck (1889-1941)
- Robert Warda (1898-1941)
- Walter Krausse (1879-1943)
- Hermann Robert Johann Müller (1891-1943)
- Wilhelm Richers (1852-1943)
- Henrique Hennies (1865-1945)
- Georg Paul Hermann Friese (1880-1945)
- Carlos Wigando Kohler (1877-1947) (brasileiro)
- Dr. João Paulo Martinho Lehfeld (1870-1947)
- Emílio Franz Egenhardt Bamberg (1866-1948) (brasileiro)
- Gustavo Frederico Backheuser (1881-1948) (brasileiro)
- Eduardo João Pülschen (1869-1949) (chileno)
- Henrique Carlos Hennies (1897-1949) (brasileiro)

Nº 275 - Ernesto Diederichsen (1877-1949) (brasileiro)
Nº 277 - Friedrich Carl Bergfeld (1889-1950)
Nº 278 - Carlos Germano Corner (1885-1950) (brasileiro)
Nº 280 - Milda Francisca Poetzscher Kugler (1875-1950)
Nº 281 - Dr. Arthur Ravache (1877-1950) (brasileiro)
Nº 285 - Francisco Frauendorf (1890-1952) (brasileiro)
Nº 286 - Paul Adolph Buckup (1866-1952)
Nº 287 - Gustavo Hennies (1908-1952) (brasileiro)
Nº 288 - Eleonora Elisabeth Krug Malfatti (1866-1952) (norte-americana)
Nº 290 - Albert Schwab — (falecido em 1952)
Nº 291 - Max Hermann Neuberger (1892-1952)
Nº 292 - Henrique Roberto Max Beck (1877-1953)
Nº 296 - Henrique Schiefferdecker (Filho) (1883-1954) (brasileiro)
Nº 297 - Walter Kaltenbach (1908-1955)
Nº 298 - Henrique Sindt (1882-1955)
Nº299 - Antonio Diederichsen (1875-1955) (brasileiro)
Nº 301 - Dr. Paul Oswald Seifert (1883-1956)
Nº 302 - Emil Schneider (1893-1956)
Nº 304 - Dr. Roberto Schmidt (1878-1957) (brasileiro)
Nº 305 - Arthur Bose (1873-1957)
Nº 306 - Roberto Koch (1885-1957)
Nº 308 - Kurt Gallenkamp (1882-1957)
Nº 309 - Georg Albert Opitz (1879-1959)
Nº 310 - Albano Schmidt (1900-1958) (brasileiro)
Nº 311 - Otto Paul Martin Fröhlich (1904-1958)
Nº 314 - Max Engelhardt (1875-1959)
Nº 315 - Friedrich Bruno Karl Wehner (1876-1959)
Nº 318 - Maria Elisa Koecher (1879-1959)
Nº 319 - Sylvia Izabel Schoeler (1887-1960) (brasileira)
Nº 325 - Emilio Roberto Edmundo Ahrens (1885-1960)
Nº 328 - Georg Steiner (1901-1960)
Nº 329 - Ricardo Frederico Brautigan (1878-1961)
Nº 330 - Hans Gustav Lehfeld (1889-1961)

578

- Frederico Witte (1891-1961) (brasileiro)
- Helmut Drechsler (1907-1961)
- Guilherme Stephano Augusto Rehder (1877-1961) (brasileiro)
- Germano Guilherme Beckert (1868-1962)
- Rodolpho März (1894-1962) (brasileiro)
- Augusto Henrique Frederico Faust (1886-1962) (brasileiro)
- Alfredo Ernesto Becker (1896-1962) (brasileiro)
- Dr. Herbert Ernst Fritz Oltrogge (1917-1962)
- João Müller Júnior (1886-1963) (brasileiro)
- Udo Riedel (1912-1963) (brasileiro)
- Dr. Guilherme Christofell (1885-1963) (brasileiro)
- Guilherme Gustavo Corner (1896-1963) (brasileiro)
- Margarida Guilhermina Alvina Schoeler Rosenberg (1876-1963)
- Dr. Mathias Demer (1882-1963)
- Henrique Emilio Luiz Lemcke (1874-1964)
- Robert Frehls (1887-1964)
- Huberto Ratto (1899-1964) (brasileiro)
- Max Frauendorf (1884-1965)
- Edgard Richter (1898-1965) (brasileiro)
- Hans Frederico Ludwig Rieckmann (1895-1966) (brasileiro)
- Theodoro Eggers Junior (1886-1966) (brasileiro)
- Paul Hermann von Lanzenauer (1890-1966)
- Wolfgang Klee (1900-1966)
- Alberto Schmolz (1900-1967)
- Helmut Paulo Krug (1912-1967) (brasileiro)
- Edeltraut Gudrun Ursula Brendgen (1920-1967)
- Carlos George Bruggemann (1891-1967)
- Hans Aman (1887-1967)
- Frida Ana Maria Hoffmann — (falecida em 1967) (brasileira)
- Dr. Ing. Johannes Teicher (1898-1968)
- Eugen Klein (1893-1968)
- Josef Hintermann (1898-1968)
- William Elvino Riedel (1899-1969)

Nº 406 - Emilio Bomeisel (1890-1969) (brasileiro)
Nº 408 - Eugen George (1892-1969)
Nº 410 - Gertrud Guessefeld (1901-1969)
Nº 411 - Otto Thiele (1880-1970)
Nº 413 - Fides Horsbach (1894-1970) (brasileira)
Nº 414 - Dr. Alberto Paulo Schützer (1897-1970) (brasileiro)
Nº 415 - Gustav Peter Wilhelm Richers (1890-1970) (brasileiro)
Nº 419 - Eduardo Pulschen (1899-1970) (brasileiro)
Nº 420 - Curt Egon Reichert (1902-1971) (brasileiro)
Nº 422 - Alois Bretzel (1908-1971)
Nº 427 - Alfredo Ernesto Geve (1908-1972)
Nº 433 - Ronaldo Krueder (1944-1972) (brasileiro)
Nº 434 - Guilherme Asbahr Netto (1897-1973) (brasileiro)
Nº 436 - Carlos Rudolfo Borchers (1908-1973) (brasileiro)
Nº 438 - Paulo Hee (1923-1973) (brasileiro)
Nº 440 - Jorge Rieckmann (1896-1973) (brasileiro)
Nº 442 - Walter Curt Fritz Frauendorf (1898-1973) (brasileiro)
Nº 444 - Hans Heinrich Luttmer (1926-1973)
Nº 445 - Augusto Sonksen (1892-1973)
Nº 446 - Hans Erich Bernhard (1905-1974)
Nº 448 - Otto Hugo Kistemann (1900-1974) (brasileiro)
Nº 450 - Pastor Karl Gustav Busch (1937-1975) (brasileiro)
Nº 541 - Margarete Pohl (1913-1975)
Nº 454 - Dr. Herbert Gustav Ottomor Klein (1894-1975)
Nº 456 - Heinz Voelckers (1898-1975)
Nº 456-A - Otto Livonius (1886-1975)
Nº 457 - Otto Melchior Boisserée (1901-1975)
Nº 470 - Reynaldo Dierberger (1900-1977) (brasileiro)
Nº 473 - Armando Asbahr (1893-1977) (brasileiro)
Nº 478 - Carlos Augusto Busch (1900-1977) (brasileiro)
Nº 481 - João Schönfelder (1894-1978) (brasileiro)
Nº 485 - Dr. Gunther Paulo Furbringer (1932-1978) (brasileiro)
Nº 490 - Benno Rodolfo Schoeler (1909-1978) (brasileiro)

579

- Dr. Gunther Adolf Kedor (1940-1979) (brasileiro)
- Adolpho Herman Borchers (1900-1979) (brasileiro)
- Octavio Augusto Weber (1908-1979) (brasileiro)
- João Dierberger Júnior (1897-1979) (brasileiro)
- Emilio Witte (1904-1980) (brasileiro)
- Guilherme Rehder (1902-1980) (brasileiro)
- João Lemcke (1911-1980) (brasileiro)
- Nelson Kistemann (1928-1981) (brasileiro)
- Henrique Frank (1892-1981)
- Alice Paulina Trebitz (1919-1981) (brasileira)
- Hans Dieter Schmidt (1932-1981) (brasileiro)
- Anna Else Gallenkamp (Anneliese) (1922-1982)
- Hans Eduard Buckup (1903-1983) (brasileiro)
- Dr. Erwin Waldemar Rathsam (1914-1984) (brasileiro)
- Otto Max Dittrich (1907-1984)
- Lothario Lienert (1901-1985) (brasileiro)
- Alberto Hermann Theodor Lundgren (1909-1986)
- Roberto Dietrich (1899-1986) (brasileiro)
- Júlio Romeu Caspari (1917-1986) (brasileiro)
- Nelson Müller (1922-1987) (brasileiro)
- Henrique Gustavo Koelsch (1911-1987) (brasileiro)
- Wilhelm Walter Hans Roland Porr (1928-1987)
- Broder August Sonksen (1930-1987)
- Alfons Schmolz (1906-1987)
- Helmuth Hermann Heinninger (1915-1987) (brasileiro)
- Walter Ahrens (1911-1988)
- Guilherme Wiemann (1856-1927)
- Richard Brantigham (1877-1961)

NACIONALIDADE AUSENTE NO LIVRO DE REGISTRO

Nº 33 - Leopold Roedder (1827-1890) (alemão) (*)
Nº 34 - Henrique Fox (1812-1891) (inglês) (*)
Nº 35 - Vicente Holanda Leal (1851-1891)
Nº 37 - João Henrique Engelhardt (1818-1892)
Nº 38 - Dr. Carlos Hentschel (1840-1893) (alemão) (**)
Nº 39 - Carlos Weith (1818-1893) (alemão) (*)
Nº 40 - Dr. Samuel Eduardo da Costa Mesquita (1839-1884) (judeu português) (***)
Nº 41 - Frederico Kling (1839-1895) (alemão) (*)
Nº 43 - Frederico Schnapp (1857-1896)
Nº 44 - Ferdinando Samtleben (1835-1896)
Nº 45 - Adolpho Nagel (1834-1897) (alemão) (*)
Nº 47 - Flamínio Kemper Rodrigues (1884-1898) (brasileiro)
Nº 48 - Dr. Carlos Daniel Rath (1836-1898) (alemão) (*)
Nº 51 - Beatriz Trulholz (1877-1901)
Nº 52 - João Verissimo de Paiva (1855-1901)
Nº 52-A - Frederico Faust (Fritz) (1855-1902) (alemão) (****)
Nº 53 - Emilio Lemcke (1854-1902) (alemão) (****)
Nº 56 - Remigio de Cerqueira Leite (1858-1904) (brasileiro)
Nº 57 - João Hinze (1828-1904) (alemão) (*)
Nº 58 - Henrique Schiefferdecker (1845-1905) (alemão) (****)
Nº 59 - Hermann Theil (1842-1905)
Nº 60 - Frederico Sydow (1842-1905) (alemão) (*)
Nº 104 - Guilherme Schoen (falecido em 1918) (alemão) (*)
Nº 334 - Adolpho Eisendecher (1891-1961)

(*) Estas pessoas puderam ser identificadas depois do trabalho pronto porque assinaram as listas de "Subscrição para as Obras no Cemitério Protestante" (abril e agosto de 1868).
(**) Dr. Carlos Hentschel foi encontrado nos registros da Igreja Evangélica Luterana de São Paulo (av. Rio Branco).
(***) Seu nome consta na lista "Judeus nos Primórdios do Brasil Republicano", de Egon e Frieda Wolff.
(****) Os descendentes dessas pessoas têm registro indicando a nacionalidade alemã.

580

NACIONALIDADE NÃO IDENTIFICADA — (NASCIDOS NO BRASIL)

- Christiano Duvel (1859-1921) (brasileiro)
- Daniel Kruss Jr. (1864-1922) (São Paulo - SP)
- Antonio Avé-Lallemant (1847-1925) (Rio de Janeiro - RJ)
- Luiz Duvel (1867-1925) (Rio de Janeiro - RJ)
- Carlos Guilherme Braune (1886-1930) (São Paulo - SP)
- Augusta Off Haitzinger (1865-1930) (Joinvile - SC)
- Eduardo Avé-Lallement (1889-1936) (São Paulo - SP)
- Carlos Kruss (1871-1942) (São Paulo - SP)
- Alfredo Frederico Kauschus (1884-1964) (São Paulo - SP)
- Paulo Schwarzer (1905-1964) (São Paulo - SP)
- Guilherme Frederico Watzke (1889-1967) (São Paulo - SP)
- Sylvio de Breyne Hyland (1919-1972) (Santos - SP)
- Alfredo Eduardo Corbett (1885-1972) (São Paulo - SP)
- Carlos Perl Jr. (1915-1973) (Santos - SP)
- Germano Braune (1883-1974) (São Paulo - SP)
- Roberto Sidney Hal (1922-1975) (São Paulo - SP)
- Gustavo Zieglitz (1889-1976) (Curitiba - PR)
- Ellen Fortlage Luedemann (1911-1981) (São Paulo - SP)
- William Albert Jones (1918-1982) (Jundiaí - SP)
- Dr. Miguel Abul Hiss (1909-1985) (Santos - SP)
- Orlando Trad (1913-1985) (Ituverava - SP)
- Clara Schurig (1904-1988) (São Paulo - SP)

NACIONALIDADE BRASILEIRA

- Rev. Manoel José da Conceição (1822-1873)
- Ernesto Henrique Pereira de Magalhães (1854-1891)
- Antonio Francisco de Gouveia (1825-1902)
- Isidoro Manoel Martins (1851-1903)
- Dr. José Manoel Portugal (1836-1906)

- Nº 72 - Dr. Pedro de Almeida Bicudo (1854-1910)
- Nº 75 - Isidro Bueno de Camargo (1845-1911)
- Nº 82 - Capitão Manoel Emilio da Silva (1875-1913)
- Nº 87 - José Candido de Cerqueira Leite (1860-1914)
- Nº 91 - Dr. Manoel Netto de Araujo (1852-1915)
- Nº 108 - Nathanael Pereira (1878-1918)
- Nº 120 - Luiz de Oliveira Campos (1860-1919)
- Nº 145 - José de Moura Vianna (1891-1922)
- Nº 155 - Rev. Eduardo Carlos Pereira (1855-1923)
- Nº 177 - Rev. José Zacarias de Miranda (1851-1926)
- Nº 184 - Alvaro Peixoto (1870-1928)
- Nº 201 - Joaquim Alves Corrêa (1864-1933)
- Nº 208 - Dr. Mario Gravenstein Borges (1896-1935)
- Nº 211 - Eduardo Pinto de Almeida (1874-1936)
- Nº 216 - Dr. Pedro de Melo Souza Jr. (1851-1936)
- Nº 217 - Helena Betencourt (1912-1936)
- Nº 219 - Oscar Rossi (1906-1936)
- Nº 224 - Dr. Pedro Lameira de Andrade (1881-1938)
- Nº 228 - João dos Santos (1869-1938)
- Nº 235 - Rev. Vicente do Rego Themudo Lessa (1874-1939)
- Nº 252 - José de Barros (1916-1943)
- Nº 254 - Rev. Dr. Bento Ferraz (1866-1944)
- Nº 255 - Dr. Eliezer dos Santos Saraiva (1879-1944)
- Nº 273 - Geny de Morais Corrêa (1914-1949)
- Nº 274 - Dr. Fernando Braga Pereira da Rocha (1894-1949)
- Nº 282 - Altina Rodrigues de Albuquerque Freitas (1869-1951)
- Nº 283 - Jairo Bueno de Camargo (1883-1951)
- Nº 289 - Francisca Leme Themudo Lessa (1874-195)
- Nº 312 - Eduardo Pereira de Magalhães (1908-1959)
- Nº 316 - Josué Bueno de Camargo (1882-1959)
- Nº 321 - Herculano Penteado (1877-1960)
- Nº 322 - Luiz Gonzaga de Rezende (1866-1960)
- Nº 336 - Pedro Teso (1907-1962)

58

- Dr. Carlos Pereira de Magalhães (1881-1962)
- Alice Magalhães Monteiro (1911-1963)
- Walter de Camargo Schützer (1922-1963)
- Maria Rosa Terral (1886-1963)
- Theophilo Oswald Pereira e Souza (1877-1965)
- Dr. Roberto Maldonaldo Loureiro (1906-1965)
- Maria José Portugal Lane (1876-1960)
- Amélia Augusta Corrêa (1903-1967)
- Humberto Bertoni Rodrigues (1910-1967)
- Antonio Furtado (1886-1967)
- Deodato Nunes Muniz (1898-1969)
- Prof. Dr. Ulisses Belluzzo (1907-1969)
- Dr. Genésio Candido Pereira (1885-1969)
- Haidée Camargo de Campos (1907-1970)
- Izordino Rodrigues Chagas (1900-1971)
- Henriqueta Themudo Lessa (1908-1971)
- Dr. Fernando Ramos de Araujo (1891-1971)
- Dr. Walter de Castro (1918-1972)
- João dos Santos Filho (1900-1972)
- Odilon Antunes de Oliveira (1885-1973)
- Dr. Ruy Bennaton Prado (1910-1973)
- Dr. Raul Jordão de Magalhães (1882-1974)
- Oscar Bertoni (1924-1975)
- Thiers Ferraz Figueiredo (1890-1976)
- José João Ricardo Galli (1885-1976)
- Dr. Antonio Campos Pereira Valiengo (1922-1976)
- Francisco de Paula Oliveira (1885-1977)
- Julieta Corrêa Antunes (1909-1977)
- Alcina Bueno de Camargo Paciane (1900-1977)
- Dr. Orlando Carneiro (1893-1977)
- Thereza Margarida Klein (1908-1978)
- Luiz de Araujo Lima (1892-1978)
- Dr. Rubens Escobar Pires (1907-1978)

- Nº 493 - Dr. Nathanael Evangelista de Oliveira (1906-1979)
- Nº 494 - Dr. Luiz Dumont Villares (1900-1979) (português)
- Nº 497 - Dr. João Domingos Corrêa (1912-1980)
- Nº 499 - Alfredo D'Orta (1894-1980)
- Nº 500 - Dr. Raul Ramos de Araujo (1886-1980)
- Nº 507 - Dr. Ignácio de Abreu (1913-1981)
- Nº 508 - Benedicta de Rezende Gracciotti (Eugenia Sereno) (1913-1981)
- Nº 513 - Dr. Vicente de Paula Lemos Romano (1901-1982)
- Nº 514 - Dr. Flamínio Fávero (1896-1982)
- Nº 515 - Jayme Meyer Barbosa (1908-1982)
- Nº 516 - Dra. Délia Ferraz Fávero (1897-1982)
- Nº 518 - Sergio Antonio Corrêa Antunes (1946-1983)
- Nº 519 - Armando Rossi Jr. (1944-1983)
- Nº 521 - Urânio Bueno de Camargo Pereira (1911-1983)
- Nº 522 - Dr. Caio Williams Castro (1928-1983)
- Nº 523 - Dr. Jorge Rudge Ramos de Araujo (1905-1984)
- Nº 524 - Dra. Carmen Escobar Pires (1897-1984)
- Nº 526 - Abel da Silva (1950-1984)
- Nº 528 - Telos Bueno de Camargo (1911-1985)
- Nº 532 - Mario Augusto Monteiro da Silva (1932-1986)
- Nº 534 - Armando Ramacciato (1927-1986)
- Nº 546 - Dr. Moysés Domingos Corrêa (1900-1986)
- Nº 540 - Mario de Campos Ferreira (1933-1986)
- Nº 541 - Geraldo Marciano da Silva (1955-1987)
- Nº 542 - Dr. Fernando Pereira da Rocha Filho (1918-1987)
- Nº 545 - Orestes Sica (1911-1987)
- Nº 546 - João Marques Santos (1926-1987)
- Nº 552 - Synesio Leite (1927-1988)
- Nº 553 - Cacilda de Cerqueira Leite Filha (1897-1988)
- Nº 554 - Olga Daumichen Guimarães (1903-1988)
- Nº 555 - Dr. Renan Azzi Leal (1914-1988)
- Nº 559 - Hermínia Themudo Lessa (1906-1988)
- Nº 560 - Iby Alves Corrêa Lotufo (1903-1988)

- Dr. Carlos Eugênio Catta Preta (1916-1989)
- Isabel Botelho de Camargo Schützer (1896-1989)
- Ibaê Cunha Alves Corrêa (1906-1989)

NACIONALIDADE INGLESA

- Rev. William Dreaton Pitt (falecido em 1871)
- Dr. Guilherme Ellis (1806-1872)
- Jorge Scorrar (1804-1884)
- Thomaz James (1837-1885)
- Julius Louis Drouet (1860-1904)
- James Holland (1861-1907)
- George Lewis Rowland (1847-1913)
- W. Fox Rule (1869-1914)
- Simeon Boyes (1855-1915)
- Daniel Campbell (1852-1916)
- Thomas Hobbs (1864-1918)
- Dr. Guilherme Ellis (Filho) (1847-1919) (brasileiro)
- William Speers (1844-1919)
- Roberto Holland (1885-1920) (brasileiro)
- James Mellor (1865-1920)
- Edwin George West (1888-1922)
- Donald Mac Nicol (1847-1923)
- Roberto Normanton (1839-1923)
- Edwin Randoll Coate (1874-1923)
- Dr. Alfredo Ellis (1850-1925) (brasileiro)
- Alfred Simeon Boyes (1887-1926) (brasileiro)
- Timothy Tinton (1839-1927)
- Alfred Henry Holland (1886-1927)
- Arthur Normanton (1875-1934) (brasileiro)
- John Snape (1872-1934) (russo)
- Charles James Williams (1854-1934)

- Nº 209 - George Baggot (1848-1935)
- Nº 215 - William Holland (1858-1936)
- Nº 245 - Dr. William Gordon Speers (1875-1941) (brasileiro)
- Nº 264 - Herbert James Singleton Boyes (1881-1947)
- Nº 265 - Dr. Frederico Luiz Dulley (1873-1947) (brasileiro)
- Nº 279 - Charles John Dulley (1868-1950) (brasileiro)
- Nº 293 - Elvira Boyes (1866-1953) (brasileira)
- Nº 294 - John Harrison (1905-1954) (brasileiro)
- Nº 300 - Iliones Percival Speers (Thomas) (1879-1956) (brasileiro)
- Nº 303 - Albert Edward Holland (1884-1956) (brasileiro)
- Nº 307 - Thomas Frederich Harrison (1901-1957) (brasileiro)
- Nº 309-A - Alexandre Walter Semple (1920-1958) (brasileiro)
- Nº 320 - José Roberto Augusto Ennor (1874-1960)
- Nº 367 - Walter Jeffery (1881-1964) (brasileiro)
- Nº 372 - Winnifred Margareth Holland Gardiner (1911-1965) (brasileiro)
- Nº 418 - Florence Margareth Holland (1907-1970) (brasileira)
- Nº 423 - Jack Skinner (1905-1971)
- Nº 429 - Corina Fernandes Dulley (1886-1972) (brasileira)
- Nº 460 - Marcello Edward Holland (1897-1975) (brasileiro)
- Nº 462 - Carlos Rudge Miller (1907-1976) (brasileiro)
- Nº 466 - Paul Gustav Adolf Nutzler (1907-1976)
- Nº 544 - Gordon Fox Rule (1899-1987) (brasileiro)

NACIONALIDADE NORTE-AMERICANA

- Nº 1 - Rev. Ashbel Green Simonton (1833-1867)
- Nº 11 - Dr. Horace Tower Fogg (1823-1877)
- Nº 25 - Rev. James William Koger (1853-1886)
- Nº 73 - Dr. Horace Manley Jr. (1865-1910)
- Nº 78 - Charles Houck (1837-1912)
- Nº 81 - Dr. Horace Manley Lane (1837-1912)
- Nº 148 - Frederico Archer Upton (1850-1922) (brasileiro)

583

- Charles Lamb Furbay (1874-1923)
- Prof. Rufus King Lane (1873-1926)
- Dr. Giles William Lane (1867-1929) (brasileiro)
- Dr. William Alfred Wadell (1862-1939)
- Rev. Robert Frederic Lenington (1871-1939) (brasileiro)
- Laura Annesley Chamberlain Wadell (1868-1943) (brasileiro)
- William James Crook (1880-1945)
- Ida Eloise Kolb (1890-1959) (brasileira)
- Dr. Kenneth Chamberlain Wadell (1898-1959) (brasileiro)
- Frederico William Schmidt (1880-1960)
- Benjamin Harris Hunnicutt (1887-1962)
- Rev. Philippe Landes (1883-1966) (brasileiro)
- Horacio Manley Lane (1905-1970) (brasileiro)

A - Grace P. Kolb (1891-1974) (brasileira)

A - Ruth D. Kolb (1896-1974) (brasileira)

- Helena Alice Cullen Santos (1891-1978) (brasileira)
- Pearl Eileen Stark (1923-1975)
- Ann Mary Kolb (1900-1977) (brasileira)
- John Benjamin Kolb (1893-1980)

NACIONALIDADE PORTUGUESA

- José Amzalak (1847-1884) (judeu brasileiro)
- Manoel de Oliveira Pinto (1856-1885)
- Manoel Pereira (1821-1886)
- Francisco José Garcez (1840-1889)
- José Maria Barbosa da Silva (1835-1898)
- Francisco Rodrigues dos Santos Saraiva (1835-1900)
- Rev. Modesto Perestrello Barros de Carvalhosa (1846-1917)
- Salomon Alkaim (1874-1918) (judeu)
- Major Elias Alkaim (1871-1923) (judeu)
- Antonio Machado (1887-1925)
- Abrahão Amzalak (1855-1929) (judeu)

Nº 218 - José Domingos Corrêa (1868-1936)
Nº 225 - José Gomes Martins (1871-1938)
Nº 239 - Rev. Manoel Antonio de Menezes (1849-1941)
Nº 324 - Dr. Isaac da Costa Mesquita (1877-1960) (judeu brasileiro)
Nº 363 - Alfredo Watzke Machado (1917-1964) (brasileiro)
Nº 365 - Manoel Fernandes dos Santos (1900-1964)
Nº 441 - Fernando José D'Almeida (DAL) (1892-1973)
Nº 502 - José Tavares Rebimbas (1899-1980)

NACIONALIDADE SUÍÇA

Nº 42 - Carolina Buhrer (1843-1896)
Nº 69-A - Samuel A. Bataillard (1842-1909)
Nº 100 - João Jacques Kesselring (1843-1917)
Nº 138 - Luísa Pereira de Magalhães (1859-1921)
Nº 175 - Sophia Bataillard (1836-1926)
Nº 199 - Adolpho Wurgler (1879-1932)
Nº 231 - Emilio Wysling (1873-1939)
Nº 256 - Noemi Meytre (1889-1944)
Nº 353 - Albert Klainguti (1897-1963)

NACIONALIDADE SUECA

Nº 232 - Augusto Ferdinando Frick (1878-1939)
Nº 244 - Mary Carolina Zacrison (1883-1941)
Nº 248 - Franz Augusto Carlsson (1865-1943)
Nº 261 - Gustavo Edwall (1862-1946)
Nº 326 - Alfredo Wernwe Carlsson (1896-1960) (brasileiro)
Nº 345 - Gustavo Eugenio Carlsson (1899-1963) (brasileiro)
Nº 397 - Johan Gustaf Stal (1888-1968)
Nº 469 - Alfred Anders Anderson (1878-1976)
Nº 537 - Gustavo Carlos Alexandre Stal (1917-1986) (brasileiro)

5.3.1

NACIONALIDADE DINAMARQUESA

- Dr. Andrew Rhein (1814-1871)
- Guilherme Frederico Augusto Gerick (1839-1917)
- Carlos Petersen (1868-1921)
- Adam von Bülow (1870-1923)
- Alberto Christiano Wilhelmsen (1913-1951) (brasileiro)
- Niels Holger Wilhelmsen (1880-1954)
- Carl Johan Anders Scheiby (1893-1965)
- Christian Tronbjerg (CHRIS) (1908-1986)

NACIONALIDADE ITALIANA

- Dr. Hermeto Cardo (1897-1920) (brasileiro)
- Claudio Cardo (1896-1941) (brasileiro)
- Innocenzo Bordano (1896-1963)
- Annita Catarina Malfatti (1889-1964) (brasileira)
- Ricardo Gennaro E. Stanzione (1907-1968) (brasileiro)
- Ida Gratz (1896-1968)
- Pompeo Giannoni (1896-1969)

NACIONALIDADE AUSTRÍACA

- Eduardo Freyeslebem (1866-1932)
- David Mosser (1887-1950)
- Martin Myczkowski (1902-1963)
- Carl Jarosch (1895-1967)
- Ludovico Myczkowski (1924-1973) (brasileiro)
- Valentim Golker (1912-1976)

NACIONALIDADE HOLANDESA

- Rev. Emanoel Vanorden (1838-1917) (judeu)
- Henrique José Vanorden (1878-1919) (brasileiro)

- Nº 179 - René Charles Vanorden (1881-1927) (brasileiro)
- Nº 191 - Dr. Alfred Senior (1866-1929) (judeu)
- Nº 392 - Jan Frederik Huil Fonkert (1922-1967)

NACIONALIDADE FRANCESA

- Nº 125 - Lucien Levy (1862-1920)
- Nº 268 - Louis Henry Barthelemy (1889-1948)
- Nº 271 - Jorge Griesbach (1877-1949)
- Nº 355 - Jorge João Roberto Griesbach (1913-1963) (brasileiro)

NACIONALIDADE LETÃ

- Nº 172 - Ludwig Rose (1880-1925)
- Nº 405 - Karlis Smits (1904-1969)
- Nº 458 - Rodolpho Gunther Rose (1920-1975) (brasileiro)

NACIONALIDADE CHECA

- Nº 267 - Gottlieb Habesch (1879-1948)
- Nº 373 - Gottlieb Habesch Filho (1910-1965) (brasileiro)
- Nº 432 - Otto Singer (1898-1972)

NACIONALIDADE ARGENTINA

- Nº 111 - Carlos Brasche (1880-1918)
- Nº 236 - Guilherme Wessel (1863-1940)

NACIONALIDADE AUSTRALIANA

- Nº 257 - Hilmar Le Mang (1901-1944)
- Nº 361 - Curt Hermann Le Mang (1899-1964)

NACIONALIDADE CHINESA

- José Pereira Achau (1830-1884)
- Chen Hong Ben (1928-1977)

NACIONALIDADE ESPANHOLA

- Vicente Solana Plana (1892-1970)
- Affonso Solana Plana (1924-1977) (brasileiro)

NACIONALIDADE RUSSA

- Emil Heinrich Julius Schmidt (1850-1914)
- Leopold Wilhelm Dietrich (1870-1922)

NACIONALIDADE ARMÊNIA

- Rev. Michael Bitchmaya (1869-1962)

NACIONALIDADE BELGA

- Dra. Marie Renotte (1852-1942)

NACIONALIDADE CANADENSE

- George Harrah Ralston (1866-1938) (brasileiro)

NACIONALIDADE CHILENA

- Pastor Dr. Vitez Josef Kadicsfalvy Gulvas (1906-1977)

NACIONALIDADE COLOMBIANA

Nº 348 - Maximiliano Cifuentes Contreras (1887-1963)

NACIONALIDADE ESTONIANA

Nº 484 - Boris Shuravel (1911-1978)

NACIONALIDADE HÚNGARA

Nº 463 - Dr. Alexander Georg Foldes (1911-1976)

NACIONALIDADE IRLANDESA

Nº 140 - Charles Riley (1862-1921)

NACIONALIDADE JAPONESA

Nº 374 - Sabro Ji Namba (1901-1965)

NACIONALIDADE MEXICANA

Nº 126 - Guilherme Muller (1867-1920)

NACIONALIDADE POLONESA

Nº 453 - Marek Kollender (1902-1975)

NACIONALIDADE ROMENA

Nº 486 - Maestro Mayer Reininger (1897-1978)

586

ALAMEDA DE ENTRADA

VISTA LATERAL

... bem aventurados os mortos que morreram no Senhor.
Sim diz o espírito, para que descansem de suas fadigas,
pois as suas obras os acompanham.
Ap. 14.13

BIOGRAFIAS

PEQUENA BIOGRAFIA DE PESSOAS DE DESTAQUE SEPULTADAS NO CEMITÉRIO DOS PROTESTANTES, POR ORDEM CRONOLÓGICA

1) **Rev. Ashbel Green Simonton** (1833-1867) (G-111-E) Natural dos Estados Unidos, 34 anos, viúvo, primeiro missionário presbiteriano no Brasil. Fundou no Rio de Janeiro a 1ª Igreja Presbiteriana do país em 12 de janeiro de 1862 e dirigiu a Imprensa Evangélica, fundada em 1864. Era "homem muito ilustre no conhecimento das línguas mortas e vivas". Grande evangelizador, o seu ministério de oito anos alcançou o Rio de Janeiro e São Paulo. (*)
2) **Henrique Rostaicher** (1827-1869) (Sepultura nº 48) Natural da Alemanha, 42 anos, comerciante estabelecido com armazém de molhados e gêneros do país, à rua do Ouvidor nº 4.
3) **Rev. William Dreaton Pitt** (14-3-1871) (Sepultura nº 54) Missionário inglês, chegou ao Rio de Janeiro em 1885, trabalhando como carpinteiro do Arsenal da Marinha e auxiliando o Rev. Kalley. Transferiu-se para São Paulo, com loja de utensílios agrários e depósito de livros religiosos na rua Direita. Foi o primeiro presbítero eleito da Igreja de São Paulo e depois ordenado Ministro do Evangelho, por indicação do Rev. Blackford em 1869.
4) **Dr. Andrew Rhein** (1814-1871) (Sepultura nº 62) Natural da Dinamarca, 57 anos, casado, profissão ignorada.
5) **Dr. Guilherme Ellis** (1806-1872) (Sepultura perpétua nº 51) Natural de Londres, Inglaterra, 66 anos, casado, médico alopata com consultório à rua Direita nº 5. Era Provedor da Santa Casa de Misericórdia de São Paulo e pertencia ao corpo médico desse hospital.
6) **Rev. José Manoel da Conceição** (1822-1873) (G-111-E) Nascido na capital paulista, seguiu carreira sacerdotal, sendo pároco de várias freguesias no Estado. Após quase 20 anos, resignou ao cargo e, convertendo-se à fé evangélica, foi ordenado Ministro em 1865. Percorreu alguns estados pregando e curando também, pois entendia de medicina. Publicou artigos na Imprensa Evangélica, tra-

* A frase entre aspas é da ata de 8 de agosto de 1869 do Presbitério do Rio de Janeiro. In: Lessa, Vicente Themudo — "Annaes da 1ª Egreja Presbyteriana de São Paulo" (1863-1903).

590

MEMORIAL
DO REVERENDO
SIMONTON

duziu uma "História Sagrada" do alemão e pregava, às vezes, nessa língua.

7) **Pedro Rostaicher** (1814-1875) (Sepultura nº 130) Natural da Alemanha, 61 anos, casado, comerciante estabelecido com armazém de molhados e gêneros do país, primeiramente à rua do Piques e mais tarde à rua do Ouvidor.

8) **Eduardo Koch** (20-2-1875) (Sepultura nº 131) De nacionalidade alemã, casado, chapeleiro à rua São Bento.

9) **Dr. Carlos Frederico José Rath** (1801-1876) (G-115) Natural da Alemanha, falecido aos 75 anos. Médico, naturalista, engenheiro, um dos estrangeiros mais úteis a São Paulo, deixando várias memórias relativas às riquezas naturais da Província. Figura relevante no planejamento e construção dos primeiros cemitérios de São Paulo. Foi também geólogo, literato e pintor. O culto divino era celebrado em sua casa com o altar que atualmente se encontra na Capela do Cemitério dos Protestantes.

10) **Henrique Schroeder** (1826-1876) (Sepultura nº 168) Natural de Bremen, Alemanha, 50 anos, exercia a profissão de ourives e era proprietário de loja de jóias na rua São Bento.

11) **Dr. Horace Tower Fogg** (1823-1877) (G-56) Natural dos Estados Unidos, 54 anos, casado, cirurgião-dentista com consultório à rua Direita nº 29.

12) **Luiz Bamberg** (1829-1880) (G-211) De nacionalidade alemã, 51 anos, viúvo, relojoeiro estabelecido com loja de relógios à rua da Imperatriz, nº 7. Na Sociedade Beneficente Alemã, exerceu o cargo de presidente. Foi o "esteio da comunidade e das primeiras instituições, inclusive as escolas". (Sep. hereditária) (*)

13) **Augusto Sehlegel** (1804-1884) (Sepultura nº 31) Alemão, viúvo, artista, 80 anos, faleceu de velhice, como consta no atestado do médico Dr. Betoldi.

13-A) **José Amzalak** (1847-1884) (G-158) Nascido na Bahia, 37 anos, filho primogênito de Isaac e Ana Grazia Amzalak. Seu pai era considerado o "rabino" da comunidade israelita em Salvador. "Seu túmulo no Cemitério dos Protestantes é o mais antigo de israelitas em São Paulo, ainda em existência."

14) **José Pereira Achau** (1830-1884) (Sepultura nº 35) Natural da China, 54 anos,

* Nos primeiros tempos sepultava-se na Quadra para Adultos e na Quadra para Crianças. Restavam as sepulturas hereditárias ou perpétuas, que evidenciavam o nível econômico ou de importância da pessoa falecida. A letra -G- indica essas sepulturas.

ado, artista. Membro da Igreja de São Paulo, legou para ela suas "parcas economias" para que se levantasse um hospital de caridade. No dizer do Rev. Eduardo Carlos Pereira, pastor da igreja, sua idéia germinou e foi o ponto de partida do al Hospital Samaritano, inaugurado em 25 de janeiro de 1896.

rge Scorrar (1804-1884) (G-50) Natural da Inglaterra, 80 anos, artista. Era reiro e engenheiro e sua fábrica era "para qualquer obra de ferro e máquinas neadas". Seus negócios prosperaram e tornou-se proprietário e depois capitaa. No Cemitério dos Protestantes, foi diretor por vários anos. Um dos mems mais influentes da colônia inglesa na época.

rlos Schwab (1852-1885) (Sepultura nº 39) De nacionalidade alemã, 33 anos, teiro, professor. (Sepultura grátis)

org von Madewigs (1822-1885) (Sepultura nº 40) Natural de Koenigsberg, emanha, 63 anos, solteiro, professor.

lam Gottlieb Scholz (1817-1885) (Sepultura nº 41) De nacionalidade alemã, anos, viúvo, artista. Estabelecido com oficina de marcenaria à rua da Assemia nº 1.

ulo Eberlein (1841-1885) (B-37) Natural da Alemanha, 45 anos, casado, arta. Destacou-se no ramo de papéis. Em sua loja Ao Livro de Ouro, à rua São nto nº 65, além da venda de material para escritório, funcionavam uma tipofia e uma oficina de encadernação. Considerado um dos fundadores da Escola emã, exerceu cargo de 2º Visitador na Sociedade Artística Beneficente por rios anos.

ão Beck (1829-1885) (Sep. hereditária nº 187) Natural da Alemanha, 56 anos, sado, artista. Por quase 25 anos trabalhou como pedreiro e mestre-de-obras, adirindo mais tarde um depósito de pedras de cantaria, localizado à rua Aurora. (*)

cob Frolich (1811-1885) (Sepultura nº 44) De nacionalidade alemã, 74 anos, ívo, professor.

ax Callsen (22-9-1885) (Sepultura nº 45) Natural da Alemanha, idade ignora, casado, negociante.

anoel de Oliveira Pinto (1856-1885) (Sepultura nº 2) Natural de Portugal, 29 os, casado, agricultor.

O Livro de Sepultamentos dessa época pouco registra sobre a profissão do falecido.

24) **Thomaz James** (1837-1885) (Sepultura nº 3) Natural da Inglaterra, 48 anos, casado, artista.

25) **Rev. James William Koger** (1853-1886) (F-6) Pastor metodista, norte-americano, casado, veio ao Brasil com mais dois missionários. O grupo instalou-se em Piracicaba, aprendeu o português, organizou a Igreja Metodista de Piracicaba, fundada em 12 de dezembro de 1881, e fundou o Colégio Piracicabano. Faleceu em São Paulo, de febre amarela, aos 33 anos.

26) **Henrique Schaefer** (1852-1886) (G41) Brasileiro, 34 anos, casado, negociante.

27) **Eduard Frank** (1822-1886) (G-205) Natural de Berlim, Alemanha, 64 anos, casado, artista. Seu ofício era a serralheria e possuía uma fundição de metais, especializada em ferro e bronze, à rua 25 de Março nº 12.

28) **Manoel Pereira** (1821-1886) (Sepultura nº 21) Natural de Portugal, 65 anos, casado, artista. Era proprietário de uma olaria na Água Branca.

29) **Malvina Schleicher** (1824-1886) (G-25) De nacionalidade alemã, 62 anos, viúva, comerciante. Por muitos anos foi proprietária de uma fábrica de vinagre à rua do Ouvidor.

30) **Francisco Lichtenberger** (1849-1887) (G-182) Natural da Alemanha, 38 anos, casado, artista. Membro da Igreja Presbiteriana de São Paulo, seu filho Ricardo Henrique foi a primeira criança batizada na Sala Grande da Escola Americana, à rua de São João. Dono de uma litografia na travessa do Rosário, foi também 2º secretário na diretoria do Club Germânia.

31) **Guilherme Kurth** (1825-1887) (Sep. hereditária nº 181) De nacionalidade alemã, 62 anos. Em 1884, exercia o cargo de 2º tesoureiro da Escola Alemã e, na administração do Cemitério dos Protestantes, foi eleito secretário e tesoureiro pela Colônia Acatólica.

32) **Francisco José Garcez** (1840-1889) (Sepultura nº 84) De nacionalidade portuguesa, 49 anos, casado. Dos membros mais antigos da Igreja Presbiteriana de São Paulo, desde de 25 de março de 1866, na primeira eleição para o cargo de diácono, foi a segunda pessoa mais votada, conseguindo eleger-se (10-3-1873). (*)

* Se no 1º Livro de Registros há poucos informes sobre as profissões, a partir de fevereiro de 1888, com a administração de Luiz Bamberg, os informes cessam de vez. No ano seguinte, o registro fica abreviado, de uma só linha, com o nome e a idade do falecido.

592

opoldo Roedder (1827-1890) (Sep. hereditária nº 129) Falecido aos 63 anos, abelecido no Largo São Francisco nº 5, com loja de músicas e depósito de nos e especializado em conserto e afinação desses instrumentos.

nrique Fox (1812-1891) (Sep. hereditária nº 62) Falecido aos 79 anos, era ojoeiro. Na rua da Imperatriz nº 6, funcionava uma relojoaria, uma loja de trumentos musicais, de óculos, de calçados, de arreios de sua propriedade. Lá vendiam também sementes de hortaliças, flores e arbustos.

:ente Holanda Leal (1851-1891) (Sepultura nº 118) Casado, 40 anos, mem-) da Igreja Presbiteriana de São Paulo. No biênio 1887-1889, exerceu o cargo 1º secretário da Comissão Administrativa da referida igreja. As atas da As- nbléia Geral e as de Sessão Ordinária que redigiu e lavrou destacam-se das nais pelo seu esmero e letra impecável.

nesto Henrique Pereira de Magalhães (1854-1891) (Sep. hereditária nº 120) asileiro, 37 anos, estabelecido com Casa de Comissões à rua Municipal nº 53.

ão Henrique Engelhardt (1818-1892) (A-10) Falecido aos 74 anos, comerci- :e. Era dono de uma loja de calçados e, no mesmo local, ele anunciava a sua a de objetos norte-americanos, à rua Direita nº 38.

: Carlos Hentschel (1840-1893) (G-199) Falecido aos 53 anos, médico. (*)

ırlos Weith (1818-1893) (G-79) Falecido aos 75 anos, era fabricante e afinador pianos, proprietário de um depósito desses instrumentos.

: Samuel Eduardo da Costa Mesquita (1839-1894) (G-157-158) Por longos os, exerceu a profissão de dentista, com consultório à rua Direita nº 27. Fale- ı aos 55 anos.

rederico Kling (1839-1895) (B-22) Falecido aos 56 anos, professor. Partici- u da diretoria da Sociedade Alemã de Beneficência; no ano de 1884 era o 1º :retário, com endereço à rua dos Bambus.

ırolina Bührer (1843-1896) (G-201) De nacionalidade suíça, 53 anos, propri- ria de uma padaria localizada à rua Vitória.

rederico Schnapp (1857-1896) (F-3) Comerciante, 39 anos, estabelecido com irma Frederico Schnapp & Comp., no largo São Bento nº 8, loja de ferragens rmarinhos, depósito de fogões de ferro e ainda brinquedos.

ro abreviado — nome e idade — só se modifica a partir do ano de 1906.

44) **Ferdinando Samtleben** (1835-1896) (F-11) Estabelecido com fábrica de meias à rua Conselheiro Nébias nº 20. Faleceu aos 61 anos.

45) **Adolpho Nagel** (1834-1897) (G-162) Comerciante, 63 anos, proprietário de longa data de confeitaria à rua da Imperatriz nº 19. Posteriormente, instalou uma fábrica de gelo, no nº 15 da mesma rua.

46) **José Maria Barbosa da Silva** (1835-1898) (F-56) Português, 63 anos, comerciante estabalecido com armazém de gêneros do país, à rua Aurora, nº 6. Foi do 1º grupo a fazer profissão de fé na Igreja Presbiteriana de São Paulo, em 5 de maio de 1865. Primeiro diácono eleito, visitador de enfermos, era encontrado sempre à porta da igreja com um maço de folhetos de O Estandarte, que distribuía às visitas.

47) **Flamínio Kemper Rodrigues** (1884-1898) (G-111-B) Filho do Rev. Flamínio Rodrigues, 14 anos. Estudante do Colégio Mackenzie, participava de excursão com um grupo de alunos e atirou-se no rio Tietê para salvar um menino que ali caíra. Os dois não se salvaram.

48) **Dr. Carlos Daniel Rath** (1836-1898) (G-155) Falecido aos 69 anos, engenheiro civil e desenhista. Trabalhou na Inspetoria Geral de Obras Públicas, por muitos anos, como desenhista. Na Escola Alemã exerceu o cargo de 2º secretário. Foi presidente do Club Germânia na gestão de 1873.

49) **Emil Rettig** (1860-1899) (F-78) De nacionalidade alemã, 39 anos, casado, artista. Seu casamento, ocorrido em 1884, consta do Livro de Certidão da Igreja Presbiteriana de São Paulo.

50) **Francisco Rodrigues dos Santos Saraiva** (1835-1900) (D-3) Nascido em Portugal, 65 anos. Doutorou-se em Teologia e Direito em Coimbra e era profundo conhecedor do latim e do grego. Ex-padre, lecionou latim na Escola Americana. Tradutor do hebraico, do Livro de Salmos "A Harpa de Israel", autor do Dicionário Latino, colaborou em diversos jornais da cidade de São Paulo.

51) **Beatriz Trulholz** (1877-1901) (G-111-A) Falecida aos 24 anos, era membro da Igreja Presbiteriana de São Paulo e professora da Escola Americana.

52) **João Verissimo de Paiva** (1855-1901) (D-42) Falecido aos 46 anos, funcionário dos Correios. Figura importante na Igreja Presbiteriana de São Paulo, eleito presbítero em 1894, ocupou ainda os cargos de Superintendente da Escola Dominical e secretário da Sessão do Conselho.

52-A) **Frederico Faust** (Fritz) (1855-1902) (G-141) Proprietário e fundador, junta-

593

nte com Paulo Schmidt, da fábrica de cerveja Guanabara, sob a firma Faust & midt, em Vila Mariana, fundada em 1886.

ilio Lemcke (1854-1902) (Sep. hereditária B-87) Falecido aos 48 anos, estaecido com Casa de Comissões à rua 25 de Março nº 65.

tonio Francisco de Gouveia (1825-1902) (B-6) Natural de Minas Gerais, 77 os, viveu longos anos em Brotas. Em sua casa, aos 13 de novembro de 1865, organizada a Igreja Evangélica de Brotas. Por mais de 50 anos prestou serviços omunidade com um preparado seu, eficaz no tratamento de mordidas de cobras.

doro Manoel Martins (1851-1903) (B-41) Natural de Sorocaba, 52 anos, cono da Igreja Presbiteriana de São Paulo e depois presbítero por 10 anos. Foi onstrutor do edifício do Seminário à rua Maranhão e do "primeiro dos edifícida Escola Americana, nos altos da Consolação".

migio de Cerqueira Leite (1858-1904) (D-25) Professor, 46 anos, foi diácono resbítero da Igreja Presbiteriana de São Paulo. Lecionou na Escola Americana nais tarde, foi professor de francês na Escola Normal da Praça da República. blicou artigos no órgão oficial da igreja, O Estandarte.

ão Hinze (1828-1904) (F-16) Comerciante, 76 anos, estabelecido por muito mpo com fábrica de seges, carros, carruagens, etc. à rua Riachuelo nº 3-A.

ilius Louis Drouet (1860-1904) (F-44) Natural de York, Inglaterra, 44 anos, agente comercial com escritório à rua São Bento nº 21.

nrique Schiefferdecker (1845-1905) (G-50) Proprietário e fundador, juntante com Jacob Kisgen, da fábrica a vapor de canos de chumbo, sob a firma sgen & Schiefferdecker, à rua Gusmões nº 25-A, capital. Em 1878, exerceu o go de 2º secretário da Sociedade Alemã Beneficente, fundada em 1863.

rmann Theil (1864-1905) (G-44-45) Comerciante, 41 anos. Estabelecido com sa Comercial Hermann Theil à rua Direita nº 9 e importação de encanamentos a água, gás, esgotos e ainda artigos sanitários.

ederico Sydow (1842-1905) (G-33) Proprietário de fundição na alameda Ba- de Piracicaba, sua especialidade era a fundição de ferros, metais, sinos, etc. ecido aos 63 anos.

. José Manoel Portugal (1836-1906) (G-35) Brasileiro, 70 anos, viúvo, adgado.

go Schwarger (1857-1906) Natural da Alemanha, 49 anos, casado, proprietário.

63) **Frederico Stiegler** (1872-1906) (G-44-45) Natural de São Paulo, 34 anos, casado, gerente da Casa Comercial Viúva Hermann Theil, desta praça.

64) **Gustav Sydow** (1837-1907) (G-33) Natural de Hamburgo, Alemanha, 70 anos, casado. A firma Gustav Sydow & Comp, à rua Barão de Itapetininga, prestava-se à fundição de metais e ao ramo da serralheria e possuía uma serraria e uma marcenaria a vapor. No mesmo endereço funcionava um armazém de móveis, mobilias, trastes, etc.

65) **James Holland** (1861-1907) (G-76) Inglês, 46 anos, casado, "grande proprietário de terrenos no bairro Salta-Salta, nesta Capital, em 1896". Foi homenageado, tendo uma rua com seu nome.

66) **Dr. Guilherme Gustavo Krug** (1832-1907) (E-75) Nascido em Kassel, Alemanha, 75 anos, estudou nos Estados Unidos. Vindo para o Brasil, trabalhou como construtor em São Paulo. Foi o empreiteiro das obras do Colégio Culto à Ciência, de Campinas. A partir de 1888, trabalhou com seu filho Dr. Jorge Krug na construção de casas, escolas, bancos, etc.

67) **Bernardo Diedericksen** (1830-1908) (G-122) Natural da Alemanha, 78 anos, casado, proprietário da fazenda Morumby, onde, em 1885, deu carta de alforria a todos os seus escravos. Cultivador de vinhas, com fábrica de vinhos no mesmo local. Foi vice-presidente, por longo tempo, da Sociedade de Beneficência Alemã.

67-A) **Ernst Zschöckel** (1859-1909) (G-1) Natural da Alemanha, 47 anos. Em 1887, veio ao Brasil, depois negociou em Leipzig e, de regresso, trabalhou para a firma Krug, em Campinas, e para Hermann Burchard & Cia., em São Paulo, onde foi gerente e depois sócio. Foi para Berlim e, no retorno, fundou a firma de importação Ernst Zschöckel & Cia., à rua São Bento nº 7, em sociedade com o Sr. Stupakoff.

68) **Reginaldo Wehrsig** (1838-1909) (G-4) Nascido na Alemanha, 71 anos, relojoeiro, proprietário de relojoaria à rua S. Bento nº 60 e outra à rua Bom Retiro nº 131. Considerado um dos fundadores da Escola Alemã e fundador da Sociedade Auxiliadora Alemã. Presidente em 1884 do Club Germânia. No Cemitério dos Protestantes, foi tesoureiro e procurador, respectivamente nos anos de 1878 e 1884.

69) **Carlos H. Corner** (1853-1909) (A-5) Natural de Dresden, Alemanha, 56 anos, engenheiro-chefe da Estrada de Ferro Sorocabana, construtor de pontes para essa estrada e para a Mogiana. Saiu em 1896 e instalou escritório em São Paulo, construindo casas e fábricas. O primeiro a introduzir no país a perfuração de

594

os artesianos.

muel A. Bataillard (1842-1909) (F-52) Suíço, 67 anos, fundador e proprietário Empresa Formicida "Bataillard", construtora de máquinas e ingredientes para o rmínio de formigas. Seu sistema foi premiado em exposições na Europa.

ilherme Witte (1852-1910) (G-66-A) Natural da Alemanha, 58 anos, casado, ıstrial, com escritório na travessa de Paissandu nº 8.

. Francis Joseph Christopher Schneider (1832-1910) (G-11-G) Nascido Alemanha, 78 anos, naturalizado norte-americano, terceiro missionário sbiteriano no Brasil. Prestou serviços nas igrejas do Rio de Janeiro e de São lo e na cidade de Rio Claro, onde por duas vezes se estabeleceu. Pioneiro do sbiterianismo na Bahia de 1871 a 1877.

Pedro de Almeida Bicudo (1854-1910) (C-114) Natural do Estado de São lo, 56 anos, casado, advogado. Formado pela Universidade de Itaca, Estados idos, não advogava mais, vivendo dos seus rendimentos.

Horace Manley Lane Jr. (1865-1910) (C-36) Nascido em Worcester, ssachusetts, Estados Unidos, 45 anos, casado, médico (M.D.), clinicava na ade de Bariri.

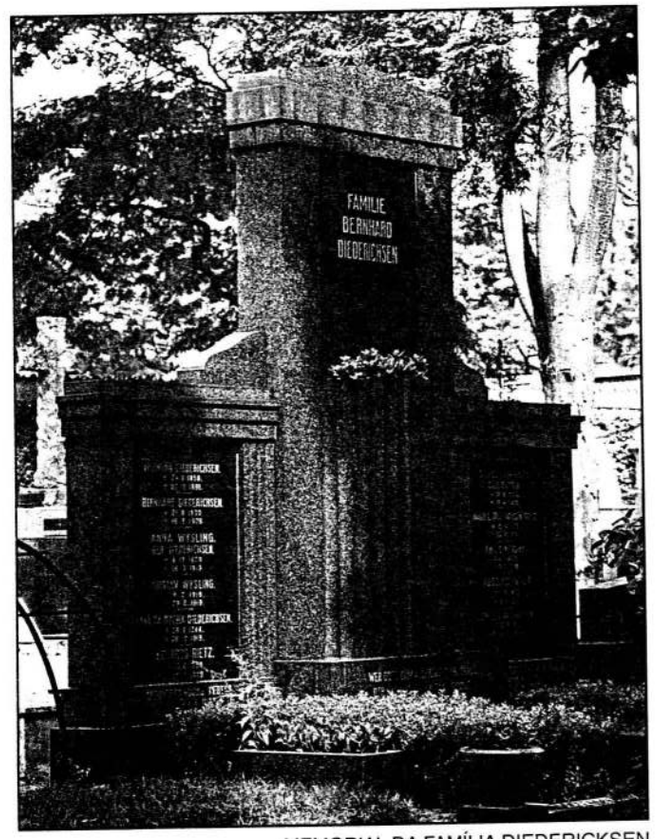
ristiano Eduardo Bertholdo Brack (1860-1911) (G-155) Natural da Alenha, 51 anos, casado com Elisa E. Rath, professor. Em 1885, lecionava na ola Alemã. Foi músico também.

lro Bueno de Camargo (1845-1911) (F-97) Natural do Estado de São Paulo, anos, antigo empregado da São Paulo Railway Company, eleito presbítero da greja Presbiteriana de São Paulo.

inrich Trost (1853-1911) (G-189) Nascido em Lubeck, Alemanha, 58 anos. A na Schmidt, Trost & Cia., estabelecida como casa de importação, importava o bruto, aço, metais, ferragens, etc. Funcionava no local um setor de comissões onsignações, representando os interesses de companhias de seguros e de linhas navegação. Trost era o cônsul da Alemanha em São Paulo no ano de 1891.

berto Weigang (1867-1911) (C-154) Natural de Hamburgo, Alemanha, 63 os, comerciante, proprietário de uma fábrica de cerveja.

arles Houck (1837-1912) (G-103) Nascido em Baltimore, Maryland, Esta- Unidos, 75 anos, chegou ao Rio de Janeiro em 1856, a fim de trabalhar na ıstrução dos túneis da estrada de ferro D. Pedro II, depois Central do Brasil.



MEMORIAL DA FAMÍLIA DIEDERICKSEN

595

ndo para São Paulo, trabalhou na São Paulo Railway Company.

igusto Fried (1857-1912) (B-25) Nasceu em Wurtemberg, Alemanha; 39 anos, ucou-se em Stuttgart, Gênova e Saint-Etienne. Passou alguns anos na Argenti- e em 1896 veio para São Paulo, onde abriu escritório de arquitetura em soci- ade com Carlos Eckman, à avenida Brigadeiro Luiz Antonio nº 245.

irlos Schorcht (1833-1912) (E-69) De nacionalidade alemã, 79 anos. Propri- irio do Hotel de Europa, à rua da Imperatriz nº 51-56, fundado em 1878, e do ande Hotel, à rua São Bento nº 57, fundado em 1884. Dono do Depósito Nor- l, que vendia frutas e molhados finos.

: Horace Manley Lane (1837-1912) (G-109) Natural do Maine, Estados Uni- s, 75 anos, formado em Medicina pela Universidade de Nova York. Veio para Brasil em 1884 e ocupou-se com a educação. Grande educador, criador de colas e hospitais, por 28 anos dirigiu a Escola Americana e o Colégio Mackenzie mo presidente.

eorge Lewis Rowland (1847-1913) (C-38) Natural de Brighton, Inglater- 66 anos, casado. Está entre os técnicos ingleses que no final do século eram a São Paulo montar as oficinas da ferrovia inglesa. Mestre geral das ções de montagem e ajustagem da São Paulo Railway Company, no bairro Lapa.

apitão Manoel Emilio da Silva (1875-1913) (F-48) Paulista, 38 anos, "antigo cal do Imposto de Consumo em Amparo, onde era muito estimado".

enrique Rosenhain (1864-1913) (G-127) Natural da Alemanha, 49 anos. Veio ra o Brasil muito moço e era comerciante estabelecido de longa data à rua São nto nº 60, com a Casa Rosenhain.

nil Heinrich Julius Schmidt (1850-1914) (G-190) Natural de Gorky, Rússia, anos, residiu cerca de 40 anos no Brasil, onde naturalizou-se. Esteve primeiro Sul do país e, transferindo-se depois para São Paulo, exerceu aqui a profissão dentista. No Sul, militou na política.

. Fox Rule (1869-1914) (A-82) Natural da Inglaterra, 55 anos. Estudou em o Paulo e na Inglaterra e foi sempre ligado a negócios bancários. Nomeado rretor oficial em 1900, a partir de 1910 exerceu o cargo de secretário da Bolsa. om pequeno grupo de ingleses fundou em 1888 o São Paulo Athletic Club, do al foi presidente durante oito anos.

86) **Barão Egon von Frankenberg Ludwigsdorf** (1868-1914) (C-50) Natural da Alemanha, da nobreza alemã, 46 anos, casado, falecido na cidade de Rio Claro.

87) **José Candido de Cerqueira Leite** (1860-1914) (F-8) Natural de Brotas, 54 anos, professor do Ginásio Anglo-Brasileiro, era também guarda-livros.

88) **Bernardo Klaunig** (1854-1915) (F-21) Natural da Alemanha, brasileiro naturalizado, 61 anos, casado, negociante.

89) **Adolpho Ferdinando von Sydow** (1858-1915) (G-29) Nascido no Rio de Janeiro, 57 anos, comerciante, sócio da casa A. Trommel & Comp. — importadores de bebidas finas e outras mercadorias.

90) **Simeon Boyes** (1855-1915) (G-27) Natural da Inglaterra, 60 anos, casado, industrial, morador de longa data em São Paulo. Estabelecido com a firma S. Boyes & Cia., de São Paulo e Piracicaba.

91) **Dr. Manoel Netto de Araujo** (1852-1915) (F-48) Brasileiro, 63 anos, promotor público em Mogi-Mirim.

92) **Guilherme Faust** (1857-1915) (G-136) De nacionalidade alemã, 58 anos, solteiro, fabricante de cerveja.

93) **Stephan Riether** (1858-1915) (A-17) Natural da Alemanha, 57 anos, industrial. Estabelecido com Riether & Cia., fundição e oficina mecânica, tendo como sócio Frauendorf.

94) **Nicolaus von Hütschler** (1865-1916) (G-18) Natural da cidade de Brake, Oldenbürg, Alemanha, 51 anos, casado. Veio ao Brasil em 1883 contratado pela Casa Hermann, Stolz & Comp., fabricante de pregos, e quando faleceu era diretor-gerente da Companhia Antarctica Paulista.

95) **Georg Brauer** (1856-1916) (C-60) Natural da Alemanha, 60 anos, casado, chapeleiro.

96) **Wilhelm Kraemer** (1884-1916) (G-70-A) Natural da Alemanha, 61 anos, professor da Escola Alemã durante mais de 30 anos, salvo pequenas interrupções, está "entre os mestres de maior reputação que pertenceram à escola". Diversas vezes, assumiu interinamente o cargo de diretor. Lecionou ainda no Colégio Neutralidade, em São Paulo, escola que era dirigida por João Kopke.

97) **Daniel Campbell** (1852-1916) (G-98) Natural da Inglaterra, 64 anos, casado, funcionário da São Paulo Railway Company, da qual foi por muitos anos mestre de oficinas.

98) **Alberto Gustavo Kleeberg** (1842-1917) (C-65) De nacionalidade alemã, 75 anos,

596

ado, negociante. Durante muito tempo foi proprietário de um curtume, localilo à rua das Palmeiras. Na travessa do Seminário nº 10, a firma Kleeberg & mp. possuía no ano de 1891 um depósito de couros e ferramentas para sapa-os. Neste mesmo ano, seu nome consta da lista dos principais habitantes da ade de São Paulo, como industrial.

v. Emanoel Vanorden (1838-1917) (A-41) Era judeu de origem holandesa, anos, pastor evangélico e comerciante. Estudou para o ministério nos Estados idos e em 1873 foi eleito co-pastor da Igreja Presbiteriana de São Paulo. Edi- no ano seguinte O Púlpito Evangélico, segundo periódico presbiteriano no asil. Fundador da tipografia Casa Vanorden & Comp. em São Paulo.

io Jacques Kesselring (1843-1917) (G-205) Natural da Suíça, 74 anos, proetário de fábrica de colchões à rua S. Bento nº 6, fundada em 1878. Em 1884 á estabelecido com Colchoaria na travessa do Rosário e, em 1891, tem mais ıa loja, a Colchoaria Central, à rua 15 de Novembro nº 8. Compunha a comis-) considerada fundadora da Escola Alemã, foi membro-adjunto da diretoria no) de 1884 e, nesse mesmo ano, foi vice-presidente do Club Germânia.

v. Modesto Perestrello Barros de Carvalhosa (1846-1917) (G-149) Natural Ilha da Madeira, 71 anos, viúvo. Pertenceu à primeira turma de candidatos ıngélicos ao Curso Teológico, no Rio de Janeiro, no ano de 1867. Evangelizador, ıjou muito, organizou diversas igrejas em seus 47 anos de atividades pastorais. rnalista, publicista, professor da Escola Americana e do Colégio Mackenzie.

ırlos Hoff (1841-1917) (G-135) Natural da Alemanha, 76 anos, casado, proetário "aqui residente de longa data".

ıilherme Frederico Augusto Gerick (1839-1917) (G-77) Natural da Dinamarca, anos, casado, comerciante há muitos anos nesta praça; sócio fundador da Casa eeberg. Um dos membros mais antigos da colônia dinamarquesa de São Paulo.

ıilherme Schoen (1918) (C-100) Proprietário durante muitos anos de)lchoaria à rua do Príncipe nº 31. Em 1878, era vice-presidente da Sociedade emã Beneficente, à rua do Ouvidor nº 40. (*)

lena von Zelberschwecht-Laszewska (1882-1918) (B-44) Natural da Aleanha, 36 anos, solteira, professora particular, "filha legítima do Barão von

ro de Schoen não consta do Livro, mas sim da Lista da ACP, como falecido em 1918 e seu o tem inscrição. Seu nome está na 2ª Subscrição para as obras do cemitério, agosto de 1868. os ressaltar sua importância na comunidade da época.

Zelberschwecht-Laszewsky e D. Maria, nascida Condessa von Noska Tokarska".

106) **Cesar Hoffmann** (1866-1918) (B-46) Natural da Alemanha, 52 anos, casado, gerente. Ocupou o cargo de diretor-gerente na Companhia Antarctica Paulista e mais tarde foi gerente da firma Zerrener, Bulow & Cia., em São Paulo.

107) **Roberto Baring** (1853-1918) (Sep. perpétua B-48) Natural da Alemanha, 65 anos, casado, negociante.

108) **Nathanael Pereira** (1878-1918) (Sep. perpétua nº 180) Natural de Minas Gerais, 40 anos, casado, dentista. Filho de Severo Augusto Pereira, sobrinho do Rev. Eduardo Carlos Pereira.

109) **Otto Rochna** (1878-1918) (Sep. perpétua nº 139) Natural da Alemanha, falecido aos 40 anos, solteiro, diretor do Banco Transatlântico.

110) **Thomas Hobbs** (1864-1918) (Sep. perpétua nº 66) De nacionalidade inglesa, falecido aos 54 anos, solteiro, subgerente do London Bank.

111) **Carlos Brasche** (1880-1918) (Sep. perpétua F-74) De nacionalidade argentina, 38 anos, casado, ex-funcionário do Banco Alemão. Quando faleceu era guarda-livros e sócio da Casa Floricultura de João Dierberger.

112) **Paul Henry Mussman** (1878-1918) (D-11) Natural da Alemanha, 40 anos, casado. Capitão de longo curso da marinha mercante alemã e comandante do navio Gunther, requisitado pelo governo brasileiro. Gravado no seu túmulo: "Kapitan der H.S.D.G.", Companhia de Navegação que fazia Hamburg-Sudamerikanische.

113) **Salomon Alkain** (1874-1918) (G-157) Natural de Portugal, brasileiro naturalizado, 44 anos, casado, agente de negócios. Seu nome faz parte do "Dicionário Biográfico — Judeus no Brasil", de Egon e Frieda Wolff.

114) **Otto Frederico Weiszflog** (1871-1919) (G-195) De nacionalidade alemã, 48 anos, casado, comerciante. Formava com seus dois irmãos, Alfredo e Walter, a firma Weiszflog & Irmãos, depois Companhia Melhoramentos de São Paulo, editora de livros.

115) **Henrique Bamberg** (1862-1919) (G-212) Brasileiro, 57 anos, negociante, proprietário da loja da costuras e modas La Saison à rua São Bento nº 51. Foi presidente da Verein Deutsche Schule, Associação Escola Alemã, entidade que cobria as despesas da referida escola, e dedicou a essa associação longos anos de sua vida. Foi administrador do Cemitério dos Protestantes.

597

)r. Guilherme Ellis Filho (1847-1919) (G-51) Nascido no Brasil, 72 anos, ca-ado, médico, proprietário e capitalista. Filho do Dr. Guilherme Ellis e Maria do 'armo da Cunha Bueno Ellis, falecidos. Foi médico da Irmandade Santa Casa de Misericórdia. Foi comissário vacinador do Instituto Vacínico.

ohann Gotlieb Trebitz (1845-1919) (G-151) Natural da Alemanha, 74 anos, roprietário do jornal Germânia, em língua alemã. Estabelecido com tipografia o mesmo nome, à rua Libero Badaró nº 61.

)r. Jorge Krug (1860-1919) (C-111) Natural de Fresno, Califórnia, Estados Uni-os, 59 anos, educou-se na Universidade da Pensilvania, formado engenheiro e rquiteto. Lente catedrático da Escola Politécnica, executou as plantas e as cons-ruções de alguns edifícios mais importantes de São Paulo na época, como o Colé-io Mackenzie, o Hospital Samaritano, etc. Foi arquiteto da catedral de São Paulo.

Villiam Speers (1844-1919) (Sep. perpétua C-1) Natural da Inglaterra, 75 anos, asado. Em 1878, era inspetor da Contadoria Central das Estradas de Ferro In-glesa, Paulista, Ituana, Sorocabana, Mogiana e outras. Em 1914, era superinten-lente da São Paulo Railway Company. Na época da inauguração do Hospital Samaritano era o tesoureiro da diretoria no ano de 1896.

Luiz de Oliveira Campos (1860-1919) (B-12) Nascido em Sorocaba, Estado de São Paulo, 59 anos, veio para São Paulo e filiou-se à Igreja Presbiteriana de São Paulo, sendo eleito diácono em 1888. Foi depois presbítero em 1904 e, posterior-nente, em 1910, assumiu a tesouraria das Missões Nacionais por um período de) anos, até seu falecimento.

Henrique Augusto Wiese (1877-1919) (G-52) Natural da Alemanha, 42 anos, casado, professor particular. Lecionava línguas e durante alguns anos foi reda-or-chefe do jornal Germânia.

Henrique José Vanorden (1878-1919) (G-27-28) Natural do Rio Grande do Sul, 41 anos, casado, diretor-presidente da Sociedade Anônima Casa Vanorden, ipografia da praça paulista. Fez sua educação comercial no estrangeiro. Espor-ista, tomou parte em diversas associações esportivas da capital de São Paulo, endo presidente do Esporte Clube-Americano.

Friedrich Hee (1890-1920) (G-78-A) Natural da Alemanha, 30 anos, negocian-e nesta praça.

Aurel Zimmermann (1855-1920) (Sep. perpétua A-57) Natural da Silésia, Ale-

manha, 65 anos, casado, pintor de quadros. No ano de 1936, seus quadros figura-ram no Salão Nacional de Belas Artes.

125) **Lucien Levy** (1862-1920) (H-1-2) Natural da França, 58 anos, casado, negoci-ante estabelecido com a firma importadora de bijuteria Lucien Levy & Cia. em São Paulo. Foi o 1º secretário na 1ª Diretoria da União Israelita do Brasil, no ano de 1890.

126) **Guilherme Muller** (1867-1920) (G-26) Natural do México, 53 anos, casado, fazendeiro em Campo Grande.

127) **Dr. Jacob Diederichsen** (1875-1920) (H-6) De nacionalidade alemã, 45 anos, solteiro, médico e fazendeiro em Quatis, Barra Mansa, Estado do Rio de Janeiro.

128) **Jivan Strelitz** (1866-1920) (G-43) Natural de Hamburgo, Alemanha, 54 anos, casado, residente há muitos anos em São Paulo e representante de diversas casas comerciais de São Paulo.

129) **Roberto Holland** (1885-1920) (Sep. perpétua F-117) Brasileiro, 35 anos, casa-do. Era chefe da seção de conservas do frigorífico da Continental Produtos Company e faleceu no trabalho, vítima de uma explosão.

130) **Otto Nemitz** (1851-1920) (A-7) Natural da Alemanha, 69 anos, casado, comerciante estabelecido com loja de fazendas, modas e armarinhos, à rua Santa Ifigênia nº 89.

131) **James Mellor** (1865-1920) (G-92) Natural da Inglaterra, 55 anos, viúvo, enge-nheiro. Ocupou o cargo de diretor-gerente da São Paulo Land, Lumber and Colonization Co., de Birigui, Estrada de Ferro Noroeste do Brasil, na cidade de São Paulo.

132) **Dr. Hermeto Cardo** (1897-1920) (B-23) Brasileiro, 23 anos, casado, médico.

133) **Dr. Jorge Krichbaum** (1857-1921) (F-122) Natural de Darmstadt, Alemanha, 64 anos, viúvo, engenheiro. Figura no Almanaque de São Paulo de 1891, na lista das pessoas mais importantes da cidade, e ainda na lista de engenheiros civis, mecânicos, arquitetos e agrimensores, com seu endereço à Alameda dos Bam-bus. No ano de 1916 era chefe da Seção Técnica da Diretoria de Terras, Coloni-zação e Imigração de São Paulo.

134) **Adolpho Nagel (Filho)** (1867-1921) (A-26) Natural da Alemanha, 54 anos, sol-teiro, comerciante.

135) **James Theodor Heinrich Diederichsen** (1860-1921) (F-125) Natural de Kiel, Alemanha, 61 anos, fazendeiro em São Roque, Estado de São Paulo.

598

:xandre Itzel (1854-1921) (G-14) Natural da Alemanha, 67 anos de idade, ado, fotógrafo em São Paulo.

ristiano Duvel (1859-1921) (G-191-A) Brasileiro, 62 anos, solteiro, comerte na cidade de São Paulo.

ísa Pereira de Magalhães (1859-1921) (F-126) Natural da Suíça, 62 anos, ada. Seu nome de solteira era Louise D'Allinges Lauper. Formou-se pelo Li- de Genebra, cidade onde nasceu, depois esteve na Inglaterra e finalmente o para o Brasil. Professora da Escola Americana e esposa do Rev. Eduardo rlos Pereira, pastor da Igreja Presbiteriana de São Paulo.

rlos Petersen (1868-1921) (F-128) Natural da Dinamarca, 53 anos, casado, prietário de fábrica em São Paulo.

arles Riley (1862-1921) (C-104) Natural de Bristol, Irlanda, 59 anos, casado, genheiro na São Paulo Railway Company, na cidade de Santos.

ax Meyerheim (1857-1921) (F-48) Natural da Alemanha, 64 anos, casado, fessor.

rt von Bloedau (1873-1921) (F-129) De nacionalidade alemã, 48 anos, casa- , trabalhou no Banco Alemão para o Brasil.

eodoro Martins Lourenço Eggers (1849-1922) (H-12) Natural da Alema- a, 73 anos, casado, livreiro e encadernador. Brasileiro naturalizado.

opoldo Loebenberg (1872-1922) (H-15) Natural da Alemanha, 50 anos, ca- do. Durante muitos anos exerceu o cargo de gerente da firma Haupt & Comp. praça de São Paulo.

sé de Moura Vianna (1891-1922) (G-30) Natural do Estado do Maranhão, 31 os, viúvo, cônsul em disponibilidade em São Paulo.

ermann Franken (1849-1922) ("H-1"-16) Natural da Alemanha, 73 anos, ca- do, residente no Brasil há mais de 30 anos e alto funcionário da Light & Power São Paulo.

. Heinrich Schaumann (1856-1922) (G-124) Nascido em Campinas, Esta- de São Paulo, falecido em Genebra aos 66 anos. Além da profissão médica erceu vários cargos honoríficos. Nome bastante conhecido na ciência médi- por seus trabalhos no Instituto de Higiene Tropical de Hamburgo e nos labo- tórios de medicina das Universidades de Halle e de Zurique, pesquisou prin- palmente sobre o beribéri.

148) **Frederico Archer Upton** (1850-1922) (Sep. perpétua H-17) Nasceu no Rio Grande do Sul, onde seu pai era o cônsul norte-americano. Educado nos Estados Unidos, veio para São Paulo e seguiu carreira comercial. A firma F. Upton, Cia. importava maquinários agrícolas de toda a espécie. Os depósitos ficavam no Largo São Bento e lá funcionava ainda casa de comissões e consignações, seguros contra fogo, etc. Foi benemérito da Santa Casa de Misericórdia de São Paulo.

149) **Dr. Rudolph Munk** (1882-1922) (Sep. perpétua H-22) Natural de Lartner, Alemanha, 40 anos, viúvo.

150) **Otto Huffenbacher** (1874-1922) (G-191-A) Brasileiro, 48 anos, casado, negociante, falecido em Kiel, Alemanha, de onde o corpo veio embalsamado, pelo vapor alemão Firptz.

151) **Daniel Kruss Jr.** (1864-1922) (G-177) Natural de São Paulo, 58 anos, solteiro, proprietário.

152) **Edwin George West** (1888-1922) (H-26) Natural da Inglaterra, 34 anos, casado, comerciante, gerente da Anglo Mexican Petroleum Cia.

153) **Leopold Wilhelm Dietrich** (1870-1922) (G-183) Natural da Rússia, 52 anos, casado, viajante da firma Zerrener, Bulow & Cia.

154) **Charles Lamb Furbay** (1874-1923) (F-93-A) Natural de Ohio, Estados Unidos, 49 anos, casado, capitalista.

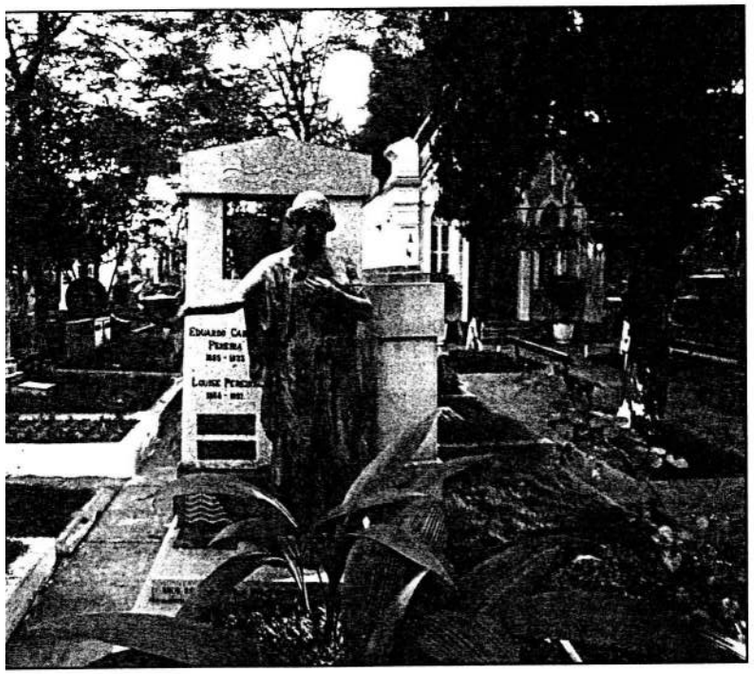
155) **Rev. Eduardo Carlos Pereira de Magalhães** (1855-1923) (F-127) Nascido em Caldas, Minas Gerais, 67 anos, foi o primeiro pastor nacional eleito para a Igreja de São Paulo. Durante seu longo pastorado de 34 anos, deu-se a separação da igreja, organizando-se em Igreja Presbiteriana Independente do Brasil (31-7-1903) e a 1ª Igreja, que ficou sendo a 1ª Igreja Presbiteriana Independente de São Paulo. Professor do Ginásio do Estado, do Seminário, filólogo, autor de gramáticas e outros livros, jornalista, fundador da Revista das Missões Nacionais e um dos fundadores de O Estandarte.

156) **Donald Mac Nicol** (1847-1923) (G-62) Natural da Inglaterra, 76 anos, casado, proprietário de Agência de Seguros de Vida, no largo do Ouvidor nº 17.

157) **Major Elias Alkaim** (1871-1923) (G-158) Natural de Portugal, 52 anos, casado. Era fiscal de Imposto de Consumo em São Paulo, onde residia.

158) **Otto Koch** (1870-1923) (G-46) Natural da Alemanha, 53 anos, casado, comerciante. Era sócio na Casa Fuchs, à rua São Bento nº 83, loja que importava produ-

599



MEMORIAL DO REVERENDO EDUARDO CARLOS PEREIRA

tos manufaturados da Europa, principalmente Alemanha e Inglaterra, e negociava com couros, selas, artigos para viagem, brinquedos, etc.

159) **Roberto Normanton** (1839-1923) (F-43) Natural da Inglaterra, 84 anos, casado, engenheiro.

160) **Adam von Bülow** (1870-1923) (F-31) Nascido na Dinamarca, 53 anos, casado, comerciante, "deixou filhos e bens". A firma Zerrener, Bülow & Cia., estabelecida com casa de importação à rua São Bento nº 56, negociava com cutelaria, ferro, aço, automóveis italianos, etc. Eram também representantes de outros interesses comerciais e industriais e eram fazendeiros e exportadores de café. Von Bülow pertenceu ao Corpo Consular estrangeiro e foi cônsul da Bélgica.

161) **Edwin Randoll Coate** (1874-1923) (F-84) Natural da Inglaterra, 49 anos, solteiro, comerciante.

162) **Georg Adolf Birle (Sen.)** (1847-1923) (G-163) Natural da Alemanha, brasileiro naturalizado, 76 anos, casado, joalheiro e ourives, estabelecido com a firma A. Birle & Comp., à rua São Bento nº 39.

163) **Curt Schmidt** (1895-1923) (G-161) De nacionalidade alemã, 28 anos, solteiro, sócio da firma Schmidt, Trost & Cia., faleceu em desastre.

164) **Carl August Henry Stech** (1887-1924) (A-37) Natural da Alemanha, 37 anos, casado, engenheiro.

165) **José Kistemann** (1856-1924) (G-182) De nacionalidade alemã, 68 anos, viúvo, engenheiro, "deixa bens". Foi chefe das oficinas mecânicas da Companhia Antarctica Paulista.

166) **Guilherme Kurth (Filho)** (1867-1924) (G-202) Natural de São Paulo, 57 anos, casado, relojoeiro.

167) **Emilio Guilherme Reichert** (1871-1924) (A-4) Nascido em Wurtemberg, Alemanha, 53 anos, industrial. Fundador e proprietário, com seu irmão Adolpho, de fábrica de licores, sabão (sabonetes), doces (caramelos e conservas de frutas nacionais), vinagre e águas minerais, sob a razão social de Reichert & Irmão. Ampliaram as instalações com a fábrica de cerveja Germânia, deixando de fabricar sabão e doces. Em 1910, ele se tornou o único proprietário.

168) **Antonio Avé-Lallemant** (1847-1925) (D-18) Natural do Rio de Janeiro, 77 anos, viúvo. Fez sua educação em Luebeck e foi cartógrafo da Comissão Geográfica e Geológica do Estado de São Paulo.

Universidade de São Paulo
Faculdade de Arquitetura e Urbanismo
Rua do Lago, 876 (05508.080) - Caixa Postal 72003 (05508.970) - São Paulo - SP - Brasil
Tel 11 3813 2511 - Fax 11 3813 2932
http://www.usp.br/fau

São Paulo, 11 de Agosto de 2011

Ao Centro de Documentação da UPPH
Secretaria de Estado da Cultura
a/c Norma - responsável pelo Centro de Documentação

Prezada Norma,

Vimos por meio desta realizar a devolução dos processos de tombamento abaixo listados:

1. Processo 20910/79 – Teatro Brasileiro de Comédia
2. Processo 21740/81 – Quartel do 2° Batalhão de Guardas (segue junto o Processo reconstituído)
3. Processo 22365/82 – Antiga residência de Ramos de Azevedo, apensado processo 01118/83
4. Processo 22372/82 – Vila Itororó vol. I e vol. II, apensado processo 38059/98
5. Processo 23339/85 – Parque Fernando Costa
6. Processo 23345/85 – Portal de Pedra do Antigo Presídio Tiradentes, apensado processo 04180/84
7. Processo 23374/85 – Hospital Matarazzo, vol. I e vol. II e apensado processo 23107/84
8. Processo 23387/85 – Edifício Louveira
9. Processo 24020/85 – Universidade e Colégio Mackenzie
10. Processo 24084/85 – Centro Cultural Banco do Brasil
11. Processo 33188/95 – Teatro Cultura Artística
12. Processo 52840/05 – Edifícios Paulicéia e São Carlos do Pinhal

Agradecemos mais uma vez a atenção dispensada para o bom andamento dos trabalhos do projeto FAPESP 2009/ 51394-3 - Programa de Pesquisa em Políticas Públicas.

Prof. Dr. Carlos Augusto Mattei Faggin
Coordenador

Recebido e verificado
CONDEPHAAT